BIBLIOTECA CIVICA - TRIESTE

Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 7 agosto 1978
Anno 97 (Sped. abb. post. Gr. 1/70 - 7° num.) Lire 200
N. 687 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34031/2/3 - Prezzi mm alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 600 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 750/1500 p. p. (Partecip. 1000/2000 p. p.) - Redazionali L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Pubblicità istituzionale L. 1500 (1800) - Economici prezzi sulle rubriche (domenica +20%) IVA 14% Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5396): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.960, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.600, trim. 21.800 (col Piccolo del lunedì L. 99.500, 51.450, 26.100) - Copia arretrata L. 400

ALLE ORE 21.40 DI IERI NELLA RESIDENZA ESTIVA DI CASTELGANDOLFO PER UNA CRISI CARDIACA

È morto Paolo VI

Papa Montini avrebbe compiuto 81 anni in settembre - Era succeduto a Giovanni XXIII nel giugno 1963

Presagiva la fine

CASTELGANDOLFO — Papa Paolo VI è morto. Il decesso è avvenuto alle 21.40 di ieri, a poco più di quattro ore da una crisi cardiaca che aveva colpito il Pontefice mentre si trovava a letto, nella sua residenza estiva di Castelgandolfo, per una recrudescenza dell'artrosi di cui soffriva da tempo. L'attacco cardiaco è subito apparso gravissimo, ed è stato poi complicato da un edema polmonare; Paolo VI è rimasto lucido fin quasi alla fine, anche quando gli è stata impartita l'unzione degli infermi. L'annuncio della morte è stato dato dal portavoce della sala stampa vaticana, don Pastore: «Con profonda angoscia e commozione — ha detto ai giornalisti — vi debbo informare che il Papa Paolo VI è mancato alle 21.40 di questa sera, 6 agosto 1978».

Papa Montini avrebbe compiuto 81 anni il prossimo 26 settembre; era stato eletto Pontefice, come successore di Giovanni XXIII, il 21 giugno del 1963. Negli ultimi tempi, egli aveva rivelato segni crescenti di stanchezza e di logoramento fisico: l'età avanzata, i gravi impegni del Pontificato, il riacutizzarsi del male che lo faceva profondamente soffrire, lo avevano indotto a confidarsi più volte con i fedeli, durante le udienze generali, e a evocare il pensiero della morte, che «per noi — come aveva detto appena cinque giorni fa — non può essere lontana».

Profonda commozione avevano destato, il 15 agosto del '77, le parole pronunciate dal Papa nel giorno dell'Assunta: «Chissà se io, vecchio ormai come sono, potrò ancora con voi celebrare questa festa. Che Dio voglia. Ma io vedo approssimarsi le soglie dell'Aldilà». Le voci allarmanti e ricorrenti sul precario stato di salute del Papa avevano fatto risorgere più volte, negli ultimi mesi, le illazioni sulle sue dimissioni, illazioni sempre puntualmente smentite. Paolo VI è morto fuori dalle mura leonine, nella residenza estiva di Castelgandolfo, come il suo «maestro», Pio XII, che vi spirò il 9 ottobre 1958.



Un pontificato difficile

Che cosa ha rappresentato Paolo VI per il mondo cattolico e la Cristianità? Nel celebrare i 15 anni di pontificato il 21 giugno scorso in un discorso a diecimila fedeli aveva detto: «Fuggente e quasi conclusa è la nostra attività terrena». Era seduto sulla sedia gestatoria dove lo immobilizzava un'artrosi alla schiena, la voce era carica di emozione, ma rivelava un tono fermo e realistico. Il discorso di quel giorno, secondo qualche osservatore, ha assunto il significato di un testamento.

Parlando in italiano e subito dopo in francese, in inglese, tedesco e spagnolo Paolo VI aveva tentato una sintesi del suo messaggio cristiano. Aveva anche spiegato: «Un messaggio che non ha nulla né di grande né di originale, ma ha cercato la consonanza con quello dei nostri predecessori, i quali hanno abbandonato i veli mondiali del volto regale della Chiesa per lasciare che la sua faccia apaprisse nella sua originale realtà, spoglia di ogni artificioso ornamento, ma tale da documentare la presenza incarnata del Verbo d'Dio».

Se altri pontificati sono stati difficili, quello di Paolo VI non si può dire tranquillo. Certo fu di un'importanza eccezionale per l'evoluzione che hanno subito il pensiero e la politica della Chiesa di fronte ai rapidi cambiamenti avvenuti nella società. Incontrò subito un primo scoglio: veniva eletto dopo Giovanni XXIII e fatale era per tutti confrontare questo nuovo Papa politico, dalla parola concreta e un poco dura, dal volto segnato, teso e un poco aspro con il Pontefice serafico che aveva profuso in tutto il mondo la novella evangelica della bontà e della pace.

Paolo VI non poteva vincere il confronto, ma superò lo svantaggio annunciando che avrebbe continuato la politica ecumenica del Concilio. Fu un'impresa ardua che richiese pazienza e fiducia, ma alla fine Papa Montini poté dire di aver completato, almeno in quel punto, l'opera di Giovanni XXIII.

Il regno di Paolo VI è stato caratterizzato dai difficili problemi non soltanto teologici, ma anche e soprattutto sociali e politici che la Chiesa ha dovuto affrontare. Ricordiamo il rapido mutamento dei tempi, degli usi e dei costumi che ha vissuto la società civile. Mai come in questi ultimi anni la Chiesa ha dovuto confrontare, e molte volte adeguare sia pure lentamente, i suoi secolari principi con l'urgenza dell'evoluzione moderna.

Per Paolo VI i mutamenti della condizione umana e sociale sono stati realmente fonte di un dramma sofferto nel più profondo dell'animo. Basterà accennare alla grande battaglia del divorzio, nella quale il Pontefice impegnò ogni sua risorsa di scienza, di fede e di capacità politica per salvare uno dei capisaldi della religione cattolica: l'unità e l'indissolubilità del matrimonio. E' stata soltanto una delle grandi questioni sociali che l'Italia e la Chiesa hanno vissuto negli anni di Paolo VI. Ma è indubbiamente tra le più importanti e il comportamento a volte intransigente, a volte diplomatico del Papa dimostra la sua tempra di uomo massimo portavoce di Dio, interprete della credenza della Chiesa romana, ma anche preoccupato di partecipare alle vicende della società moderna.

Il 3 aprile 1969, nell'omelia del Giovedì santo, avvenne l'annuncio della nuova frattura che si prospettava tra la concezione civile e quella religiosa. In quell'occasione Paolo VI pronunciò per la prima volta la parola che ha scosso ogni papa: «scisma». Lanciò in quella forma prudente e accorata che è lo stile del Vaticano una vera e propria denuncia. Disse che i sentieri della società umana e della Chiesa erano purtroppo indirizzati verso approdi divergenti, molto lontani e oscuri. «Il nostro cuore è pieno d'angoscia».

L'anima cristiana della Nazione — precisò — era sul punto di subire una grande ferita: l'irreparabile «vulnus» della introduzione del divorzio nella legge civile. Paolo VI sperava poco nell'azione delle Acli (Azione Cattolica dei lavoratori) che erano state il suo antico rifugio di forza e di amore: le Acli si stavano colorando sempre più di rosso e comunque puntavano su formazioni politiche alternative alla Dc. Anche la diga parlamentare democristiana non si presentava agli occhi del Papa come quella garanzia delle virtù cattoliche che era stata fino a qualche anno prima.

Montini reagì con la denuncia dei pericoli di uno scisma, perché non aveva più fiducia nei sostegni tradizionali che la Chiesa aveva sempre trovato nell'apparato politico della Dc. Già allora pensò al referendum come a uno strumento di salvezza da quelle che apparivano le inevitabili decisioni del Parlamento. Il 28 novembre '69 la legge sul divorzio passava alla Camera. Ma i dirigenti cattolici riuscivano a ottenere un compromesso: i partiti laici assicuravano il varo della legge di attuazione del referendum abrogativo.

L'estrema misura del referendum scatenò un pericoloso meccanismo di lotte nell'interno della stessa Dc, alimentando le focose ambizioni del cattolicesimo integralista che si appoggiava all'on. Fanfani. Si parlò addirittura di un disegno di svolta autoritaria guidato da Fanfani e appoggiato dalla segreteria vaticana. Erano i primi mesi del 1970. Paolo VI lasciò fare a mons. Benelli sperando forse, ingenuamente, su un cedimento del fronte laico, che gli risparmiasse l'affronto del «vulnus» divorzista e rendesse inutile il ricorso al referendum. In realtà nella mente del Papa sono affiorati proprio allora i primi dubbi sull'esito di un eventuale confronto politico popolare e anche sull'opportunità religiosa di una tale prova. Purtroppo il congegno era in movimento e non si poteva fermare.

Il primo dicembre 1970, il Pontefice si trovava a Sydney, uno dei tanti viaggi che hanno dato al suo pontificato, un'impronta di fraternità verso i popoli. Là lo raggiunse la notizia che la legge sul divorzio era stata definitivamente approvata. Come rientrò in Vaticano Paolo VI trovò già mobilitato da Gabrio Lombardi il comitato per il referendum. Tra i primi a firmare la richiesta figurava il segretario della Dc Forlani.

Non restava che una via per scongiurare la prova: la modifica in Parlamento di alcune clausole, ma la sostanza della legge sul divorzio sarebbe restata inalterata. Il Papa fu colpito da profondo abbattimento. Sentì che l'organizzazione cattolica italiana, in tutte le sue espressioni non era in grado di arginare il pericolo. Fu in quei giorni che avvertì il distacco della Chiesa episcopale dell'associazionismo laico religioso. Del resto anche le organizzazioni cattoliche venivano squassate da una tumultuosa crisi: cambiavano i dirigenti della Azione cattolica e come formazione di punta nasceva «Comunione e liberazione», ispirata a una notevole politicizzazione per il rinnovamento politico e religioso.

Nel '73 il convegno sul tema «Evangelizzazione e promozione umana» organizzato dalla Cei diede al Papa un'ultima illusione; poteva essere la riaggregazione politico-sociale del cattolicesimo italiano attorno alla Dc. Era anche l'ultima occasione che si presentava per rafforzare i ceti contrari al divorzio nell'imminenza del referendum. I risultati del convegno furono piuttosto deludenti. La stessa Dc si convinse che era inutile il tentativo del Vaticano per evitare la prova e decise di scaricare sulla Chiesa il peso dello scontro.

Il 12 maggio '74 il referendum disse «no» all'abrogazione della legge che istituiva il divorzio. La Dc sconfitta riusciva a consolidarsi nella sua unità di partito e la direzione fanfaniana non subiva contestazioni. La Chiesa usciva invece dalla prova divisa non solo nella massa dei credenti, ma pure nel corpo episcopale. Soltanto il tatto di Paolo VI evitò che gli intransigenti concretassero in scomuniche il loro livore nei confronti dei «cattolici del no».

La linea di Paolo VI fu quella del «rispettoso richiamo al ritorno degli erranti». Non nascose la sua amarezza e la sua angoscia, affermò che la legge eterna di Dio era pur sempre valida e superiore a quella contingente degli uomini. Ma non accettò di dare il suo avallo a qualsiasi altra reazione.

La stessa sollecita ansietà di guidare «il popolo di Dio» secondo le norme del Signore lo sorresse e lo macerò nelle altre due grandi questioni sociali: il controllo delle nascite con la pillola e l'aborto. In entrambi i problemi Paolo VI seppe tenere alta la voce della Chiesa, ma si rifiutò sempre di assumere atteggiamenti di intransigenza e di frattura.

Nel discorso testamento del 21 giugno scorso Paolo VI ha sintetizzato il suo messaggio in queste parole: «Vi è tanto bene possibile nel mondo moderno e vi è tanto male possibile che le sorti dell'umanità sembrano inesorabilmente compromesse». Concluse: «Noi ancora siamo ottimisti. Il pensiero dominante del nostro servizio al mondo e alla Chiesa è il Concilio Vaticano II che ora cerchiamo di tradurre in costume, in spirito vivente. Siamo fedeli a questo grande avvenimento e facciamone luce per la nostra storia».

Ferruccio Borio

LA REPENTINA FINE HA TROVATO IMPREPARATI GLI STESSI COLLABORATORI DEL PAPA

Incredulità e commozione

Dopo la crisi le condizioni del Pontefice sono irreparabilmente precipitate nel giro di quattro ore

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Incredulità e commozione sono i sentimenti che la notizia dell'improvvisa scomparsa del Papa ha suscitato non solo tra i fedeli, ma tra le stesse persone che a Paolo VI erano vicine, tra i suoi collaboratori. Fino a ieri mattina, sia in Vaticano sia a Castelgandolfo, tutti erano convinti che il Papa si sarebbe rimesso presto dal suo attacco di artrosi, e che al massimo entro una settimana avrebbe ripreso la sua normale, e logorante, attività. Nemmeno l'annuncio, diramato sabato sera, che il Pontefice — costretto a riposo dal riacutizzarsi del suo vecchio male — avrebbe rinunciato al tradizionale appuntamento domenicale dell'«Angelus» con i fedeli, aveva suscitato particolare apprensione. Invece, al culmine di una torrida domenica d'agosto, le condizioni dell'anziano Pontefice sono precipitate, ed egli è spirato pochi minuti dopo che il sole era calato sul lago di Albano.

Vediamo di ricostruire le ultime ore di vita del Santo Padre, sulla base di quanto è trapelato dal palazzo pontificio e dalla sala stampa vaticana. Fino alle 17 di ieri le condizioni di Papa Montini, costretto a letto dal nuovo attacco di artrosi, sono stazionarie; ma, mentre sta assistendo — sempre dal suo letto — alla funzione religiosa celebrata dal suo segretario particolare, don Pasquale Macchi, viene colpito da una crisi cardiaca. E' don Pierfranco Pastore a darne l'annuncio, benché con due ore di ritardo, alle 19: «Nel tardo pomeriggio di oggi — dice il portavoce vaticano — le condizioni del Papa si sono improvvisamente aggravate per il sopraggiungere di una crisi cardiaca. Invito a pregare per il Santo Padre perché Dio lo ridoni presto in salute alla Chiesa e al mondo».

Ma la crisi che colpisce il Papa è gravissima, poiché complicata da un edema polmonare. Poco dopo le 19, il suo medico personale, prof. Paolo Fontana, dispone la somministrazione di ossigeno. Passano pochi minuti, e viene impartita al Papa, secondo quanto stabiliscono le norme del Concilio ecumenico Vaticano II, la cosiddetta «unzione degli infermi» che, nella nuova legge conciliare, ha sostituito l'estrema unzione.

Le condizioni del Pontefice vengono ormai considerate talmente gravi che alcuni responsabili della Santa Sede decidono di compiere, nella basilica di San Pietro, un sopralluogo alle grotte vaticane dove sono sepolti i pontefici, «per essere pronti ad ogni eventualità». Alle 20, l'edema polmonare lascia pochissime speranze per il superamento della crisi: la stanza di Paolo VI viene trasformata in una sala di rianimazione. Accanto ai medici, a vegliare, c'è il cardinale segretario di stato Villot, che si trovava già a Castelgandolfo per trascorrere con Papa Montini tutto il mese di agosto. Ma la veglia dura poco: alle 21 e 40, il Santo Padre si spegne «dolcemente».

Pochi minuti dopo l'annuncio della morte, chiese e basiliche di Roma hanno cominciato a suonare a lutto, come prescrive il protocollo vaticano; contemporaneamente, sono state abbassate a mezz'asta le bandiere giallo-bianche dello Stato pontificio. Nella stanza da letto di Castelgandolfo, la salma del Papa sarà rivestita degli splendidi paramenti con cui verrà esposta all'omaggio dei fedeli. La formale constatazione della morte sarà pronunciata — con la rituale formula latina: «Vere Papa Paulo Sextus mortuus est» — da un cardinale, con tutta probabilità il segretario di stato Villot, mentre i primi a vegliare la salma saranno i confessori del Papa.

Com'è consuetudine, il simbolo della suprema autorità papale, l'«anello del pescatore», sarà successivamente distrutto al cospetto di tutti i cardinali presenti a Roma; per il successore di Paolo VI verrà fabbricato un nuovo anello su misura. Per tradizione, spetterà ai cardinali presenti a Roma stabilire la data di inizio del periodo di lutto ufficiale, che durerà nove giorni; per l'inizio del Conclave è prescritta la decorrenza di quindici giorni dalla data della morte del Pontefice.

Se verrà rispettata la procedura seguita in occasione della morte di Giovanni XXIII, la salma di Paolo VI sarà esposta all'interno della basilica di San Pietro per tre giorni; verrà quindi trasportata, ancora scoperta, in processione attraverso la piazza, dove riceverà l'ultimo saluto della folla. La salma sarà infine sistemata in una triplice bara di piombo, cipresso e noce, e sepolta in una cripta della basilica vaticana.

G. L.

Al Conclave 116 cardinali (27 italiani)

CITTA' DEL VATICANO — Paolo VI era entrato, alla fine di giugno, nel suo 16.o anno di pontificato; durante questo periodo egli ha proclamato 84 santi e 61 beati, e ha nominato 144 cardinali, dei quali 34 già deceduti.

Al conclave per l'elezione del papa che dovrà succedere a Paolo VI parteciperanno 116 cardinali, dei quali 27 italiani. I cardinali sono attualmente 130, ma 14 di loro, avendo superato gli 80 anni, non possono più entrare in conclave. I cardinali italiani sono in totale 33, ma anche sei di loro, essendo ultraottantenni, rimarranno esclusi dal conclave.

Quali possibili successori di Paolo VI si cominciano a fare i primi nomi: tre italiani e tre stranieri. Tra gli italiani figurano i cardinali Sergio Pignedoli, Sebastiano Baggio e Giovanni Benelli. Sessantotto anni, presidente del Segretariato per i non-cristiani, Pignedoli gode fama di progressista e di capofila di quanti auspicano rapporti più stretti con il mondo islamico e con le altre religioni prevalenti nel «Terzo mondo». Tra i punti considerati a suo sfavore: una scarsa esperienza pastorale.

Il cardinale Baggio ha 65 anni, ed è prefetto della Congregazione dei vescovi. Grazie al suo lungo apostolato nell'America Latina e in Europa si è acquistato una fama di consumato diplomatico, destreggiandosi abilmente tra lo schieramento conservatore e quello progressista della curia.

Braccio destro di Papa Montini, che recentemente lo ha nominato arcivescovo di Firenze, il cardinale Benelli appare, sulla carta, uno dei candidati più autorevoli al soglio pontificio. Già sottosegretario di stato, Benelli è stato spesso identificato con l'ala conservatrice della Chiesa; recentemente, nella conferenza dei vescovi, ha aspramente attaccato la legge sull'aborto. L'età (57 anni) può essere elemento a suo favore, ma anche un dato negativo per quei cardinali che ritengono necessario un Papa più «maturo».

Tra i «papabili» non italiani si fanno i nomi del cardinale argentino, ma di origine italiana, Eduardo Pironio, del cardinale Franz König, attuale arcivescovo di Vienna, e del cardinale Johannes Willebrands, arcivescovo di Utrecht.

Pironio ha 58 anni ed è capo della congregazione per i religiosi, un organismo che sovrintende all'attività dei preti, dei missionari e dei monaci. Già segretario generale latino-americana, della Conferenza episcopale, è alla testa del blocco più imponente di cardinali, ed è profondo conoscitore della Chiesa nei paesi del «terzo mondo». Ritenuto un progressista moderato, potrebbe tornare gradito sia alla curia italiana sia alle nazioni in via di sviluppo.

Il cardinale König ha svolto un ruolo importante nell'impegno profuso da Paolo VI per impostare su altre basi i rapporti con i paesi comunisti dell'Europa orientale. Infine, il cardinale Willebrands, che ha 68 anni, si pone in evidenza per l'enorme esperienza pastorale e per il lavoro svolto in Vaticano come segretario della Congregazione per l'unità cristiana. E' considerato un progressista.

In II pagina altri servizi

Pellegrino di pace



Paolo VI, pellegrino di pace nella nostra regione. E' il 16 settembre 1972: il Papa scende dall'aereo all'aeroporto di Ronchi

NEGLI ULTIMI MESI

Partecipe dei drammi italiani

ROMA — Gli ultimi mesi della vita del Pontefice sono stati particolarmente dedicati agli avvenimenti che hanno scosso l'Italia: Paolo VI intervenne, infatti, in più di un'occasione in prima persona, durante la vicenda che portò all'uccisione del presidente della Dc, Aldo Moro.

Fu un fatto eccezionale quando il Papa scrisse di suo pugno una lettera direttamente indirizzata «agli uomini delle Brigate rosse» nella quale chiedeva «in ginocchio di liberare l'on. Moro, semplicemente e senza condizioni». Prima e dopo quel gesto Paolo VI ricordava la figura dell'on. Moro («a noi amico carissimo, uomo sensibile e buono») in tutte le occasioni pubbliche a cui ha partecipato mentre il presidente della Dc era nelle mani dei terroristi.

Senza precedenti fu anche il fatto che Paolo VI ha desiderato partecipare di persona alla cerimonia di Stato in suffragio di Aldo Moro che venne celebrata, il sabato successivo alla scoperta del cadavere di Moro invia Caetani, nella basilica di San Giovanni in Laterano.

Paolo VI nel corso del suo pontificato, è intervenuto numerose volte per la liberazione di persone in mano a terroristi. Nel giugno scorso parlando due volte ai fedeli in Piazza San Pietro indicò Mauro Carassale, il bambino che si offrì ai rapitori al posto del fratello ammalato, come esempio di speranza.

PER I DISOCCUPATI E I SOFFERENTI

L'ultimo messaggio

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il Papa avrebbe dovuto tenere alle 12 di ieri un discorso ai fedeli dalla loggia della villa pontificia di Castelgandolfo. I medici, già da un giorno gli avevano proibito di affacciarsi per l'aggravarsi del suo male. Il testo del discorso scritto dal Papa, la sera di venerdì 4, invitava a pensare a coloro che erano impossibilitati a prendersi le ferie, ai disoccupati, agli affamati che crescono nel mondo «in proporzioni paurose» e a tutti coloro che non trovano sistemazione soddisfacente nella società.

Paolo Sesto, ricordata l'odierna solennità della trasfigurazione di Cristo sul Monte Tabor, com'è narrata dai Vangeli, per richiamarsi al destino del corpo mortale di ogni uomo, ha scritto: «Quel Corpo che si trasfigura davanti agli occhi attoniti degli apostoli è il Corpo di Cristo Nostro fratello, ma è anche il nostro corpo chiamato alla gloria; quella luce che lo inonda è e sarà anche la nostra parte di eredità e di splendore. Siamo chiamati a condividere tanta gloria perché siamo partecipi della natura divina. Una sorte incomparabile ci attende, se avremo fatto onore alla nostra vocazione cristiana».

Fatto quindi riferimento al «tema corroborante delle vacanze» per invitare tutti a riflettere sui valori cristiani, il Papa ha voluto rivolgere un pensiero particolare ai tanti che non godono delle ferie: «Vogliamo dire: i disoccupati, che non riescono a provvedere alle crescenti necessità dei loro cari con un lavoro adeguato alla loro preparazione e capacità; gli affamati, la cui schiera aumenta giornalmente in proporzioni paurose; e tutti coloro, in generale, che stentano a trovare una sistemazione soddisfacente nella vita economica e sociale».

«Per tutte queste intenzioni — ha concluso — si alzi fervorosa oggi la nostra preghiera mariana, che stimoli altresì ciascuno di noi a propositi di fraterna solidarietà».

R. R.

NELLA PIAZZA DI CASTELGANDOLFO I FEDELI SI SONO INGINOCCHIATI

Il «Gloria» delle campane

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASTELGANDOLFO — La certezza che il Papa era morto si è diffusa fra la folla che si trovava sulla piazza di Castelgandolfo alle 21 e 48 quando le campane della chiesa di San Tommaso d'Aquino hanno cominciato a rintoccare «Il Gloria»; i presenti hanno capito e si sono inginocchiati. Subito dopo le stesse campane hanno suonato «a morte» mentre le luci della piazza si sono spente per cinque minuti. Don Carlo, parroco della cittadina di Castelgandolfo, era stato informato pochi attimi prima della morte del Papa e lui stesso aveva ordinato i rintocchi «a morte» delle campane.

Poco dopo le 21.30 un auto targata Scv 208 era stata vista uscire a velocità sostenuta dal portone principale della residenza estiva dei Papi con a bordo un alto prelato. Subito dopo il portone era stato completamente chiuso. La folla presente sulla piazza di Castelgandolfo si aggirava già sul migliaio di persone mentre la polizia stradale segnalava che numerose automobili si stavano dirigendo alla volta della cittadina laziale.

«Non ce lo aspettavamo, abbiamo sentito le campane suonare a morte e abbiamo capito». E' il primo commento a caldo di alcuni delle centinaia di fedeli raccolti nella piazza antistante il palazzo. Il suono delle campane ha fatto uscire dalle abitazioni della cittadina decine e decine di persone, donne e bambini, che si sono diretti verso piazza della Libertà. La chiesa di San Tommaso è stata aperta e il parroco, don Carlo, attorniato da numerossimi fedeli ha officiato una messa. Altri cittadini del paese e numerosissime persone giunte dalle altre vicine località dei Castelli romani si sono radunati nella piazza davanti al palazzo ormai chiuso. Nel frattempo alla periferia di Castelgandolfo il traffico automobilistico è improvvisamente aumentato. Centinaia di persone a tarda sera continuavano a raggiungere il paese per partecipare al primo commosso omaggio alla memoria del Pontefice.

Il titolare di uno dei caffè della piazza, Franco Carosi, ricordava a tutti coloro che lo avvicinavano che egli ebbe modo di vivere in prima persona una situazione analoga. Nel 1958, in questo stesso palazzo, infatti, morì alle 2.30 del 9 ottobre, Pio Dodicesimo, mentre nella piazza centinaia di fedeli pregavano ed attendevano notizie sulle condizioni del Pontefice. Anche questa sera numerose erano le suore e i giovani giunti in piazza della Libertà. Alcune delle religiose si erano inginocchiate cominciando a sgranare il loro rosario. Alle 21.30 tre agenti del commissariato della cittadina si erano posti a pochi metri dal portone, invitando i fedeli a non avvicinarsi ulteriormente all'ingresso.

Castelgandolfo, a una trentina di chilometri da Roma, sui Colli Albani, ha 4700 abitanti e sorge a 426 metri di altezza sul lato Ovest del cratere del lago di Albano. La sua fama è dovuta principalmente al fatto che i Papi, da oltre tre secoli, vi trascorrono abitualmente parte dell'estate. Castelgandolfo, nel periodo in cui il Papa vi soggiorna, diviene il centro della vita pubblica del Pontefice. Egli vi riceve personalità e delegazioni ufficiali continuando ad occuparsi anche da lì in prima persona di tutta l'attività della Chiesa.

Castelgandolfo ha preso questo nome dalla famiglia Gandolfi che vi aveva stabilito il dominio nel XXII secolo. Nel 1585 fu eretto a ducato e undici anni dopo fu incamerato da Clemente VIII; otto anni più tardi fu dichiarato dominio inalienabile della Santa Sede.

Il palazzo papale fu costruito tra il 1624 e il 1629 sulle rovine del castello della famiglia Savelli per ordine di Papa Urbano VIII. Vi lavorarono il Maderno, il Bartol, il Brecciolì e Domenico Castelli. Fu ampliato e restaurato da Alessandro V, da Clemente VIII e da Pio XI, il quale lo fece ricostruire quasi completamente ad esclusione della facciata. Fino ad oggi vi hanno soggiornato 27 pontefici. Subì danni per i bombardamenti aerei nel 1944 durante la seconda guerra mondiale. Dal 1936 la villa ospita la specola vaticana, osservatorio astronomico fondato da Gregorio XIII.

G. M.

SEDICI INTENSI ANNI DI PONTIFICATO, DALLA FULMINEA ELEZIONE A SUCCESSORE DI GIOVANNI XXIII

Il Papa del dialogo tra i popoli

Espressa nei viaggi in ogni continente l'ansia di «apertura» di Paolo VI verso tutti gli uomini, credenti e no

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Giovanni Battista Montini, che prese il nome di Paolo VI quando fu eletto Papa, il 21 giugno 1963, dopo sole 36 ore di conclave, era nato a Concesio (Brescia) il 26 settembre 1897. Il padre, Giorgio, avvocato e direttore del quotidiano cattolico bresciano «Il Cittadino», fu poi deputato nel «partito popolare» di don Sturzo.

Giovanni Battista, avviato giovanissimo agli studi ecclesiastici, ma fuori del seminario, essendo giudicato cagionevole di salute, fu ordinato sacerdote il 29 maggio 1920. Compì gli studi universitari a Roma, dove presto fu assunto nella segreteria di stato vaticana; a Roma rimase — tranne una brevissima permanenza diplomatica, nel 1923, a Varsavia — per oltre 30 anni, cioè fino a quando, nel '54 Pio XII lo mandò arcivescovo a Milano. A Roma era stato anche assistente nazionale degli universitari cattolici (Fuci).

La sua carriera in segreteria di stato è segnata da queste tappe: «sostituto» e segretario alla cifra a 40 anni, nel 1937, con Pio XI; pro-segretario di stato per gli affari ordinari con Pio XII nel 1952; gli fu proposta da Papa Pacelli l'elevazione al cardinalato, ma rifiutò; inviato a Milano nel 1954 come semplice arcivescovo, fu poi cardinale nel 1958, primo della lista compilata da Giovanni XXIII.

Già eletto Papa a 24 ore dall'inizio del conclave, nel giugno del '63, non accettò e chiese che si ripetesse la votazione l'indomani, risultandone confermato. Annunciò subito la ripresa del concilio, aperto nel '62 da Papa Giovanni, e disse di volersi impegnare soprattutto per la giustizia, il dialogo e la pace tra i popoli.

Suo primo gesto clamoroso fu un viaggio: a Gerusalemme, il primo d'un Papa nella culla del cristianesimo e il primo in aereo. E' rimasto storico l'incontro col patriarca ortodosso Atenagora e l'abbraccio di pace sul Monte degli Ulivi, il 6 gennaio 1964. Paolo VI aveva scelto la Terrasanta come luogo di riconciliazione, dopo mille anni di separazione tra Roma e Costantinopoli, simbolo della cristianità orientale.

Il secondo viaggio aereo a Bombay, alla fine dello stesso 1964, volle avere il senso d'una solidarietà attività colle masse affamate del «terzo mondo»; dall'India, paese di Gandhi, Papa Montini, in un appello a tutti i governi, chiese che si riducessero le spese militari, devolvendo le stesse somme ai popoli in sviluppo. Il 4 ottobre 1965, fu a New York e, parlando dalla tribuna dell'Onu, invitò le Nazioni Unite ad accogliere tutti i popoli, tra i quali la Cina, fino ad allora esclusa. Nel 1966 voleva andare in Polonia per il millennio dell'unità nazionale, ma dovette rinunciarvi per tensioni tra il governo di Varsavia e l'episcopato.

Fu nel 1967 a Fatima e in Turchia, a Istanbul ed Efeso, per venerare la Madonna e incontrarsi di nuovo con Atenagora; nel 1969 si recò a Ginevra, per un memorabile incontro ecumenico nell'antica roccaforte calvinista. Poi compì tre lunghi viaggi, dedicandoli ciascuno a un continente: nel '68 a Bogotà, in America Latina; nel '69 a Kampala, in Africa; nel '70 (il più lungo di tutti) nelle Filippine, in Australia, in Oceania e a Hongkong, alle porte della Cina. In Italia aprì la consuetudine dei brevi viaggi in elicottero ad Orvieto: fu poi a Firenze, dopo l'alluvione del '66, a Taranto nel '68, tra gli operai delle acciaierie, a Venezia e a Udine nel '72, a Pescara nel '77.

L'azione per la pace e lo sforzo costante di mediazione per tenere aperta almeno la via dei negoziati tra i paesi in lotta sono stati la principale caratteristica «politica» del pontificato di Paolo VI. Con la sua prima enciclica, «Ecclesiam Suam», fissò il metodo del dialogo come proprio della Chiesa per stabilire rapporti nuovi col mondo moderno, dai cristiani da secoli separati da Roma fino ai non credenti. Con la «Populorum Progressio» e, successivamente con la «Octogesima Adveniens», indicò nuovi criteri di valutazione dei problemi sociali su scala mondiale, mettendo in guardia i popoli ricchi dalla «collera dei poveri», chiedendo la riforma del commercio internazionale e impegnando i cattolici a una più attenta valutazione dei problemi della giustizia e della pace.

Per promuovere un'educazione permanente alla pace a livello popolare, Paolo VI cominciò, dal 1.o gennaio 1968, a celebrare ogni Capodanno come «giornata mondiale della pace», con manifestazioni e iniziative concrete. Chieste agli stati di alimentare un fondo mondiale di solidarietà per i paesi in via di sviluppo, impegnò assiduamente la diplomazia vaticana in ogni iniziativa che tendesse alla riduzione degli armamenti, alla cooperazione e al dialogo tra i blocchi contrapposti.

Nel 1973, con la conferenza di Helsinki, per la prima volta dopo il congresso di Vienna (1815), la Santa Sede veniva invitata a sedere al tavolo degli accordi con le due massime potenze mondiali e con 35 paesi d'Europa e d'America. Fu mons. Agostino Casaroli a rappresentare Paolo VI ai negoziati di Helsinki, tenutisi a livello di ministri degli esteri, così com'era stato lo stesso Casaroli ad aprire — dapprima in via ufficiosa e riservata, e poi ufficiale — le trattative con i paesi dell'Est europeo, peraltro già avviate da Papa Giovanni nella primavera del 1963.

Casaroli firmò a Budapest, nel 1964, il primo «protocollo» con un paese a regime comunista (seguito nel '66 dal protocollo di Belgrado) e a Mosca, nel 1974, l'adesione della Santa Sede, naturalmente di carattere morale, al trattato di non proliferazione nucleare. A Mosca, Casaroli s'incontrò anche con altri esponenti del Cremlino.



Con Casaroli, per la prima volta nella storia, si recarono poi a Mosca, per incontri d'amicizia col patriarcato russo-ortodosso, alcuni cardinali della Chiesa romana e lo stesso «generale» dei gesuiti, padre Arrupe. Lo stesso Papa ricevette in udienza, nel 1967, il Presidente del Soviet supremo dell'Urss, Podgorni, si incontrò cinque volte con Gromiko ed ebbe incontri con Ceausescu, Kadar e Gierek, avviando un sistema di negoziati continuativi con Polonia, Ungheria, Romania e Cecoslovacchia, pur senza giungere ancora a rapporti diplomatici e senza risolvere tutti i problemi riguardanti la Chiesa in tali paesi.

Contemporaneamente, Paolo VI dimostrò interesse e disposizione a rapporti nuovi e distensivi con la Cina comunista, e svolse inoltre un'opera decennale per la pace in Vietnam, con appelli a Saigon e Hanoi, a Washington, a Mosca e a Pechino negli anni più cruenti del conflitto, fino a offrire come sede per i negoziati il palazzo papale del Laterano, in Roma.

Anche alla questione del Medio Oriente, il Papa dedicò particolare attenzione, ricevendo nel 1973 Golda Meir, convocando in Vaticano, nello stesso anno, un «vertice» con quattro capi di stato africani (Etiopia, Sudan, Liberia, Zambia) e ricevendo poi varie personalità impegnate in tentativi di pace, ultime tra tutte (gennaio-febbraio 1978) il ministro israeliano Moshe Dayan e il Presidente egiziano Sadat. A quest'ultimo, Paolo VI diede pubblico ed esplicito appoggio, fin dall'annuncio del suo viaggio di pace a Gerusalemme (novembre '77).

L'attività più strettamente religiosa e pastorale di Paolo VI è stata assorbita dal Concilio, nei primi tre anni di pontificato, e quandi dal travaglio della Chiesa nella fase post-conciliare. Frutto del Concilio è stata una nuova, organica visione della Chiesa come «popolo di Dio», guidata da una gerarchia che riscoprì il principio della «collegialità», applicandolo in specie nel rapporto tra Papa e vescovi, più strettamente associati alle sue responsabilità. Nasceva in pari tempo un'aggiornata visione culturale del rapporto tra Chiesa e mondo moderno, e aveva inizio la revisione della stessa presenza storica del papato, impegnato a lasciar cadere residui monarchici e assolutistici per avvicinarsi maggiormente all'insegnamento evangelico e dare l'esempio di nuovi rapporti tra base e vertice, laici e preti, vescovi e Papa stesso.

Mentre Paolo VI aveva riservato a sé, nel Concilio, due materie scottanti, il celibato dei preti e la regolazione delle nascite, cominciava ad attuare l'istituzione del sinodo con l'istituzione del sinodo dei vescovi e con la riforma della curia romana, portando avanti di pari passo un'ampia riforma liturgica e una revisione dell'intera legislazione canonica.

Il sinodo dei vescovi, da lui convocato solo come organo consultivo del papato, è stato un primo embrione di collegialità: organo rappresentativo dell'intero episcopato, con circa duecento presuli eletti dagli oltre tremila vescovi cattolici del mondo, convocato dapprima ogni due anni e poi ogni triennio. Di tali assemblee, se ne sono svolte cinque a Roma, dal 1967 al 1977, con una crescente presenza e incisività di vescovi del «terzo mondo».

Mentre nella messa si passava definitivamente dal latino alle lingue nazionali, mentre si avviava un'internazionalizzazione e razionalizzazione della curia romana, Paolo VI modificava la stessa funzione del collegio elettivo del Papa, con la decisione di escludere dal conclave i cardinali che avessero compiuto gli 80 anni (novembre 1970). Egli accentuò inoltre la composizione internazionale dell'intero collegio, ampliato di numero (da 100 a 120 cardinali elettori), ma con gli italiani ridotti in netta minoranza (meno di 30) e con una riduzione di proporzioni della stessa componente europea (poco più della metà).

Su questioni delicate come quelle delle nascite, del matrimonio e dell'aborto, così come su quelle della disciplina del clero, Paolo VI ha ribadito sostanzialmente la dottrina cattolica tradizionale: confermato l'obbligo del celibato dei preti nella Chiesa latina con l'enciclica «Sacerdotalis Coelibatus» (1967) e pronunciato un «no» ai sistemi contraccettivi con l'enciclica «Humanae Vitae» (1968), nei primi anni '70 ha sostenuto le prese di posizione dei vescovi italiani contro l'introduzione del divorzio nella legislazione civile e, successivamente, a favore del relativo referendum abrogativo del 12 maggio 1974.

Ribadita l'opposizione all'aborto, Paolo VI ha mobilitato negli ultimi anni gli episcopati di tutto il mondo a pronunciarsi contro ogni forma di interruzione volontaria della gestazione, accostando il tema del «diritto alla vita» a quello della lotta all'eutanasia, alla tortura, ai «lager» psichiatrici e a ogni forma di violazione dell'integrità umana, fisica e psicologica.

Mentre dava un notevole impulso alla collaborazione e al dialogo con le altre religioni, dall'ortodossia al protestantesimo, dall'Islam all'ebraismo, mentre inseriva nella struttura secolare della curia romana nuovi organismi per stabili rapporti con le altre religioni, e anche con gli atei, Paolo VI vedeva affermarsi nella Chiesa cattolica vari movimenti di dissenso: da quelli di sinistra che, dal 1968 in poi, hanno trovato espressione internazionale nei «cristiani per il socialismo» e in alcune «comunità di base» (come quelle italiane dell'«Isolotto» fiorentino e di San Paolo a Roma), a quelli di destra, che accendevano, nella seconda metà degli Anni '70, la fiammata di ribellione d'un vescovo francese, Marcel Lefebvre, postosi contro Paolo VI e contro il Concilio in nome della tradizione.

Il «caso Lefebvre», esploso clamorosamente nell'estate del 1976 con la sospensione «a divinis» del presule che aveva ordinato tredici preti nonostante un esplicito divieto papale che andava formando una chiesa di propria obbedienza, ha amareggiato gli ultimi anni di Paolo VI: allo stesso vescovo, egli si è ripetutamente rivolto con lettere personali, chiedendogli il ritorno alla disciplina, ma senza ottenere alcun accordo.

Paolo VI è stato anche il Papa che ha tenuto a battesimo la formale organizzazione dell'episcopato italiano in una conferenza nazionale, ne ha inaugurato la sede in Roma e ne ha seguito personalmente i lavori con notevole assiduità. Quanto ai rapporti con lo Stato, ha incoraggiato l'avvio a sostanziale revisione del Concordato del 1929, ha superato i momenti di tensione dei giorni del referendum sul divorzio e ha visto il primo svilupparsi nel mondo cattolico della questione comunista, dalla lettera pastorale del vescovo umbro mons. Pagani alla lettera di Berlinguer al vescovo di Ivrea mons. Bettazzi (1977), assistendo in pari tempo alla prima elezione d'un sindaco di Roma nelle liste del Pci (1976).

Papa Montini ha voluto dare sviluppo unitario ai lavori dei vescovi, promuovendo anche un aggiornamento delle circoscrizioni ecclesiastiche secondo il nuovo ordinamento regionale, ha dedicato particolare attenzione al problema delle scuole cattoliche e degli enti assistenziali, nel suo stesso pontificato ha tolto l'appoggio della gerarchia alle Acli col ritiro degli assistenti ecclesiastici nominati dall'episcopato, si è pronunciato contro la candidatura di cattolici nelle liste del Pci e ha favorito, invece, il nascere di nuove aggregazioni di giovani in campo cattolico, tra cui il vistoso movimento di «Comunione e liberazione».

Federico Mandillo

LA LUTTUOSA E INATTESA NOTIZIA AL MONDO

Cordoglio di Pertini e dei leader politici

ROMA — Il mondo ha appreso con profonda commozione e con costernazione la scomparsa improvvisa del Pontefice. Le prime reazioni ufficiali di cordoglio sono giunte dal mondo politico italiano che aveva subito appreso con angoscia dell'aggravamento repentino delle condizioni fisiche del Papa. I dispacci d'agenzia che si sono susseguiti fino alle 21.30 lasciavano purtroppo presagire un rapido e inesorabile decorso della crisi.

Appena appresa la notizia della morte del Papa, il Capo dello Stato ha inviato al cardinale Confalonieri, decano del Sacro Collegio, il seguente telegramma: «La improvvisa scomparsa di Sua Santità Paolo VI colma di dolore me personalmente e getta nel lutto la Nazione italiana. Con Paolo VI scompare un grande Pontefice, una guida spirituale e un interprete delle aspirazioni dei popoli alla pace, alla giustizia ed alla solidarietà tra tutte le nazioni.

«Scompare altresì — prosegue il messaggio — un grande amico dell'Italia, Paese che egli ha sostenuto con il suo immenso prestigio morale anche nelle prove più tragiche. Una particolare commozione mi stringe nel ricordo del recentissimo colloquio avuto con Lui su un terreno di grande umanità e di reciproca comprensione. Con accorato animo esprimo a vostra eminenza e al Sacro Collegio le mie più profonde condoglianze anche a nome della nazione italiana».

Il presidente del Consiglio Andreotti ha inviato il seguente telegramma al cardinale Villot: «Il governo italiano prende parte vivissima al lutto della Chiesa cattolica e ricorda commosso anche il profondo affetto del Santo Padre Paolo VI alla sua Patria italiana». Il presidente del Consiglio ha successivamente dichiarato: «La tristissima notizia così improvvisa colpisce e commuove profondamente. Per molti di noi il Santo Padre è sempre rimasto l'antico assistente della Fuci che insegnò agli universitari cattolici, anche nei giorni più duri e difficili, ad amare profondamente la libertà e la Patria. Lo ricorderemo sempre con affetto incancellabile, con ammirazione, con nostalgia».

Da parte sua il presidente del Senato Fanfani ha inviato al cardinale segretario di Stato Villot il seguente telegramma: «Improvviso trapasso sommo Pontefice reca grande lutto nella chiesa cattolica, fra tutti i cristiani, e fra quanti conobbero in Italia e nel mondo l'alta spiritualità di Paolo Sesto e la sua generosa partecipazione ad ogni anelito di solidarietà, di progresso e di pace. Interprete fedele dei sentimenti dei miei colleghi e profondamente commosso per tanti filiali personali ricordi invio l'espressione del sincero cordoglio del Senato della Repubblica italiana».

Ecco il testo del telegramma che il presidente della Camera Ingrao ha inviato al segretario di stato cardinale Villot: «La prego di accogliere l'espressione del grande cordoglio della Camera dei deputati e mio personale per la morte di Sua Santità Paolo Sesto. In questo momento ci sentiamo uniti ai tanti che nel mondo intero salutano l'opera costante e appassionata che Papa Montini ha condotto per invocare la cessazione di conflitti laceranti e per promuovere i valori della pace nel mondo e ricordano le parole con cui egli nella «Populorum Progressio» chiamava ad affrontare i problemi del mondo del lavoro e le tragedie del sottosviluppo e le iniziative con cui sollecitò un avvicinamento e una comprensione tra fedi religiose ed ideali diversi.

«Non abbiamo dimenticato — prosegue Ingrao — il gesto e il messaggio con cui nei giorni amari e difficilissimi dell'assassinio di Aldo Moro egli seppe rivolgersi all'animo del popolo italiano, confermando i legami profondi che lo univano al Paese che gli aveva dato i natali».

Così conclude il telegramma del presidente della Camera: «Comprendiamo quanto sia vasto e grave il dolore della Chiesa cattolica dinanzi alla scomparsa di un pontefice che l'ha guidata in una fase così nuova e complessa della sua storia e del suo rapporto con la società moderna. E' con questi sentimenti accorati che le porgo i miei saluti».

Anche il ministro degli esteri Forlani, appena appresa la notizia della morte di Paolo VI, ha inviato al segretario di stato Villot un messaggio col quale gli ha manifestato il suo profondo cordoglio.

Il segretario del Pri, on. Biasini, ha detto: «L'improvvisa scomparsa di Paolo VI contrista profondamente quanti, nel rispetto della distinzione della sfera religiosa rispetto a quella politica, hanno seguito la linearità di atteggiamenti del Pontefice e la fedeltà alle proprie impostazioni nelle difficili e contrastanti trasformazioni che si sono susseguite nel corso del pontificato. Paolo VI ha raccolto l'eredità dell'opera di Giovanni XXIII, colma di fermenti di rinnovamento, manifestatisi nel Concilio Vaticano secondo, che attendevano di essere portati a compimento.

I «repubblicani — ha aggiunto Biasini — ricordano con deferente rispetto le sollecitazioni che anche recentemente, nell'incontro con il Presidente della Repubblica Pertini, Paolo Sesto rinnovò per una rapida revisione del Concordato. E ricordano soprattutto l'intervento accorato rivolto ai rapitori dell'on. Moro durante il sequestro, appello rimasto inascoltato, ed il chiaro sostegno all'atteggiamento di fermezza assunto allora dallo Stato italiano». I repubblicani elevano un pensiero deferente alla memoria del Pontefice scomparso».

Dopo il decesso una sola fotografia

ROMA — Del corpo senza vita del Papa ci sarà una sola fotografia ufficiale; questo in seguito all'entrata in vigore, per la prima volta in questa circostanza, del nuovo regolamento sulla «transizione dei Papi» voluto dallo stesso Paolo VI.

E' stato infatti stabilito che è vietato fotografare il Papa nel suo letto di morte; ciò per evitare, come nel caso della morte di Papa Pio XII, che circolassero fotografie del Papa sul letto di morte. La foto ufficiale sarà disposta dal cardinale Camerlengo; il Papa avrà abiti di cerimonia e sarà su un catafalco.

Il cordoglio nel paese natale

BRESCIA — Concesio, il comune ad otto chilometri da Brescia, dove Papa Montini nacque ha accolto con le campane a morto la notizia. Subito dopo è iniziato nella chiesa del paese un solenne requiem. Analoga cerimonia è avvenuta a Verola Nuova, un'altro comune del bresciano, dove era nata la madre di Paolo VI e dove il Pontefice era solito recarsi in vacanza prima di assurgere al pontificato. Nei due piccoli centri del bresciano non vive più, ad eccezione di nipoti, alcun congiunto di Paolo Sesto.

A Brescia, in via delle Grazie, abita il fratello del Pontefice, avv. Lodovico Montini; l'abitazione è però deserta, a Brescia, per la concomitanza del periodo feriale e della domenica, erano pochissimi i presenti; tra gli assenti anche il vescovo di Brescia che da alcuni giorni si trova in un eremo in Val Brembana.

FOLLE PROGETTO DI TERRORISTI TEDESCHI

Nel 1976 il Pontefice rischiò il rapimento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

AMBURGO — I terroristi tedeschi della «Frazione armata rossa» progettarono, due anni fa, il sequestro di Paolo VI; a bocciare il piano, sottolineandone l'assurdità, oltre che le conseguenze pericolosamente imprevedibili, fu Wadie Haddad, considerato — allora ed oggi — il «deus ex machina» del terrorismo internazionale. A rivelare il fatto è un terrorista dell'ultrasinistra tedesca, Hans Joachim Klein, in un'intervista al settimanale «Der Spiegel».

Secondo Klein, lo scopo del rapimento sarebbe stato di barattare la libertà del Pontefice con quella dei principali esponenti della «Frazione armata rossa» detenuti nelle carceri della Germania federale. Per circa un mese, Paolo VI fu «nel mirino» dei terroristi, che ne seguirono, nell'aprile del 1976, attività e mosse; quando sembrava che tutto fosse pronto, gli ideatori del progetto si rivolsero ad Haddad per la definitiva approvazione ma, invece di un «sì», ottennero come risposta un secco «no», un vero e proprio veto.

«Haddad — afferma Klein nell'intervista — definì il progetto un vero e proprio suicidio. Ci fece presente che, dopo un fatto del genere, nessun paese arabo sarebbe stato più disposto a darci asilo e a consentirci libertà di movimento». Per ammissione di Klein, era stato proprio Wadie Haddad a fornire ai terroristi tedeschi armi e denaro.

Klein, che rimase ferito nell'attacco sferrato contro il quartier generale dell'Opec a Vienna (dicembre 1975), decise dopo quell'operazione di lasciare il movimento estremista. Ricercato dalla polizia tedesca e dall'Interpol, tuttavia è riuscito sino ad oggi a far perdere le proprie tracce; rifugiatosi in una località segreta, dove vive sotto falso nome e dove può contare sull'aiuto dei compagni, sta scrivendo un libro sulle sue esperienze di terrorista internazionale.

A. P.

ANALISI DEL PRESENTE E DEI PIANI FUTURI

Ripresa economica e assetto politico

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per uscire dalla crisi attuale è indispensabile mantenere l'attuale assetto politico fondato sulla nuova maggioranza parlamentare della quale fanno parte i cinque partiti costituzionali. E' questa la posizione espressa dal presidente del consiglio, Giulio Andreotti, nel corso dell'intervista televisiva di sabato sera. La posizione di Andreotti, largamente condivisa in seno alla compagine ministeriale, appare però contraddetta da alcune dichiarazioni rilasciate dal ministro delle partecipazioni statali, Antonio Bisaglia, il quale, in un'intervista ad un quotidiano milanese, ha rilevato che «non si esce dall'emergenza economica fino a quando non si risolve il problema politico che consiste proprio nell'assenza di un quadro politico sufficientemente omogeneo, capace di mediare, secondo un progetto coerente, le spinte contrastanti che si manifestano nella nostra società».

Alle dichiarazioni di Bisaglia ha risposto indirettamente il ministro del Tesoro, Pandolfi, il quale, soffermandosi sul «piano triennale» per il rilancio dell'economia, largamente illustrato proprio nella sua intervista televisiva dal presidente del Consiglio, ha detto che «il piano comporta certamente dei sacrifici, ma che esso potrà ottenere il consenso di tutti». Pandolfi afferma quindi che il piano per il triennio 1979-81, si propone di affrontare i nodi della nostra difficile situazione economica, in modo particolare due: quello della finanza pubblica che ha raggiunto dimensioni molto preoccupanti, e che è diventato un fattore di sostegno della nostra economia ed il nodo della dinamica del costo del lavoro. Pandolfi non anticipa cifre, rispettando in tal modo l'obbligo assunto dal governo di mantenere assoluto riserbo sino a quando il piano non sarà reso noto ai partiti della maggioranza.

Il ministro del tesoro ha precisato che il 28 agosto intende inviare ai rappresentanti dei cinque partiti un documento analitico. Successivamente, nei primi giorni di settembre, il 4 o il 5, il governo incontrerà i rappresentanti della maggioranza parlamentare. Subito dopo ci sarà un confronto con le parti sociali, sindacati e rappresentanti degli imprenditori. «Entro il 30 settembre — ha sottolineao Pandolfi — presenteremo al Parlamento il bilancio, anche di cassa, per il 1979 e la legge finanziaria che conterrà queste misure, la relazione previsionale e programmatica ed il bilancio di competenza triennale. Il Parlamento avrà a disposizione per il dibattito e per l'approvazione tre mesi, da ottobre a dicembre».

In merito alla situazione dell'economia, Pandolfi ha rilevato che «il piano triennale si occupa del motore della macchina italiana che cammina ad una velocità insufficiente, come si può vedere dai bisogni insoddisfatti, dalle risorse inutilizzate, dall'elevato livello di disoccupazione soprattutto nel Mezzogiorno e nel settore giovanile. Ebbene — ha aggiunto il ministro del tesoro — dobbiamo far camminare l'economia ad una velocità più sostenuta, questo è il senso del piano».

G. L.

Roma deserta



Roma — Domenica assolata e deserta per Roma. La capitale è stata abbandonata dai suoi abitanti ed è divenuta dominio dei turisti (Ansa)

VANNO IN FERIE ANCHE LA MAGGIOR PARTE DELLE VERTENZE

Il sindacato si ritempra per le battaglie d'autunno

Rinnovo dei contratti, confronti con governo, partiti e industria lo spinoso tema del sistema pensionistico i problemi in attesa

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sospesa l'attività parlamentare, anche i sindacati vanno in ferie. Nella settimana che si inizia, tranne le vertenze che interessano il settore trasporti, e precisamente i marittimi ed il trasporto aereo, non sono previsti altri appuntamenti. Ormai ogni cosa è rinviata a settembre, quando il sindacato sarà alle prese con una serie di problemi. Un esponente della segreteria unitaria, l'altro giorno, salutando i giornalisti alla vigilia della sosta estiva, ha detto, testualmente, «che questi giorni di riposo dovranno consentire agli esponenti della Cgil, Cisl e Uil, di ritemprarsi nel fisico e nel morale perché settembre sarà un mese intenso, molto intenso. E bisognerà quindi essere più che lucidi per affrontare i vari temi in programma».

Il rinnovo dei contratti non sarà facile. I lavoratori sono disposti a sostenere sacrifici, ma chiedono alle forze politiche e al governo un maggior impegno per risolvere quelli che sono i mali «eterni» del nostro Paese: la disoccupazione, e la crisi che investe soprattutto il Mezzogiorno. Ci sono poi una serie di confronti che attendono i sindacati: con il governo, con i partiti, con la Confindustria sui principali temi economici e sociali. Il piano triennale e i piani di settori saranno al centro degli incontri che, dai primi di settembre, fino alla fine dello stesso mese si susseguiranno tra forze sociali e politiche.

Nei giorni scorsi la Fulc, la federazione unitaria dei lavoratori chimici, ha espresso la sua soddisfazione per l'approvazione delle misure finanziarie di risanamento delle imprese chimiche, mentre la federazione unitaria ha criticato i piani per la siderurgia e il comparto agro-industriale.

La riforma delle pensioni è un altro degli argomenti che caratterizzeranno la ripresa autunnale. I sindacati accettano la linea di massima l'impostazione Scotti, ma dissentono su molti punti, come quello che prevede il computo delle pensioni «sganciato» dalla scala mobile. La confederazione ribatte che la «scala mobile» non si tocca: sia per le pensioni sia per i salari. Su questo punto l'intransigenza Cgil, Cisl e Uil è molto forte. Ma la riforma delle pensioni incontro «ostacoli» anche tra alcune categorie, come i giornalisti, i magistrati, gli alti funzionari dello Stato.

Come si vede non sarà un autunno facile. Settembre e ottobre incideranno sulla situazione politica e di governo. Per quanto riguarda i trasporti, domani è prevista una riunione degli esecutivi dei consigli di azienda dell'Alitalia, dell'Ati e della società areoporti di Roma cocn i rappresentanti della Cgil, Cisl e Uil per valutare l'opportunità di ulteriori iniziative della vertenza per le festività soppresse.

In quella stessa sede si discuterà anche della situazione delle trattative con l'Intersind per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli assistenti di volo. Per mercoledì saranno gli assistenti di volo autonomi a trattare, durante i lavori di segreteria, il rinnovo del contratto con i rappresentanti della Cgil, o meno le 48 ore di sciopero nei giorni di Ferragosto.

G. M.

DOPO LE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO AL SENATO SULLA SCOMPARSA DEI DUE BRIGATISTI

Polemica tra Rognoni e il magistrato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Si è fatta aspra la polemica tra il ministro dell'interno, Virginio Rognoni, e la magistratura torinese per la fuga dei due brigatisti rossi, Nadia Mantovani e Vincenzo Guagliardo, che dovevano essere sottoposti a «libertà vigilata» dopo la scarcerazione (avvenuta nel giugno scorso, al termine del processo contro il cosiddetto «nucleo storico» delle Br) per decorrenza dei termini massimi della custodia preventiva. I brigatisti, com'è noto, erano stati condannati, dalla corte d'assise del capoluogo piemontese, a cinque anni di reclusione per partecipazione a banda armata.

Il tribunale del dicastero dell'interno, nella tarda serata di venerdì scorso, al Senato, rispondendo alle interpellanze sull'episodio, aveva dichiarato, che la responsabilità della fuga dei due brigatisti ricadeva sulle spalle dei magistrati torinesi che avevano restituito alla Mantovani ed al Guagliardo la condizione di «liberi cittadini». Rognoni aveva aggiunto che il ministero dell'interno aveva richiesto alla magistratura di applicare nei confronti dei due brigatisti la misura del «soggiorno obbligato», ma che il provvedimento era giunto dopo che la Mantovani ed il Guagliardo si erano già resi «uccelli di bosco».

Le dichiarazioni del ministro dell'interno non sono state accolte positivamente, come era facilmente prevedibile, dai magistrati torinesi i quali adesso replicano con durezza a Rognoni attraverso una intervista del sostituto procuratore della Repubblica, Luigi Moschella che è stato rappresentante della pubblica accusa al «processone» di Torino — protrattosi per 106 giorni — contro Renato Curcio e gli altri quattordici brigatisti. Riferendosi alle accuse formulate dal ministro dell'interno nei confronti della magistratura, Moschella ha detto tra l'altro che «la censura non è corretta perché interferisce sulla decisione di una corte sovrana secondo sua coscienza, non sottoposta al sindacato del potere politico».

«E questo specialmente se il ministro allude — ha aggiunto il magistrato — al provvedimento della corte d'assise che con la sentenza disponeva la presentazione settimanale dei due brigatisti dinanzi all'autorità di pubblica sicurezza. Ma se il ministro Rognoni si riferisce al "dopo", cioè alle richieste della Digos (la divisione generale affari speciali della polizia), ogni pratica giudiziaria ha il suo corso ed il suo tempo obbligato. Tutto questo, comunque, lo accerterà il ministro della giustizia. Sarà lui a dire se c'è stato un ritardo apprezzabile oppure no e non il ministero dell'interno». Moschella ha aggiunto che «la fuga dei due era prevedibile, specialmente quando il soggiorno obbligato può comportare la vigilanza notturna. Ma questo non è compito della magistratura».

Dopo aver ricordato le lentezze burocratiche relative alle «pratiche» della «libertà vigilata» e dei «soggiorni obbligatori», il magistrato ha sottolineato che il suo ufficio non ha mezzi adeguati per svolgere compiti di controllo. La polemica, insomma, sta divampando. Ed è assai probabile che nei prossimi giorni venga ulteriormente alimentata da altre prese di posizione polemiche. E tuttavia la magistratura continua a svolgere, in condizioni certamente difficili, il proprio durissimo compito. I magistrati romani, per esempio, stanno intensamente lavorando da alcuni giorni (ma la notizia è trapelata soltanto ora) ad un «piano» di particolare rilevanza. Quello di individuare uno degli aspetti più misteriosi delle Brigate rosse: i finanziamenti.

Di quanto denaro possono disporre i terroristi, da dove proviene, come se lo procurano, come viene «investito». Un'inchiesta capillare è in corso, a questo fine, presso le banche. Dai dirigenti degli istituti finanziari la magistratura romana vuole sapere se un gruppo di diciannove brigatisti ha effettuato negli ultimi anni operazioni bancarie. Si tratta di un lavoro di ricerca assai arduo, ma sarà sufficiente una sola traccia per consentire agli investigatori di imboccare un sentiero che sinora non è stato mai battuto in maniera approfondita dalle inchieste giudiziarie. La base operativa di questa nuova inchiesta è stata già approntata negli uffici dei giudici istruttori Ferdinando Imposimato e Rosario Priore.

Sinora dei finanziamenti delle Brigate rosse si è saputo ben poco. Gli unici elementi in mano agli investigatori sono i documenti trovati nel «covo» di via Gradoli, a Roma, e nella tipografia di Monteverde. In via Gradoli furono trovati documenti bancari, soprattutto ricevute di versamenti e prelievi di denaro. Nella stamperia di Monteverde, in via Foà, c'erano le prove della partecipazione delle Br al sequestro Costa, che ha fruttato ai terroristi un miliardo e mezzo di lire.

Quello che negli uffici giudiziari della capitale viene definito «piano scoperta finanziamenti Br» riguarderà in particolare le grandi città del «triangolo industriale», Milano, Torino e Genova, compresi i piccoli centri dove i terroristi hanno operato. Nel Sud il «piano» interesserà la Puglia, la Calabria e le principali città della Sicilia. I magistrati, naturalmente, si aspettano la massima collaborazione da parte delle banche e, soprattutto, controlli molto rapidi. E' escluso che possa costituire ostacolo il segreto bancario: il precedente delle indagini sui sequestri di persona avvenuti a Roma ha dimostrato, si osserva negli ambienti giudiziari, che gli istituti bancari collaborano senza porre alcun problema.

Alberto Castagna

IL LUNEDÌ LETTERARIO

Scrivo dunque sono

Virginia Woolf: «Romanzi e altro» - Mondadori editore, pagg. 1054, lire 15.000.

Riprendere Virginia Woolf (ormai consacrata nella storia letteraria del miglior Novecento), raccoglierne in elegante confezione il frutto più maturo, e completarlo con introduzione, cronologia, diario, saggi e lettere, è qualcosa di più che un ritaglio oro-blu in libreria e un'operazione astutamente commerciale. Oltretutto in un periodo come questo di mite boom della letteratura femminile (ghettizzata o meno) la proposta è interessante anche al di là del discorso letterario.

Donna colta in un'epoca in cui non usava, femminista d'avanguardia, fulcro di un clan di intellettuali (il famoso «gruppo di Bloomsbury»), la Woolf fu editrice di se stessa in società col marito, sposata in modo regolare e lesbica in modo sfumato, iperemotiva e ipersensibile, e suicida a 59 anni. Non meno originale sul fronte letterario: autrice-scopritrice del «flusso di coscienza» e della «letteratura della memoria», trovò nella scrittura una ragione di vita, come tanti altri neurolabili di successo.

Esplorando la fusione tra realtà interiore ed esteriore, il suo fraseggio puntiglioso e fluido si inebria di immagini e di parole, con una sgargiante, caotica, sorprendente capacità inventiva ed evocativa. Il minuscolo particolare, amplificato e stravolto, si dilata spontaneamente a dimensioni abnormi, vaga nei tortuosi e imprevedibili meandri del pensiero, si deforma fino a creare un alveare a sè stante, un mondo in cui la storia di una giornata può durare duecentodiciassette pagine.

Questa realtà frantumata impone perciò che si dimentichi il proprio schematico approccio alle cose, e si «affoghi» nella sfera emotiva balbissima e tremula dell'autrice, a captare le infinitesime vibrazioni di un'eccezionale sensibilità, capace di cavalcare arditamente miliardi di impressioni. «La vita — lei disse —



non è una serie di lampioncini disposti simmetricamente; la vita è un alone luminoso, un involucro semitrasparente che ci circonda dai primordi della coscienza sino alla fine». Forse lei ancora non lo sapeva, ma questi erano i sintomi della dissoluzione del romanzo, una ricerca convulsa del «nocciolo» di tutto — introvabile — e lo sfascio madornale della sintassi ordinata.

Ma riferimenti letterari e biografici a parte, la riproposta della Woolf ha un altro titolo di merito, oltre che essere (per gli amatori) una proposta piuttosto ghiotta. Se per seguire infatti le spirali intellettuali di «Orlando», «La signora Dolloway», «Gita al faro», è necessaria una pazienza poco estiva, «Una stanza tutta per sé» è diverso. Non romanzo, ma resoconto di una conferenza sul tema femminile, libera l'altra faccia della Woolf: una cristallina, stringente, originalissima esaminatrice, in un'analisi posata che, nei suoi presupposti, vale ancora.

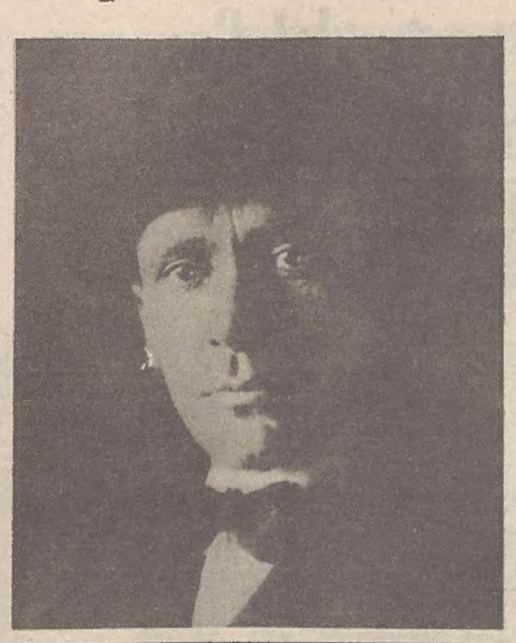
Il soggettivismo dei romanzi (dove ogni fatto si rigenera — per misterioso potere — in una sequenza minuta di riferimenti); la dissoluzione del tempo a favore della «durata» (cerchi concentrici di sensazioni e tempesta di pensieri, che spaziano liberamente nel passato senza un ordine fisso); tutto questo, qui e nei saggi, si rinserra invece in un acuto e arguto discorso.

Altrettanto limpido è il diario, dove all'indagine letteraria si intrecciano le questioni personali: malata di nervi, angosciata dal pensiero di «passare come una nuvola sulle onde», «turbata dal carattere transitorio della vita umana», sconvolta dall'esperienza di due guerre mondiali, euforica e brulicante di idee con il «pennino storto» in mano, ma poi «torturata dallo scrivere», deviante rispetto la consacrata normalità per l'amore verso una donna, la Woolf si persuase di essere destinata alla pazzia, e un giorno di marzo del 1941 si gettò nel fiume con una pietra in tasca.

Esasperazione di una vita sofferta in modo forse retoricamente letterario? Domanda a questo punto difficile, e perciò tutto sommato inutile. Perché la Woolf appartiene ancora a un periodo in cui letteratura e vita (con reciproca gioia e reciproco danno) spesso coincidono, e separare i due binari è uno sforzo che non giova, in pratica, a nessuno.

Gabriella Ziani

Aspettando il Maestro



Michail Bulgakov: «Appunti sui polsini» - Editori Riuniti, pagg. 191, lire 2500.

In un passo dell'«Autobiografia» senza data, Michail Afanas'evic Bulgakov (1891-1940), parlando delle sue iniziali esperienze come medico, puntualizza quella tendenza a cogliere, deformare, ingrandire dettagli e sfumature che si ritroverà poi nella sua successiva e molteplice attività di scrittore, cronista, regista teatrale: «Il mestiere di medico mi sembrava appunto brillante. Ero molto attratto dal microscopio: quando ci guardavo dentro mi pareva molto interessante». Ed è proprio il microscopio a esaltare la demoniaca potenzialità delle mostruose amebe del professor Persikov nel famoso racconto «Le uova fatali» (1925).

La vita viene dunque osservata nei suoi più profondi, minuti, «oscuri» particolari dall'ultimo, grande «appendista stregone» della letteratura russa. Recuperando la lezione gogoliana e il lato sulfureo di certo romanticismo tedesco (Hoffmann, ad esempio), Bulgakov rimette in discussione le «anime morte» del nuovo immobilismo statal-burocratico. Don Chisciotte, il signor di Molière, il «tentatore» Woland, il Maestro, Ponzio Pilato non sono altro che le sfaccettature di una complessa problematica esistenziale e i meccanismi atti a far scattare una grottesca, ironica — e perciò profondamenle amara — girandola di rapporti: il conflitto tra uomo e potere, tra scrittore e apparato burocratico, tra artista e critico, tra singola personalità e «forze» esterne. Il tutto immesso in un gioco di piani alternati, sovrapposti, smembrati: è il meccanismo fantasmagorico e dinamico che regola la Metropolis cubo-futurista del «Maestro e Margherita», la Mosca-Babilonia che attende, ignara, il suo Satana squisitamente distaccato e ironicamente assassino.

Tali motivi e tematiche si trovano già in una serie di frammenti cronachistici, racconti brevi, «feuilletons», scritti da Bulgakov durante gli anni Venti e pubblicati con il titolo di «Appunti sui polsini». Apparsi su alcune riviste letterarie («Nakanune», «Vozrozdenie», «Rossija»), fanno già intravvedere le linee caratterizzanti della prosa bulgakoviana. Quella particolare mescolanza di generi e di stili che troverà la sua «summa» finale e più esemplificativa nella struttura a intarsio del «Maestro e Margherita»: il diario, la cronaca giornalistica, l'intrecciarsi di passato, presente, futuro, il romanzo autobiografico, le trovate teatrali.

Su tutto campeggia la proiezione mitica dell'immagine-città: dalla Kiev (città natale dello scrittore) favoleggiata e idealizzata dai ricordi infantili alla Mosca frenetica, deformata e ingrandita dal microscopio particolare di un amaro utopista.

Luisa Crusvar

L'idealista solo

Carlo Cassola: «Un uomo solo» - Rizzoli editore, pagg. 135, lire 1500.

E' proprio vero che non tutte le ciambelle escono col buco... E' questa (purtroppo) la prima cosa che ci viene in mente appena giunti alla fine dell'ultimo romanzo di Carlo Cassola, «Un uomo solo».

Uscito in sordina, non casualmente, all'inizio di una torrida estate, si presenta direttamente in edizione economica — forse per la segreta speranza di ripetere l'exploit de «La Storia» di morantesca memoria —, più racconto lungo che romanzo, centotrentacinque pagine fitte fitte, pochissima pubblicità.

I temi, i luoghi e le persone sono quelli da sempre cari a Cassola: la campagna toscana intorno a Volterra, la solitudine, morale e spirituale, del proletario autodidatta, anarchico o comunque antifascista «della prima ora», le solite donne-matriarche dure, orgogliose, dalla battuta pronta, salace, mordente, perennemente in contrasto con il loro uomo, marito o fidanzato che sia.

L'uomo solo in questione si chiama Tito: ha una figlia, Grazia, che ha intrecciato una non appassionata love-story con Angelo, né bello né particolarmente intelligente, proveniente da una famiglia «borghese», con molta puzza sotto il naso. Proprio questa, soprattutto nella persona della madre, è contraria al matrimonio dei due. Dopo vari e infruttuosi tentativi, uno dei quali vede a confronto Tito e il padre di Angelo, Agenore (che tra l'altro, come spesso succede nei piccoli centri di provincia, si conoscono fin dall'infanzia) sarà appunto Grazia, con la sua tenacia e con la sua consapevole civetteria, a spuntarla: sul padre, sui futuri suoceri, sui pettegoli e maligni compaesani, ma soprattutto sulla tradizionale rassegnazione alla miseria propria del suo ceto. Lei sposerà Angelo — anche se, tutto sommato, non lo ama — e diventerà una «signora».

Questa, in breve, la trama. In realtà il racconto tradisce l'impostazione a tesi precostituita: l'incorruttibilità (ma forse anche l'immobilismo) dell'anarchico di stampo ottocentesco, colui che alla fin fine è confortato solo dalla «coscienza di aver tenuto fede alle proprie idee», come sempre. Non casuale inoltre il richiamo, fatto più volte attraverso tutta la narrazione, ai «Promessi Sposi». Anzi, «Un uomo solo» potrebbe dirsi il rifacimento in chiave pop del capolavoro manzoniano.

Intendiamoci però, il racconto è interessante, scritto con la ben nota verve cassoliana, ed è in perfetta armonia con quelle tesi pacifiste che da lungo tempo impegnano lo scrittore sulle terze pagine dei grandi quotidiani nazionali e nei convegni con vari pretesti organizzati dai festival della sinistra parlamentare. Un libro, diciamolo pure, da leggersi durante le vacanze agostane: perché non vadano in ferie anche il cervello e la coscienza civile dei milioni di Fantozzi stremati dalla catena di montaggio, perché dentro si sedimenti un po' dell'idealismo e dell'onestà (materiale e morale) di Tito, l'uomo solo, l'uomo fedele a un ideale irrealizzabile.

Chissà, se Tito avesse rinunciato alle sue idee (succede a tutti, anche ai nostri giorni!) forse si sarebbe parlato di un nuovo capolavoro di Carlo Cassola...

Marili Cammarata

■ IL «TOP» BERNHARD — Secondo Italo Calvino è il massimo scrittore vivente, «uno scrittore che non assomiglia a nessun altro». Si tratta di Thomas Bernhard, è austriaco ma è nato in Olanda; ha 47 anni, e in Italia è pochissimo conosciuto. La sua infanzia è stata travagliata; giovanissimo, ha fatto il cronista giudiziario e il bibliotecario a Londra; ha poi studiato musica e regia. Dopo tre raccolte di liriche, nel 1973 ha scritto il primo romanzo, «Frost», iniziando la carriera di narratore. Ha poi scritto numerosi romanzi e racconti: tra i primi, «Perturbazione» e «Correzione».

Pagina a cura di
ROBERTO CURCI

Il prossimo «Lunedì letterario» nell'edizione de «Il Piccolo» del 28 agosto.

Ragazzi miei, un libro non fa male

i più venduti

Johanna Spyri: «Heidi», ed. E.Di.Erre.

«Atlas Ufo Robot», ed. Giunti-Marzocco.

Gianni Padoan: «Spazio 1999», ed. AMZ.

Albert G. Miller: «Almanacco di Sesamo», ed. Mondadori.

Goscinny-Uderzo: «Asterix e il giro d'Italia», ed. Mondadori.

Trovano sempre moltissimi acquirenti Verne («Giro del mondo in 80 giorni»), L. Alcott («Piccole donne»), W. Scott («Ivanhoe»), M. Twain («Tom Sawyer»).

Difficile, infine, è quantificare il gradimento dei vari titoli di Walt Disney nelle edizioni Mondadori: a questo autore, i piccoli lettori sono sempre affezionatissimi.

i consigliati

Da qualche tempo l'editore Einaudi dedica spazio non piccolo ai ragazzi. La serietà della casa piemontese è tradizionale, e una riprova dell'impegno la troviamo in due collane: «Libri per ragazzi» (rivolta ai più giovani), che propone opere di Rodari, Calvino, Collodi, Afanaseev, Tolkien; e la «Biblioteca giovani» (per chi frequenta le scuole medie, e anche i primi anni delle superiori), che offre scritti di Stendhal, Zola, Brecht, Dumas, Maupassant.

Accanto alle iniziative di Einaudi, degno di miglior causa è l'impegno di Giunti-Marzocco, con la collana di «Leggende di popoli e gesta d'eroi», che interessa specialmente la fascia d'età dagli otto ai tredici anni.

Dopo le letture obbligate dei manuali di scuola, e dopo una doverosa pausa disintossicante dedicata alle cure del corpo, è forse giunto il momento in cui qualche ragazzo sente la necessità, non certo impellente, di «leggere», al di fuori delle imposizioni istituzionali. Letture facili, appassionanti, non per questo meno istruttive. Attraverso il libro si rivive comunque l'esperienza dello scrittore, la cultura della sua epoca, dei suoi luoghi. Quindi non è certo dispersivo il libro di racconti, di novelle avvincenti, di fiabe fantastiche: importante è leggere, più importante ancora è saper scegliere le letture.

Cosa leggere? Romanzi classici, ridotti per ragazzi? Storie di popoli e condottieri? Indubbiamente, ma è opinione personale, ogni adattamento comporta una deformazione dell'originale, dei fatti storici che vengono trattati: meglio, quindi, avere tanta fiducia nelle capacità intellettive dei ragazzi e offrire loro libri che leggono anche gli adulti. Sarebbe improponibile, ovviamente, accostare un giovanotto di 13 o 14 anni all'ultimo romanzo di Moravia (ad esempio), perché l'esperienza limitata e il patrimonio di nozioni del ragazzo sono ancora troppo poveri per comprendere la problematica dell'autore citato (non certo per preservarlo dalla cruda realtà che si può trovare descritta in un romanzo, posto che di crude realtà si vive tutti, e quotidianamente).

Forse non è male tentare di vedere nel ragazzo quell'adulto in potenza che ha bisogno di fare esperienze per capire.

B. L.

Da Oz a Praga

L. Frank Baum: «Il mago di Oz» - Rizzoli editore, pagg. 277, lire 1900.

Quasi concomitante all'importante «Alice nel paese delle meraviglie», questo «Mago di Oz» esce nel 1900, opera felice della creatività di un mite uomo d'affari americano. Il successo è enorme e si protrae sino ai giorni nostri.

La bonarietà del tono, l'immediatezza dei significati fiabeschi, il gusto dei particolari, hanno decretato «Il mago di Oz» come un classico della letteratura per l'infanzia. Da un paio di settimane l'editore Rizzoli lo ha posto in vendita con le illustrazioni originali del 1900, valorizzando in tal modo



la ristampa e arricchendola, nel contempo, facendo conoscere il nome del disegnatore, W. Denslow.

I bambini hanno bisogno di cose belle, di scorgere in un racconto tutta la poesia della vita: è stato il motto che ha guidato Frank Baum nella stesura del «Mago di Oz». A questa direttiva l'autore si è strettamente attenuto perché le avventure di Dorothy sono narrate con tanto garbo, con un sorriso sulle labbra.

Un ciclone trasporta la grigia casetta di Dorothy lontano dal Kansas e lontano dagli zii coi quali essa viveva. Approdando nella terra dei Succhialimoni, la bambina li libera dalla strega malvagia e inizia il pellegrinaggio verso la città del Mago, per chiedergli di tornare nel suo Kansas. L'accompagnano in questo viaggio singolari personaggi: uno spaventapasseri che vuol chiedere al potente Mago il cervello, un boscaiolo di stagno che vorrebbe un cuore per innamorarsi, un leone infingardo che vuol diventare coraggioso. Le prove che Dorothy deve superare per portare a buon fine la sua volontà sono molteplici. In questo, viene aiutata dai compagni raccolti per strada.

Si tratta di una fiaba rielaborata, diventata quasi romanzo, secondo i gusti del tardo Ottocento, quando Andersen, Grimm e Afanaseev erano praticamente tutta la letteratura per ragazzi. Col «Mago di Oz», Frank Baum recupera il genere e lo adatta alla mentalità dei piccoli lettori: quindi niente più simbolismi mitici e arcani, ma streghe e maghi umanizzati, superamento di difficoltà, al fondo abbastanza quotidiane.

Ota Hofman: «La baracca rossa» - Giunti-Marzocco editori, pagg. 173, lire 1200.

Dall'Est europeo giunge questo «La baracca rossa» di uno sceneggiatore cecoslovacco. Ota Hofman ha al suo attivo un numero elevato di soggetti cinematografici per ragazzi, di libri che hanno riscosso pareri estremamente lusinghieri di giurie e critici di premi letterari.

La lettura de «La baracca rossa» potrebbe essere stimolante oltre ogni dire per ragazzi di quattordici o quindici anni, già sufficientemente smaliziati quanto a lessico e sintassi. Le immagini che appaiono nel racconto hanno sempre bisogno di una partecipazione creativa del lettore, che deve porre attenzione al sottinteso, all'inespresso.

Possedere una macchina a Praga, dopo la «primavera» di Dubcek, comporta una serie di problemi concatenantisi. La lista di lunga attesa, il burocratismo della consegna, le frustrazioni della famigliola costretta a racimolare anche gli spiccioli per ottenere alcuni «optionals» sulla desiderata «MB», ahimè, di quel detestato color grigio topo invece che rosso smagliante. Eppoi manca anche un garage per evitare sfregi e colpi dei ragazzacci sulle portiere e sui parafanghi di quell'«essere» entrato a far parte della famiglia.

Il vecchio locatore del garage consuma gli ultimi giorni di vita allo scopo di far soldi per pagarsi un degno funerale. Il tenero rapporto di amicizia tra il ragazzo e il vecchio nasce proprio come un fiore dal letame. Dal sottobosco dei trafficoni, dei procacciatori di pezzi di ricambio che spudoratamente prosperano in un mondo dove tutti lavorano ligi, proprio imbrogliando questi ultimi, si compone un quadro di grigio squalliore, sul quale si stagliа la figura emozionante di Misa.

E Misa sogna, interpreta umori e stati d'animo, vive la sua vita di figlio di due qualsiasi genitori in un'anonima famiglia, dove la zuppa, i piccoli contrasti giornalieri, le abitudini, non possono imbrigliare la fantasia. C'è sempre la «MB», il garage-baracca rossa, il vecchio amico per sognare.

Bruno Lubis

Cosa dicono i grandi

DANIELA NOVAJOLLI
insegnante alle medie



«Alle medie si cominciano i primi approcci con la letteratura, quindi i ragazzi sentono un distacco tra lettura amena e lettura impegnata. Lettura amena, è intesa solamente quella che comprende fumetti e libri d'avventure; lettura impegnata è quella che viene imposta dalla cattedra.

«Ci sono opere di autori italiani e stranieri che nella mente dei ragazzi appartengono alla sfera dell'impegnato e che, in fondo, si dimostrano molto più avvincenti di quello che leggono nel tempo libero. Asterix, oppure Lancio story, vengono abbandonati per passare alla lettura di Calvino, di Stendhal.

«Alla fin fine si ha la sensazione che, con una guida, i ragazzi di quest'età leggerebbero volentieri, e leggerebbero anche molto. Solo che questa guida, fuori dalla scuola, purtroppo manca».



Le illustrazioni, di W. Denslow, sono tratte dalla prima edizione de «Il mago di Oz» (1900), riedito da poco da Rizzoli in formato «pocket».

VIVIANA DI PASQUALE
insegnante elementare

«Educare i ragazzi alla lettura non è tanto facile quando la scuola non è in grado di offrire almeno una biblioteca capace di soddisfare gli interessi degli allievi. Porre un rimedio a questa carenza non sarebbe tanto difficile, perché mettere insieme un certo numero di volumi lo si potrebbe fare con poca spesa.

«Mancando una certa educazione alla lettura, i ragazzi si buttano su quei libri che hanno avuto una certa pubblicizzazione. In questo sono indirizzati anche dagli adulti che, quando hanno da regalare loro un libro, lo fanno in base alle informazioni ravvisate dalla loro personale esperienza, oppure propongono titoli «alla moda», sicuri così di aver fatto opera meritoria.

«In questo panorama piuttosto grigio, nota dolente è il fatto che le ragazze leggono molto meno dei coetanei maschi. E mentre i maschi dimostrano un ventaglio di interessi abbastanza vasto, anche se evidentemente non ancora ben radicato, le ragazzine si limitano per lo più ad una superficiale lettura di romanzetti rosa, magari ridotti dall'originale.

«Niente avventure piratesche o spaziali — per una femminuccia non sarebbe bene —, niente storie di popoli, niente libri di autori classici, ma solamente storie di principesse e principi, di castelli fatati, di animaletti buoni che strappano lacrime per le sofferenze subite: ed eccole pronte al deludente romanticismo, col quale tenteranno di riempire la loro vita».

«Difficile è comunque guidare le prime scelte dei ragazzi anche per noi insegnanti, soprattutto perché ci manca una conoscenza delle novità librarie per i più giovani».

SERGIO STOCCHI
libraio

«Il libro è visto come un oggetto da regalo: un regalo intelligente per fare bella figura. Chi pensa in questo modo è sempre l'adulto, che vuol stimolare e dirigere gli interessi dei ragazzi e non fa altro che imporre un "oggetto" di suo gusto a chi non può scegliere. Logico, quindi, appare il fenomeno-libro da regalo: titoli pubblicizzati dalla



Tv e diventati mode, oppure titoli "classici" solo perché il leggeva la nonna.

«Comunque il panorama è desolante: dal venduto si ricava il dato che i ragazzi leggono troppo poco. Conseguenza del fatto che neanche gli adulti leggono poi tanto. Se si vuole che i ragazzi amino il libro, bisognerebbe lasciarli comperare da soli, che siano stimolati dalla copertina magari, ma che si sentano parte attiva di un momento importante qual è, appunto, quello della scelta di una lettura. Da ultimo, non però meno importante, bisogna stigmatizzare l'immobilismo dell'editoria: ma soprassediamo».

i libri del giorno

narrativa

1 Haley: «Radici», Rizzoli (—)
2 Camon: «Un altare per la madre», Garzanti (1)
3 Moravia: «La vita interiore», Bompiani (2)
4 Bevilacqua: «Una scandalosa giovinezza», Rizzoli (4) e Todisco: «La prima spiaggia», Rizzoli (5)
5 Goldoni: «Non ho parole», Mondadori (5) e Canetti: «La provincia dell'uomo», Adelphi (—)

saggistica

1 Cederna: «Giovanni Leone: la carriera di un Presidente», Feltrinelli (1)
2 Fromm: «Avere o essere?», Mondadori (4)
3 Granzotto: «Carlo Magno», Mondadori (2)
4 Biagi: «E tu lo sai?», Rizzoli (3)
5 Dyer: «Le vostre zone erronee», Rizzoli (—) e Pertini: «Sei condanne e due evasioni», Mondadori (—)

La classifica delle vendite nella nostra regione è basata questa settimana sui dati cortesemente forniti dalle seguenti librerie: Borsatti, Parovel e Svevo (Trieste), Friuli e Moderna (Udine), Bertoni (Gorizia), Centro Studi (Pordenone), Goriup (Monfalcone). Il numero tra parentesi indica la posizione occupata dalle opere nella precedente classifica.

La voglia bassa

gialli



Copi (Raoul Damonte Taborda): «Il ballo delle checche» - Bompiani editore, pagg. 144, lire 3500.

Che cosa siano le checche è probabilmente inutile spiegarlo. Piuttosto c'è da chiedersi cosa c'entri il ballo, visto che in questo libro ballare non si balla mai, o quasi. Ci soccorrono le note di copertina, chiedendosi se si tratti di un «grand galop», o piuttosto di una danza macabra, o ancora di un valzer triste. In effetti quella del ballo è l'idea, teatrale e drammatica, capace di raccogliere ed unificare questo piccolo coacervo di avventure di omosessuali che si snodano tra Parigi e Roma, New York e Ibiza, sul filo di un romanzo che alla fine il protagonista-autore riuscirà a scrivere.

Sesso e violenza, spinti all'eccesso e avvolti in una atmosfera un po' sognante, sono gli ingredienti fondamentali di questo aureo libretto che ci ripresenta il Copi migliore, quello di certe tavole della famosa «mujer sentada» quando vagheggiava il suo primo marito ormai scomparso («Oh, Albert! Lo ricordo quando apriva le scatole di tonno con i denti e poi correva a baciarmi!»).

Disegnatore italo-argentino-francese, Copi non è nuovo a esperienze più propriamente letterarie. In Italia è già conosciuta la sua pièce teatrale «Eva Peron»: ma c'è ragione di credere che il cassetto dell'autore de «I polli non hanno sedie» sia pieno di carte che aspettano di essere organizzate in libri (scritti).

L'esordio narrativo è senza dubbio interessante, godibilissimo. C'è una pronta attitudine al racconto, reso in prima persona attraverso una altalenante consecutio temporum che mescola realtà e sogno, presente e passato, ricordo e fantasie di un mondo contrassegnato da un profondo male di sé. In questo mondo Copi ritaglia situazioni di sconcertante grottesco. Come quando si trova a dover tagliare vivo a pezzettini un ricattatore masochista; o quando è costretto all'amputazione di una gamba in seguito al morso di un serpente che Marilyn (la ex spogliarellista che gli ha rubato il ganzo) suole portare con sé.

Affiora molto spesso una viva coscienza della miglior tradizione gaglioffesca parigina (vedi l'Apollinaire di «Undicimila verghe», di cui proprio in queste settimane esce presso l'editore De Carlo una pregevole traduzione italiana); ma sarebbe ingeneroso non riconoscere al «Ballo delle checche» un posto singolare nell'universo della letteratura «curiosa». Anche perché queste madornali avventure di Copi-checca nascondono suggerimenti che oltrepassano la lettera un po' viziosa del narrato.

Scrivendo con divertimento, Copi riproduce efficacemente la noia, lo strazio, le debolezze e le frustrazioni di una umanità — che per comodità definiremo «borghese» — governata ormai dal sesso in ogni sua accezione. E sembra avvertire che chi fa distinzioni tra erotismo e pornografia non può che essere in malafede. Al fondo di tutto c'è pur sempre la voglia. Bassa.

Francesco Durante

Sotto il titolo, un «particolare» di una storia a fumetti di Copi, da «Linus».

Autori vari: «Delitti quasi perfetti» - Mondadori editore, pagg. 480, lire 7500.

Il «solito» Omnibus mondadoriano, con finalità prettamente estive (ma in spiaggia, credeteci, il volumone non si porta: pesa troppo...) e con espliciti adescamenti alla larga fascia del pubblico goloso sì di gialli, ma non proprio specializzatissimo.

Troppi, in effetti, i pezzi da novanta qui raccolti da Marco Polillo e, quindi, obbligatoriamente noti da anni agli autentici cultori del poliziesco: «L'ospite invisibile» della coppia Bristow Manning, ad esempio, da cui — senza molti riguardi — Agatha Christie trasse lo spunto (la decimazione progressiva e inesorabile di un gruppo di persone isolate) dei suoi «Dieci piccoli negretti»; oppure i «Dieci incredibili giorni» di Ellery Queen, un romanzo — com'è stato scritto — «così complicato che è quasi impossibile riassumerlo» (e quindi, a maggior ragione, un classico); o, ancora, quel miracolo di suspense, con colpo di coda finale, che è il racconto di Thomas Burke «Le mani di Mr. Ottermole» (giudicato a maggioranza, dagli stessi scrittori di gialli, il miglior poliziesco di tutti i tempi).

Troppa grazia, insomma, per chi da tempo bazzica il genere: specie se si aggiungono i racconti o le novelettes di Carter Dickson, alias John Dickson Carr («L'uomo che spiegava i miracoli»), di Rufus King («Il complesso di Cesare»), di Q. Patrick e di Patrick Quentin, che poi è lo stesso («Tre delitti quasi perfetti» e «Il fante di denari»). Per gli aficionados di vecchia data ci voleva qualche proposta più sottile, qualche titolo meno eclatante, qualche autore «minore» da riscoprire.

Ma è tempo d'estate: e al «grande pubblico» in panne da vacanza, al quale è dichiaratamente indirizzata, un'antologia come questa andrà bene, benissimo. Specie — tocchiamo ferro — in caso di nuvolaglie sparse e di soste forzate tra i quattro muri delle pensioni Miramonti, Miramare o Miralago.

M. Gur.

Al piano di sopra abita l'ignoto

Walter Benjamin: «Tre drammi radiofonici» - Einaudi editore, pagg. 145, lire 4500.

Boris Vian: «Teatro» - Einaudi editore, pagg. 262, lire 3500.

E' recentissima la contemporanea pubblicazione da parte di Einaudi, di due smilze raccolte di testi teatrali di due autori stranieri ancora non molto conosciuti in Italia: «Tre drammi radiofonici» di Walter Benjamin e «Teatro» di Boris Vian.

L'interesse fondamentale dei drammi di Benjamin, saggista e critico degli anni tra le due guerre, sta più nell'approccio dell'autore al mezzo radiofonico che nelle loro tematiche, troppo imprescindibilmente legate al patrimonio culturale tedesco per poter offrire uno stimolo di tipo «universale»: all'immediata vigilia della furia nazista, l'autore si accostava alla radio con l'ottimismo illuminista dell'intellettuale che scorge in questo nuovo «mass medium» un valido strumento di divulgazione della cultura. L'impostazione didattica è particolarmente evidente in «Cosa leggevano i tedeschi mentre i loro classici scrivevano», dialogo tra esperti del settore librario al momento del controverso trapasso dall'Illuminismo al Romanticismo: il testo, stipato di nozioni, e quindi di poco «teatrale», riesce facilmente pedante al lettore profano. Ed è questo il caso, in parte, anche di «Lichtenberg», meditazione semifantascientifica sui casi di questo fisico tedesco tardoilluminista. Il terzo testo della raccolta, «Tanto chiasso per Arlecchino», è invece una semplice farsa per bambini, ricca di gags e di sfondi sonori, che soffre però di una forzatura nella traduzione, in cui si è voluto trasferire l'umorismo teutonico della marionetta Kasperl al nostro italianissimo Arlecchino. Testi, comunque, di sapore esclusivamente documentario, e destinati agli addetti ai lavori.

Tutt'altro discorso merita Boris Vian, poliedrico e geniale «dilettante» dell'arte nella Parigi dell'immediato dopoguerra, e soprattutto noto all'estero come autore di quei violenti gialli all'americana («Sputerò sulle vostre tombe») che scriveva da buon mestierante sotto lo pseudonimo di Vernon Sullivan. Eppure è proprio la sconcertante versatilità di Vian (è stato anche romanziere «in proprio», poeta, jazzista, attore, cantante, drammaturgo) a farne una delle figure più rappresentative della Parigi esistenzialista.

Infatti, i cinque pezzi raccolti nel volume «Teatro», non hanno nulla di dilettantesco, ma rivelano una personalità matura e autonoma di autore drammatico, non immemore di Alfred Jarry ma aperto alle sollecitazioni del suo tempo e persino precursore di alcuni modelli espressivi che saranno propri dei «mostri sacri» del Teatro dell'Assurdo. «Tutti al macello», infatti, primo cimento teatrale di Boris Vian, precede di pochi anni «La cantatrice calva» di Ionesco, che ha con esso notevoli analogie di linguaggio e di impostazione scenica. Come i personaggi di Ionesco, e poi quelli di Adamov e di Beckett, le creature di Vian si esprimono di preferenza con frasi prefabbricate, e il gusto per la battuta surreale serpeggia in ogni dialogo.

In Vian, tuttavia, l'assurdo e il surreale non risultano, come spesso in Ionesco, semplici forme espressive fini a se stesse, ma sono il mezzo per comunicare con divertita malinconia una tematica corposa e delineata. Così, «Tutti al macello» e il gustosissimo «Generali a merenda» si risolvono in una ferma denuncia della violenza individuale e collettiva, attraverso la satira spietata del militarismo. Così il brevissimo atto unico «L'ultimo dei mestieri» ironizza ferocemente sugli atteggiamenti divistici di un moderno e vuoto predicatore, mentre «Testa di medusa», il pezzo apparentemente più farsesco e gratuito della raccolta, cela il tema, già caro al Vian romanziere, della dissacrazione dell'identità. «I costruttori di imperi», ultima fatica teatrale di Vian, viene a giusto titolo considerato il suo capolavoro e il suo testamento di intellettuale: qui la farsa è ormai scopertamente drammatica, e la tematica esistenziale è più che mai evidente. Attraverso la fuga cieca di una famiglia, costretta da un'indecifrabile minaccia a salire costantemente al piano superiore di una casa-universo in cui tutto sembra racchiuso, si esprime il senso dell'ignoto e della precarietà dell'esistenza, in cui alla fine sarà l'elemento irrazionale, incarnato da un personaggio simbolico sempre presente, a trionfare.

L'impressione generale è, in definitiva, che il Vian drammaturgo sarebbe meritevole di essere più conosciuto e rappresentato in Italia: dopotutto, offre anche il vantaggio di non essere un abusatissimo «classico» del ventesimo secolo.

Chiara Maucci

GIORNALE DI TRIESTE

COMMOZIONE IN TUTTO IL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Ricordo di Paolo VI



16 settembre '72: il sindaco Spaccini consegna a Paolo VI il calice d'argento (Foto Pavonello)

Emozione, commozione, dolore. Sono questi i sentimenti con i quali i triestini hanno appreso nella serata di ieri l'inaspettato annuncio: il Papa era morto. E come già Pio XII, anche Paolo VI ha chiuso la sua giornata terrena nella villa pontificia di Castelgandolfo.

Se Giovanni XXIII, pur essendo bergamasco, aveva trascorso da cardinale vari anni del suo apostolato a Venezia con le insegne di patriarca — dunque tanto vicino a noi — anche Paolo VI, sia pur per poche ore, è stato a noi vicino anche di persona: il 16 settembre 1972 era giunto a Udine per presenziare alle solenni cerimonie religiose nell'ambito del Congresso eucaristico. Sceso all'aeroporto di Ronchi con un Dc 9 proveniente da Venezia, era stato dapprima accolto ad Aquileia e poi nel capoluogo friulano.

Lo stesso mons. Santin aveva guidato, assieme al sindaco Spaccini, la delegazione ufficiale triestina che quel 16 settembre di sei anni fa era stata ricevuta nella sala dell'arcivescovado di Udine dal Pontefice. E in quell'occasione il primo cittadino aveva fatto omaggio a Paolo VI — a nome della città di Trieste — di un artistico calice d'argento, che l'illustre ospite aveva particolarmente dimostrato di gradire. Ma altre volte ancora il Papa aveva avuto modo di sentirsi vicino a Trieste: il 22 maggio '66 aveva inviato un telemessaggio per la dedicazione a Maria Madre e Regina del santuario di monte Grisa; più recentemente ancora, quando la statua riproducente la Madonna di Fatima era stata profanata, aveva pure voluto essere vicino, con due documenti, al clero ed ai fedeli della città di San Giusto, con tutta la sua accorata mestizia.

Assente da Trieste il vescovo mons. Bellomi (ritornerà oggi in sede), il dolore della Chiesa tergestina per l'improvvisa scomparsa del Pontefice ci è stato espresso dall'arcivescovo mons. Santin, che aveva avuto modo di conoscere mons. Giovanni Battista Montini quando ancora si trovava alla Segreteria di Stato del Vaticano. Profondamente scosso, mons. Santin ha affermato trattarsi di «gravissima perdita per la Chiesa e per il mondo intero». Una scomparsa — ha detto l'arcivescovo — che colpisce maggiormente perché estremamente delicato è il momento che stiamo attraversando. E' stato un uomo che soffriva soprattutto per i mali che travagliano il nostro mondo, un Papa che Dio ha scelto ed ha dato alla Chiesa per quest'ora.

Dice mons. Santin: «Sembrava timido: aveva invece tanta fede e altrettanto coraggio. Qualcuno lo ha ritenuto dotato di scarsa decisione. Io ho l'impressione, invece, che fosse molto equilibrato, estremamente prudente, come il suo altissimo ministero del resto richiedeva. Decideva sì, ma dopo aver molto pensato. L'ho visto l'ultima volta quando sono andato a dirgli che mettevo a disposizione la diocesi, per raggiunti limiti di età. Lui, nella sua infinita bontà, mi rispose: "Continui avanti", e mi ha lasciato ancora cinque anni tra i miei fedeli. E' stato un uomo di grande coscienza, che ha reso preziosi servizi alla Chiesa, prima ancora di essere cardinale e Papa. Sono profondamente angosciato per questa perdita».

Ranieri Ponis

SARA' INAUGURATO IL 15 SETTEMBRE

Restaurato l'organo della cattedrale

E' ritornato l'organo nella cattedrale di San Giusto. Smontato completamente ai primi di aprile, è stato sottoposto ad un radicale restauro dalla ditta Vincenzo Mascioni di Cuvio (Varese), la stessa che lo costruì nel 1922.

Lo strumento, allora uno dei più notevoli della regione per la caratterizzazione della fonica di impronta romantica e per la ricchezza ornamentale della cassa, venne inaugurato con dei memorabili concerti tenuti da Marco Enrico Bossi.

Dopo il recente restauro, approvato dalla Soprintendenza ai monumenti, oltre alla elettrificazione delle trasmissioni, il complesso sonoro è stato aumentato di una terza tastiera (organo positivo), con circa mille nuove canne, tra cui quelle di prospetto, in lega di finissimo stagno. Il lavoro, delicatissimo di intonazioni e di accordatura, sarà portato a termine, tra la fine di agosto e la prima decade di settembre, a cura di Enrico Mascioni, uno dei migliori intonatori italiani.

L'inaugurazione è fissata per la sera del 15 settembre, con un concerto (Scarlatti, Bach, Liszt, Schumann e Franck) di Ferruccio Vignarelli, autorevole esponente della scuola organistica romana, che a suo tempo ha già suonato a Trieste per la Società dei concerti e per l'inaugurazione dell'organo di Sant'Antonio Nuovo, del Seminario e della Madonna delle Grazie.

Negli ambienti musicali locali, grande è l'attesa per questo avvenimento artistico, che permetterà di avviare un discorso sulla programmazione di audizioni di musica organistica di alto livello anche nella nostra città.

Iva artigiani

L'associazione artigiani ricorda che il pagamento dell'Iva riguardante il secondo trimestre deve essere effettuato improrogabilmente, tramite un'azienda di credito, entro lunedì 7 agosto.

A SEGUITO DELLA LEGGE SULL'AMNISTIA E SULL'INDULTO

Aperte le porte del Coroneo: 42 in libertà (5 stranieri)

Ieri quarantadue detenuti sono usciti in virtù dell'amnistia e dell'indulto, facendo scendere la «popolazione» della casa circondariale di via Coroneo da 240 unità a 198. Dei 42 detenuti che sono stati scarcerati, cinque sono stranieri e tutti gli altri triestini. Nessuno è minorenne.

Ieri mattina alle 8 il comandante Scotto ha aperto la cassaforte del suo ufficio ed ha estratto gli ordini di scarcerazione che sono stati consegnati all'ufficio matricola. Alle 8.45 sono usciti i primi sei detenuti; alle 15 gli ultimi due. Nella giornata di oggi potranno uscire altri carcerati i cui ordini di scarcerazione debbono giungere dai tribunali delle altre province. E' il caso — ad esempio — di un triestino che non ha potuto lasciare il Coroneo in quanto attende cinque ordini di scarcerazione: i quattro di Trieste sono già arrivati, ma ne manca il quinto che deve giungere da Faenza.

I magistrati triestini sono stati molto solerti firmando nella giornata di sabato e anche ieri mattina una settantina di ordini di scarcerazione che riguardano anche detenuti semiliberi o ricoverati all'ospedale o — è un caso solo — un evaso durante un permesso. La pretura di Trieste ha, dal canto suo disposto la revoca di ben 700 ordini di carcerazione emessi a suo tempo nei riguardi di stranieri o di latitanti.

Mostra di grafica

Il Sindacato autonomo regionale artisti pittori-scultori-incisori ricorda a tutti gli incisori della regione che desiderano partecipare alla XI mostra regionale di grafica (che sarà allestita, nel mese di settembre, nella Sala comunale d'arte di palazzo Costanzi), di inviare le loro opere alla ripartizione XIV del Comune, via del Teatro n. 5-IIp. nei giorni 9-10-11 agosto dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 18, e il 12 agosto dalle ore 10 alle 13.

Uscito dal carcere d'urgenza all'ospedale

Uscito in mattinata dal carcere, Marcello Lenzini, di 44 anni, è stato trovato ieri sera in via Paisiello con la testa rotta disteso tra due automobili in sosta. Con ogni probabilità l'uomo dev'essere scivolato e, cadendo, deve aver battuto il capo sulla cordonata del marciapiede, riportando una ferita lacero-contusa alla nuca con la sospetta frattura della base cranica e otorragia destra. Trasportato all'ospedale Maggiore con un'autolettiga, l'uomo è stato ricoverato d'urgenza nella divisione neurochirurgica con la riserva di prognosi.

Che sbornia!

Centocinquanta bottiglie di liquore in cambio di un pie' di porco e di una torcia elettrica: questi i «profitti» e le «perdite» degli ignoti che l'altra notte hanno dato l'assalto al bar di via Flavia 1 di proprietà di Giovanni Crebel. Con il pie' di porco i ladri hanno spaccato il lucchetto sbloccando così la saracinesca, che è stata sollevata. Sempre con la leva hanno quindi mandato in frantumi il vetro della porta d'entrata passando quindi nell'interno. Il furto è stato scoperto alle 6,20 da Jolanda Rumi, la quale ha subito telefonato al «113». Sul posto è accorsa una pattuglia della Volante con il brigadiere Genero e la guardia Romanazzi, i quali hanno assunto i primi rilievi e steso una relazione per la Mobile che compie le indagini.

Colpito in faccia dal cavo d'acciaio

Doloroso infortunio sul lavoro ieri pomeriggio all'Arsenale triestino San Marco. Un marinaio, Dario Crizman, di 35 anni, abitante in via Carpineto 27, mentre stava lavorando per conto della ditta Recchi di Torino, è stato colpito al volto da un cavo d'acciaio che gli ha prodotto una contusione all'occhio sinistro con ferita alla cornea. Soccorso e trasportato all'ospedale Maggiore con un automezzo privato, l'infortunato è stato ricoverato nella clinica oculistica con prognosi di una ventina di giorni.

Caduto nell'autobus

All'astanteria dell'ospedale si è presentato poco prima delle 13 il pensionato Venceslao Ficiur, di 77 anni, abitante in via Scussa 6, per farsi medicare una escoriazione alla schiena. Ai sanitari ha detto di essere caduto all'indietro in un autobus della linea «29» al momento della partenza dal capolinea di largo Giardino. Ne avrà per alcuni giorni.

Denunce — Cinque cittadini jugoslavi, tre egiziani e un somalo, sono stati denunciati a piede libero dall'autorità giudiziaria per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

CALENDARIETTO

Oggi: San Domenico. — Il sole sorge alle 5.55 e tramonta alle 20,26; la luna si leva alle 9,15 e cala alle 21.54.

Maree oggi: alta alle 12.21 con cm 43 e alle 23.59 con cm 30 sopra il livello medio; bassa alle 18.20 con cm 26 sotto il livello medio. — **Domani:** bassa alle 6.15 con cm 46 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Mazzini 43, tel. 31785; via Tor San Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 783395; via Mascagni 2, tel. 820002.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Mazzini 43, tel. 31785; via Tor San Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 783395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Giulia 1, tel. 795369; via San Giusto 1, tel. 794115.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Giulia 1, tel. 795369; via San Giusto 1, tel. 794115.

Servizio medico [num: pretestivo (ore 14-22) tel. 68441; festivo (7-22) tel. 68441; notturno (22-7) tel. 732627.

Aeroporto - Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 77001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Carabinieri: telefono 212121.

Pronto soccorso Cri: telefono 66888.

Soccorso pubblico: telefono 113.



PROSSIME INIZIATIVE U.T.A.T.

9-15 agosto: GERMANIA ROMANTICA, in autopullman
9-19 agosto: PRAGA - VIENNA - BUDAPEST in autopullman
10-15 agosto: PRAGA, in autopullman
10-15 agosto: BUDAPEST, con visita alla Puszta, in autopullman
11-15 agosto: VIENNA, in pullman
11-15 agosto: MONACO ED I CASTELLI DELLA BAVIERA, in autopullman
12-15 agosto: GRAZ E VIENNA, in autopullman
12-15 agosto: NIZZA, MONTECARLO E RIVIERA LIGURE, in pullman
12-15 agosto: I LAGHI DI COMO, LUGANO E MAGGIORE, in autopullman
12-20 agosto: CIRCUITO DELLA JUGOSLAVIA, in autopullman
12-20 agosto: POLONIA, in pullman
13-15 agosto: SALISBURGO E LAGHI SALISBURGHESI, in pullman
13-20 agosto: CIRCUITO DELL'AUSTRIA, in pullman

PRENOTAZIONI UFFICI U. T. A. T.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBIANCA N. 43
(angolo via G. Carducci)



CIRCUITO DELL'AUSTRIA

Splendido itinerario paesaggistico dal 13 al 20 agosto.

Prenotazioni Uffici U. T. A. T.

dentiere rotte?
Riparazioni IMMEDIATE
LABORATORIO ODONTOTECNICO
Corso Italia 7
Telefono 30201
Ore 8.30 - 12.30 e 15 - 19

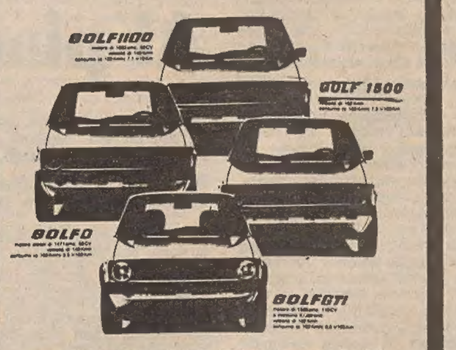


BIGLIETTI ARENA DI VERONA

Sono ancora disponibili presso la biglietteria centrale U.T.A.T. dei biglietti per i balletti di Carla Fracci a Verona (sabato 12 agosto 1978).

TOUR DELLA SPAGNA
1-16 settembre 1978
Viaggio in autopullman e nave traghetto con visite di Barcellona, Madrid, Toledo, Cordova, Siviglia, Granada; alberghi di 1.a e 2.a categoria, pensione completa
Lire 590.000 più tassa
UFFICIO CENTRALE VIAGGI - Corr. CIT
Piazza Unità d'Italia 6 - Telefono 62621
IL MONDO AL GIUSTO PREZZO

si fa in quattro!



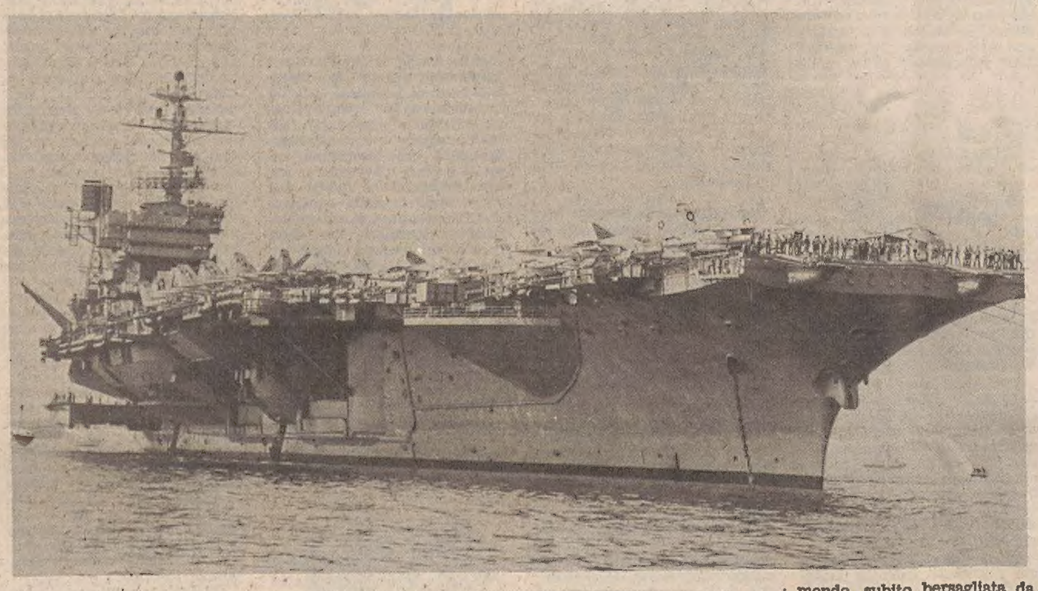
VOLKSWAGEN GOLF

...e per un giro di prova le troverete qui

CONCESSIONARIA PER TRIESTE
DINCONTI
Via Corsena, 33 - Telefono 762301

E' ARRIVATA LA PORTAEREI «J.F. KENNEDY» CON 5.000 A BORDO

Una «città» nel golfo





In alto: possente, la portaerei «Kennedy» si staglia sulle acque del nostro golfo. Qui sopra: una delle lance che trasportano a terra i componenti l'equipaggio (5000 uomini!) (Italfoto)

Lo splendido panorama del nostro golfo — il cui colore emulava ieri, con il ritorno del sole, l'azzurro del cielo sereno — si è arricchito di un'attrazione in più: la portaerei «Kennedy», un colosso di 83 mila tonnellate, che intorno a mezzogiorno ha gettato l'ancora in rada, stagliandosi imponente contro la linea dell'orizzonte. Si tratta di un gradito ritorno: varata nel 1967 a Newport e entrata in servizio l'anno successivo, già nel '69 la «Kennedy» giunse in visita a Trieste. A distanza di nove anni essa ripete l'incontro con la nostra città — dove si tratterrà fino a giovedì — alzando le insegne del contrammiraglio Robert F. Schoultz, comandante del secondo gruppo portaerei degli Stati Uniti, il quale ha un'anzianità di servizio di oltre trent'anni, durante i quali ha avuto importanti incarichi di comando, fra cui quello della portaerei «Forrestal»; comandante dell'unità è il capitano di vascello Jerry O. Tuttle, laureato in ingegneria alla Naval Postgraduate School di Monterey e specializzato in relazioni internazionali al Naval War College di Newport.

Sono una novantina gli aerei a bordo della «Kennedy», di cui rappresentano la principale forza offensiva e difensiva. Si tratta di otto tipi diversi di caccia, bombardieri, intercettatori ed elicotteri assegnati a missioni specifiche. Tra questi aerei, l'«F-14 A Tomcat», il più recente caccia-intercettatore della marina USA con missili Phoenix, Sparrow e Sidewinder, che vola a una velocità doppia di quella del suono l'A-7 Corsair II, bombardiere per l'attacco a unità di superficie ed eventuali missioni di penetrazione oltre la linea costiera; l'EA-6B Prowler, per impiego tattico anche in condizioni atmosferiche proibitive; l'S-3A Viking, utilizzato in missioni antisommergibili; l'E-2C Hawkeye per ricognizione, assistenza aerea e soccorso; l'SH-3H Sea King, elicottero a turbine a gas per azioni antisommergibili e trasferimenti di uomini e materiali in alto mare; e l'EF-8 Cruisader, monoposto e monomotore per la ricognizione fotografica.

Lo stemma della nave — tre elmi in campo nero, due ali e due delfini, simboli del progresso e della libertà di navigazione — reca il motto «Date nolite rogare», a ricordo della celebre frase pronunciata dal presidente Kennedy il giorno del suo insediamento, quando affermò: «Non chiedete ciò che il vostro Paese può fare per voi, ma chiedete che cosa voi siete in grado di fare per la patria».

Quest'oggi il contrammiraglio Schoultz e il comandante Tuttle renderanno ufficialmente visita, presente il viceconsole degli Stati Uniti a Trieste Andrew Sciacchitano, alle autorità civili e militari della nostra città e della regione; ma fin da ieri sono scesi dalla «città galleggiante» — che ha un equipaggio, compresi i reparti aerei, di oltre cinquemila uomini — una gran folla di marinai, per una prima visita alla città. In abiti borghesi essi hanno festosamente invaso le Rive nel pomeriggio, autentici e curiosi turisti muniti i più di apparecchi fotografici, passeggiando a gruppi nelle vie del centro e spingendosi fino in periferia. La città — semideserta nell'assolata giornata festiva — è apparsa simpaticamente animata: una tappa, nei viaggi sui mari del mondo, subito bersagliata da migliaia di «clic» per le foto-ricordo.

La prima domenica d'agosto — il sole e la calura avendo propiziato un irresistibile esodo verso le spiagge della riviera e verso le ombrose pinete dell'altipiano carsico — ha visto così la città, deserta «terra di nessuno», a completa disposizione delle centinaia di americani, molti gli uomini di colore e molte le fogge curiose dei loro abbigliamenti, sbarcati dalla «Kennedy».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc «Oriental Majesty» (liber.); mn «Ezzelino» (naz.); mn «Gazzella» (naz.); mc «Albertina Amoretti» (naz.); mc «Sanko Queen» (liber.); mn «Kristo Marinovic» (jug.).

PARTENZE: mc «Melchanik Afanasyev» (sov.); mc «Wangsmog» (norv.); mc «Classic» (ell.); mc «Zitmar» (naz.); mc «Albertina Amoretti» (naz.); mn «Baltiski» (sov.); mn «Drava» (jug.); mn «Atalanta (ell.); mn «Pelor» (ell.); mn «Roberto Emme» (naz.); mn «Jelsa» (jug.); mn «Climax Sapphire» (mal.).

Cagnolino ucciso dal caldo in un'auto olandese

Crudeltà a livello internazionale. Nelle prime ore del pomeriggio di martedì scorso, un signore telefonò all'Enpa per segnalare che due cani bassotti, che si trovavano in un'auto in sosta sulle rive, saltavano come impazziti nell'abitacolo. La vettura aveva tutti i finestrini chiusi e, evidentemente, le povere bestie non resistevano più al calore.

Sul posto sono intervenute le guardie zoofile, hanno rintracciato i proprietari dei cani in un vicino ristorante e hanno chiesto loro di aprire l'auto per far respirare i bassotti. Purtroppo, i soccorsi sono arrivati troppo tardi: il caldo aveva già ucciso un cagnetto mentre l'altro è stato soccorso e salvato dall'Enpa. I proprietari dei cani sono una coppia di olandesi in vacanza.

Chiusura Biblioteca — La Biblioteca civica, come ogni anno, resta chiusa al pubblico fino al 20 agosto per i lavori di riordino e di revisione del patrimonio librario.

STOP NON RISPETTATO AL BIVIO S. ELIA

Sei feriti nello scontro

Frattura della base cranica per una donna

Sei feriti e due macchine sinistrate al bivio per Sant'Elia a causa di uno «stop» non rispettato. Una «124» (Ts 95586), che proveniva da Sant'Elia, è sbucata sulla strada statale cha da Basovizza porta a Pese entrando in collisione con una «Lancia Beta 1600» (Go 102167) diretta a confine. Non si sa con esattezza se la «124» stava eseguendo la conversione poco prima dell'urto o se era ferma. Comunque il muso della vettura era oltre il limite dello «stop». L'urto tra le due auto è stato violento. La «Beta» è finita tutta sulla sinistra, mentre la «124» ha compiuto una piroetta.

Tutti e sei gli occupanti delle due vetture sono rimasti feriti. La più grave è la moglie del guidatore della «124», Giannina Freschi Giorgetti, (57 anni, via Cologna 47) che è stata ricoverata al centro di rianimazione in stato di coma con la frattura della base cranica. La prognosi è riservata. Suo marito, Lidio Freschi (57 anni) ha riportato la frattura della spalla sinistra ed è stato accolto nella divisione ortopedica con prognosi di un mese e mezzo.

Il conducente della «Beta», Giuseppe Antonini (66 anni, residente a Monfalcone in via Giulia 2) e sua moglie Luigia sono stati ricoverati nella divisione neurochirurgica e giudicati guaribili in due settimane. I coniugi Bruno e Maria Demanins, abitanti in viale Raffaello Sanzio 21, sono stati accolti rispettivamente con prognosi di 15 e 40 giorni. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dagli agenti della polizia stradale.

SCHERZI DEL SOLE

A fuoco le tende causa gli specchi ustori

Scherzi della canicola: per un gioco di raggi solari raccolti dal vetro di una finestra e concentrati verso le tende di un poggiolo si è sviluppato un incendio. Le tende antisole hanno preso fuoco e il poggiolo pareva in fiamme. Erano le 14.30 di ieri e gli occupanti dell'appartamento sito al terzo piano di via Orlandini 27 erano tutti a riposare e non si sono accorti di nulla. E' stato un signore che abita nella casa di fronte a vedere il fuoco ed a telefonare subito ai pompieri. I vigili del fuoco sono usciti con un'autobotte ma quando sono arrivati sul posto l'incendio era già spento per mancanza di combustibile: delle tende verdi non restava che un mucchietto di cenere. Il vicecaporeparto Capodei è salito al terzo piano e ha controllato attentamente il poggiolo spostando un piccolo tettuccio ondulato che era stato soltanto annerito dalle fiamme.

Come si è arrivati ad accusare il sole dell'incendio? Per il fatto che il poggiolo si trova all'ultimo piano dello stabile. E' perciò da escludere che qualcuno abbia lasciato cadere il solito mozzicone di sigaretta. In più non c'era — a quell'ora — nemmeno un alito di vento che avrebbe potuto eventualmente far «volare» la cicca. Vicino alle tende non c'erano fili elettrici né fonti di calore. Non rimane, dunque, che il sole e un dispettoso vetro che ha fatto da lente, concentrando i raggi in una parte della tenda che si è surriscaldata a tal punto da incendiarsi.

Teppisti a Roiano: strage di pneumatici

Strage di gomme e furto di riviste in un chiosco di giornali: questo il bilancio di un «raid» teppistico a Roiano e precisamente in via Tor San Piero. I «guastatori» hanno preso di mira ben diciotto autovetture in sosta, tagliando ventidue pneumatici. I più «fortunati» degli automobilisti hanno avuto solo una gomma fuori uso; i più sfortunati, come il proprietario dell'Alfasud targata Ts 167610, ha trovato tutte e quattro le gomme a terra, il faro anteriore destro infranto, i tergicristalli fuori uso e sfregi sul cofano anteriore. Ad una «500» i teppisti hanno praticato anche un ampio taglio sulla capote e rotto lo specchietto retrovisore.

Un mattiniero passante, viste le macchine danneggiate, ha telefonato al «113» senza però fornire le proprie generalità. Gli agenti intervenuti sul posto hanno appreso dalla titolare del chiosco di giornali sito all'angolo con la via Stock che durante la notte era stata mandata in frantumi una vetrina della rivendita ed erano sparite alcune riviste.

Per impossessarsi di un'autoradio del valore di 400 mila lire, «topi d'auto» estremamente specializzati, hanno smontato il cristallo posteriore della BMW 320 (TS 211916) parcheggiata in via Conti all'altezza dello stabile numero 8/1. Staccato il cristallo con tutta la guarnizione di gomma, i ladri si sono infilati nell'abitacolo aprendo quindi la portiera di destra. Hanno poi smontato l'apparecchio radio e appoggiato sui sedili posteriori il cristallo che avevano staccato con molta cura. Il proprietario, Bruno Zorini, di 38 anni, abitante in via del Porta, ha presentato denuncia contro ignoti.

E' VENUTO DA MOSTAR

Voleva farsi l'abito nuovo

Uno jugoslavo è stato arrestato dagli agenti della Volante per aver tentato di rubare un abito da uomo in un grande magazzino di corso Italia. Erano da poco passate le 17.30 quando, attraverso il rivelatore elettronico del magazzino, è passato un uomo: immediatamente la suoneria ha attirato l'attenzione della guardia giurata di servizio che ha bloccato il ladro. L'uomo, identificato per Mustafà Sabic, di 38 anni, abitante a Mostar, portava una borsa nella quale il personale del grande magazzino ha trovato un abito da uomo del valore di 50 mila lire con ancora attaccata la piastrina magnetica.

Sul posto è intervenuta la Volante con il maresciallo Dellia, l'appuntato Iachetta e la guardia Dell'Anno per prendere in consegna lo jugoslavo. L'uomo non si è dato per vinto e ha reagito con alcuni spintoni, cercando di colpire gli agenti con un tavolino. Gli uomini della Volante, però, non si sono fatti sorprendere e hanno ammanettato il Sabic conducendolo quindi in questura, dove lo jugoslavo è stato dichiarato in arresto anche per resistenza a pubblico ufficiale.

AL CUORE SI PUO' COMANDARE

DANZA CLASSICA GIOVEDI' E' VENERDI'

«Giselle» a San Giusto

Ritorna la danza classica sul palcoscenico del cortile delle Milizie, al castello di San Giusto, dopo l'apprezzata esibizione di Liliana Cosi e Marinel Stefanescu con «Don Chisciotte». Giovedì e venerdì prossimi la «Nuova compagnia di Roma» presenterà «Giselle», il delizioso balletto, in due atti, di Teophile Gauthier e Vernoy de Saint Georges, con musica di Adolphe Adam e per le coreografie di Giovanni Coralli e Jules Perrot.

La patetica storia di Giselle è conosciuta in tutto il mondo, e proprio al castello di San Giusto vennero ripetutamente eseguiti ampi squarci, anche con complessi esteri. Alla ribalta, una coppia di protagonisti tanto giovani quanto brillantemente affermati, anzi al fulgore della carriera: Susanna Proia, neanche ventiduenne, uscita nel 1976 dall'Accademia nazionale di danza con diploma e «premio speciale», e Tuccio Rigano, 26 anni, da Palermo, professionista da sette, perfezionatosi alla scuola del Teatro dell'Opera di Roma diretta da Attilia Radice. Il corpo di ballo è, appunto, della «Nuova compagnia di danza», di Roma, direttore artistico Walter Gualandi.

Questi i personaggi e interpreti: Giselle (Susanna Proia), principe Albrecht (Tuccio Rigano), Hilarion guardaboschi (Mario Marozzi), Berthe, madre di Giselle (Luciana Delle Monache), il Duca di Curlandia (Massimo Minervini), Bathilde, fidanzata di Albrecht (Alessandra Delle Monache), lo scudiero amico di Albrecht (Roberto Tamellini), «Pas de deux» dei contadini (Alberto Balsamini e Frances Swan), Myrta, regina delle Villi (Maria Adelaide Ermini). Poi le quattro amiche, le due Villi, vignarole e contadine, dame e cavalieri.

I biglietti (tre ordini di posti) sono già in vendita all'Utat di galleria Protti (telefono 65700). Inizio degli spettacoli (giovedì e venerdì) alle 21.30.

GIORNALE DI TRIESTE

Sacro e profano al Castello di San Giusto







Domenica d'agosto al Castello di San Giusto che offre agli ospiti d'estate e a noi tutti due modi per conoscere meglio la città: in chiave mistica con l'esposizione dei tesori d'arte delle 14 comunità religiose di Trieste e in chiave profana con la mostra di «trent'anni difficili» filtrati attraverso il sorridente umorismo delle vignette della «Cittadella» (Italfoto)

PER UN'EFFICACE TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA

Un elenco di industrie con l'alito sgradevole

In seguito a una convenzione tra il Comune e l'Università si indaga sul potere inquinante di fabbriche e laboratori

Individuare e classificare le industrie insalubri operanti nel nostro territorio è lo scopo della convenzione tra l'Università degli studi e il Comune che è stata stipulata in seguito a una delle ultime deliberazioni della passata amministrazione municipale.

L'importanza delle iniziative ai fini della tutela della salute è palese. Va ricordato a questo proposito, che è stata decisa anche una perizia sullo stato di funzionamento e sul livello d'inquinamento dell'inceneritore comunale, allo scopo di ridurne il tasso nocivo entro i limiti previsti dalle leggi in materia.

Il processo di ricognizione in via di esecuzione, sarà appunto completato con un controllo preventivo dell'incidenza delle industrie cittadine sull'inquinamento atmosferico, tenendo conto della complessità delle perizie necessarie per l'esame» dei grossi impianti (come, per esempio, l'Italsider o l'Italcementi) in confronto alle piccole industrie con pochi macchinari, come possono essere, per esemplificare, i laboratori artigiani (falegnamerie, ecc.).

Il lavoro, che è stato affidato all'Istituto di chimica applicata della Facoltà di ingegneria dell'Ateneo, dovrà essere portato a termine in sei mesi, cioè entro la fine di quest'anno. Il risultato sarà un' anagrafe vera e propria delle industrie cittadine, in base alla quale il Comune potrà effettuare tutte le prescrizioni che la legge gli impone di fare.

In particolare, l'Università, secondo quanto convenuto, dovrà provvedere alla raccolta del materiale documentario e scientifico esistente, alla sua elaborazione, alla formulazione e alla raccolta delle indagini sperimentali e prove di laboratorio che si rendano necessarie, facendo capo alla ripartizione all'Igiene e sanità del Comune.

Gli elaborati tecnici consisteranno in un'anagrafe delle industrie operanti nel comune di Trieste e suscettibili di classificazione in base agli articoli 216 e 217 del testo unico sulle leggi sanitarie del 1976. Andranno quindi elencate tutte «le manifatture o fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute degli abitanti». L'elenco sarà diviso in due classi: la prima comprendente le industrie che debbono essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni; la seconda quelle che esigono speciali cautele per l'incolumità del vicinato. Una tabella indicativa è già stata compilata dal Consiglio superiore di sanità. Sulla base di questo elenco, l'amministrazione comunale potrà prescrivere l'introduzione di nuovi metodi o speciali cautele nel funzionamento di quelle industrie che producano qualsiasi forma di inquinamento (vapori, gas, esalazioni varie, scoli di acque, rifiuti solidi o liquidi). E' compito del sindaco prescrivere le norme da applicare per prevenire o impedire il danno o il pericolo per la salute pubblica.

In particolare, i tecnici e i chimici dei laboratori universitari dovranno indicare per ciascuna industria le lavorazioni che vi vengono svolte, la capacità produttiva per ciascun tipo di lavorazione e la manodopera impiegata. La classificazione dei vari settori produttivi procederà mediante anche opportune indagini e prove sperimentali, in ordine decrescente di rischio igienico-ambientale, tenendo presente soprattutto il ciclo di lavorazione e l'organizzazione produttiva. Al termine delle analisi saranno elaborate le proposte per i casi che richiedano un intervento immediato e indifferibile. Per questo sono previsti prelievi, analisi e prove di laboratorio. Il direttore del gruppo di lavoro dell'Istituto di chimica applicata e industriale potrà chiedere la collaborazione di altri istituti dell'Università oppure anche di professionisti di provata esperienza e competenza.

Da rilevare che, in base alla convenzione stipulata tra Università e Comune, nel corso delle indagini dovranno essere esaminati anche i problemi di igiene ambientale e di sicurezza sul lavoro. In particolare, per quanto riguarda le industrie di maggiori dimensioni, saranno valutati i seguenti settori: la centrale termica; il reparto gas compressi, liquefatti o disciolti, diversi dal vapore acqueo; i reparti per la fabbricazione, manipolazione, utilizzazione o conservazione di sostanze pericolose o nocive; gli impianti per la difesa contro gli incendi e le scariche atmosferiche; gli impianti elettrogalvanici di metalizzazione e di metallocromia; gli impianti di saldatura, taglio e foratura dei metalli; gli impianti per i trattamenti termici dei metalli e tutti i mezzi e gli apparecchi di sollevamento, trasporto e immagazzinaggio. Insomma, si tratterà di una specie di approfondita «visita medica» delle industrie operanti nel territorio del comune, che, se tutto funzionerà per benino, dovrebbe scoprire gli eventuali fattori nocivi o inquinanti del settore produttivo. In tal caso sarà stato fatto un altro passo in avanti per tutelare concretamente la salute pubblica.

Sussidi della Provincia — L'amministrazione provinciale comunica che i sussidi in favore di minori e gestanti in pagamento per il mese di agosto potranno essere riscossi a partire da domani, martedì 8 agosto, nella Tesoreria provinciale di via Nordio 11, dalle 8 alle 12.

LA MATEMATICA E LE TELECOMUNICAZIONI

Avventure spaziali dei codici algebrici

Possibilità di applicarli alle immagini da Marte emerse da un incontro di studio al Cism di Udine

La matematica applicata alle telecomunicazioni. Ovvero come studiare dei codici che consentano di migliorare la qualità della trasmissione a terra delle informazioni raccolte — ad esempio — dai veicoli Viking posatisi sul suolo di Marte. Esistono cioè delle teorie matematiche che permettono di arrivare a un compromesso tra la necessaria ridondanza nel flusso di informazioni (che consente di correggere gli errori) e il rallentamento del flusso stesso. Il risultato — integrato con l'ingegneria più sofisticata — sono le eccezionali immagini della superficie del «pianeta rosso» che tutti abbiamo visto sui giornali e alla televisione.

Queste teorie matematiche sono state discusse per due settimane in un corso tenuto al Centro internazionale di scienze meccaniche di Udine e organizzato dal prof. Giuseppe Longo dell'Università di Trieste, intitolato appunto «Codici algebrici: teoria e applicazioni». Al corso hanno preso parte una cinquantina di giovani studiosi provenienti da Paesi europei (Italia, Francia, Germania, Norvegia, Spagna, Ungheria), dagli Stati Uniti, da alcune nazioni dell'Africa e dell'Asia, compresi alcuni tecnici dell'Ansaldo e di industrie jugoslave. Le quaranta ore di lezioni sono state tenute dagli americani Blahut, Hartmann e McElliece, dagli inglesi Farrell e Goodman, dal belga Goethals, dall'olandese Van Lint e dal sovietico Varshamov.

Il corso è stato preceduto da un seminario propedeutico finanziato dall'Unesco e organizzato anch'esso dal prof. Longo, al quale hanno preso parte i ricercatori provenienti dal Terzo Mondo. Gli atti del corso verranno pubblicati nei prossimi mesi a cura del Cism e distribuiti in tutto il mondo — come di consueto — dalla casa editrice Springer-Verlag di Vienna e New York.

Domani al Rossetti terza di «Susanna»

Domani con inizio alle 21 al politeama Rossetti è in programma la terza rappresentazione de «La casta Susanna», l'operetta in due parti di G. Okonkowski traduzione di Maurizio Gilleri e Willy Lukacs.

Gli interpreti e i realizzatori sono gli stessi applauditi delle precedenti recite: il direttore H.W. Kaempfel, la regista Vera Bertinetti e i cantanti Elena Zilio, Evelina Sironi, Aurora Banfi, Maria Loredan, Gianna Jenco, Maurizio Frusoni, Lino Savorani, Riccardo Peroni, Luigi Palchetti, Claudio Giombi, Lino Robi, Gianfranco Saletta, Dario Zerial.

I costumi sono di Sebastiano Saldati, i bozzetti per le scene di Willy Orlandi, le coreografie di Carmelo Anastasi.

Orchestra e coro del teatro Verdi, maestro del coro Andrea Giorgi. Corpo di ballo del Festival.

Prosegue in galleria Protti la vendita dei biglietti disponibili per gli ultimi spettacoli (telefono 68311).

Cinema d'essai giovedì e venerdì

Dato il buon successo della prima rassegna estiva promossa dal Cinema d'essai triestino d'ora in poi, sino alla fine del ciclo, ci saranno due proiezioni la settimana: il giovedì e il venerdì.

Questo il programma: giovedì 10 «I tulipani di Haarlem» e venerdì 11 «Pane e cioccolata», entrambi di Brusati cui seguiranno «Il settimo sigillo» e «Sorrisi di una notte d'estate» di Bergman, «Soldato blù» di Nelson, «Lord Jim» di Brooks, «I sette samurai» e «La fortezza nascosta» di Kurosawa. Le proiezioni si terranno all'estivo S. Giovanni (via S. Cilino 101). In caso di maltempo lo spettacolo si svolgerà in sala.

ORE della CITTÀ

Messa per Tiziana

Questa sera con inizio alle ore 20, nella chiesa del borgo San Marco, il parroco mons. Privileggi celebrerà una messa di suffragio per la compianta scalatrice Tiziana Weiss. La giovane, aveva avuto il suo primo incarico di insegnante nelle scuole medie di Sistiana accattivandosi l'affetto di tutti e, di ritorno dall'Annapurna, aveva tenuto in quella località una conferenza che era stata seguita con vivissimo interesse.

L'Alpina sul Civetta

Sabato 19 e domenica 20 la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà un'escursione al rifugio «A. Sonino» al Coldai e la salita del Monte Civetta (m 3220) per la ferrata degli Alleghesi. Partenza in pullman da piazza Unità d'Italia alle 14.30 di sabato. Essendo prossima la festività di Ferragosto, le iscrizioni si accetteranno in sede a cominciare da mercoledì 9, dalle 19 alle 21.

Corallo - Perle - Avorio

La Gioielleria Dante di Largo Santorio 5 e Tatiana Trevisan si rivolgono a tutte le donne triestine. Osservate le modelle dei rotocalchi, le presentatrici della TV. Tutte portano collane, collanine in corallo, perle, avorio, giada...: questa è la moda d'oggi. Aggiorniamoci. Noi Vi aiutiamo praticando lo sconto del 10% su tutti questi gioielli che danno a noi donne classe e sicurezza.

Guerlain Cosmetics

Profumeria «Rosa» via San Lazzaro, 6 - tel. 61762.

Tende da campeggio

Sconto 30 p.c. per fine stagione Tommasini Sport - via Mazzini 37.

VENDITE GIUDIZIARIE
fallimentari ereditarie volontarie

Giornalmente senza aste

In via Vittorino da Feltre 2: mobili nuovi abitazione, articoli di artigianato per arredamento.

SIENA PER IL PALIO
14 - 17/8
Viaggio in pullman da Trieste, pensione completa, albergo di II cat., visite città, escursione a San Giminiano
Lire 114.000 + tassa
UFFICIO CENTRALE VIAGGI - Corr. CIT
Piazza Unità d'Italia 6
telefono 62621
— Il mondo al giusto prezzo —

SPAGNA
In autopullman e nave dal 26 agosto al 9 settembre
U. T. A. T.
Via Imbriani e Galleria Protti

BUDAPEST
11-15/8
Prossima chiusura delle iscrizioni
Ufficio Centrale Viaggi - Corr. CIT
Piazza Unità d'Italia 6 - Tel. 62621
Il mondo al giusto prezzo

VILLAGGI
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla
PK publikompass

il televisore stanco

Il vostro TV, che fino a ieri funzionava a meraviglia, dà qualche segno di stanchezza: immagini meno nitide, e ogni tanto qualche capriccio. Forse è sufficiente solo una buona messa a punto, e il fedele televisore continuerà a servirvi per lungo tempo. Oggi la roba costa cara, e spesso conviene ripararla. Affidatevi a mani esperte: il laboratorio di Fulvio Bacchelli concessionario dell'Universaltecnica.

fulvioBacchelli
Concessionario UNIVERSALTECNICA
Laboratorio: via Machiavelli 3

UN SISTEMA CHE SI DIMOSTRA SEMPRE PIU' INGOVERNABILE

A creare le difficoltà sono le pensioni facili

La confusione tra iniziative previdenziali e forme di assistenza finisce con il risolversi in gravi sperperi e manifeste ingiustizie

Il nostro sistema previdenziale, com'è stato più volte messo in risalto, viene utilizzato soprattutto in funzione assistenziale, determinando una crisi ogni giorno più preoccupante. I disavanzi patrimoniali delle gestioni pensionistiche dell'Inps, già superano largamente i duemila miliardi e previsioni realistiche accennano a 12 mila miliardi di deficit per il 1980.

Gli interventi di carattere assistenziale, quando vengono generalizzati, servono prevalentemente a occultare le mancanze della guida politica ed economica del Paese; con il passare del tempo, poiché consumano risorse senza creare le premesse per una loro reintegrazione, finiscono con l'esaurire la loro potenzialità di correttivi dell'assetto sociale malato per il cui risanamento erano stati adottati.

Oggi, i soli percettori di pensioni d'invalidità a carico dell'Inps sono più di cinque milioni, concentrati soprattutto nell'Italia meridionale e insulare. Si tratta di pensioni di importo modesto che non riescono a risolvere i problemi economici degli invalidi «fasulli» e suonano come un insulto a quel ben più ristretto numero di invalidi effettivi condannati a percepire somme del tutto inadeguate.

La risposta alle esigenze socio-economiche non risiede nel pensionamento, pur che sia, di tutti gli italiani, ma principalmente nella ricerca di serie soluzioni per i problemi del Mezzogiorno, dell'agricoltura e dell'occupazione. E l'assistenza, quando e dove sia veramente necessaria, deve essere effettuata in maniera congrua e razionale senza ricorsi al surrogato delle pensioni compiacenti.

Vero è che il primo e più grosso ostacolo da superare per avviare una concreta politica di risanamento del nostro sistema pensionistico è la mentalità da «assistito» che si è gradatamente radicata in tanti italiani. Sono stati soprattutto gli anni più recenti, caratterizzati dalle pensioni facili, a far riemergere vistosamente tale mentalità, già infausto retaggio di un paternalismo di carattere privatistico d'altri tempi.

Senza voler sottovalutare gli aspetti sociali della questione pensionistica, privilegiando una valutazione più strettamente tecnica del problema, non si può fare a meno di rilevare che, a parte ogni giudizio sulle finalità della pubblica amministrazione, le leggi economiche non possono essere impunemente violate all'infinito. Nel sistema pensionistico italiano sono confusi principi previdenziali e metodiche assistenziali. Mentre il settore previdenziale dovrebbe gravare sulla produzione, ovvero sulle aziende e sui lavoratori, quello assistenziale dovrebbe reggersi sulla collettività nazionale, attraverso il prelievo fiscale.

Per quella confusione che, di fatto, esiste oggi fra i due settori non è possibile individuare le relative spese, ben riconoscendosi, peraltro, che gran parte dell'assistenza grava sulla produzione essendo assai ridotto l'apporto collettivo determinato dal concorso dello Stato a copertura del relativo onere.

Qualsiasi iniziativa in materia presuppone, quindi, una netta distinzione fra previdenza e assistenza, sul piano delle entrate e su quello degli interventi. E ciò per eliminare tutte le ragioni di palese ingiustizia esistenti che impediscono di adeguare pensioni più che legittime perché si continua a dare a chi non ha diritto od oltre il diritto acquisito.

E', ovviamente, una questione quanto mai complessa e difficile, ma se la si affronta seriamente, c'è il rischio di arrivare alla sclerosi del sistema.

Romano Sancin

Banda con sorpresa stasera in piazza

Una gradita sorpresa aspetta questa sera in piazza dell'Unità d'Italia coloro che si soffermeranno ad ascoltare il settimanale concerto della banda cittadina «Giuseppe Verdi», quarto del ciclo di nove offerto ai triestini e agli ospiti dall'Azienda di soggiorno e turismo. Il maestro Hans Walter Kampfel, che al Rossetti sta brillantemente dirigendo l'operetta «La casta Susanna», si farà cedere la bacchetta dal collega e amico Lidiano Azzopardo per l'ultimo pezzo in programma: la selezione dell'operetta «Rose Marie», di Frimi, che vide sul podio Kämpfel, al Politeama, in chiusura della stagione 1975 e in apertura della stagione 1976.

Il concerto si inizierà alle 20 con la consueta marcia sociale «Per aspera ad astra», di Visnoviz, cui seguirà, subito dopo, un'altra allegra marcia, «Roma», di Alberto Montagna, fondatore della banda cittadina «Giuseppe Verdi». Poi ancora: la sinfonia dall'opera «Nabucco», di Verdi; le «danze» dall'«Idillio», di Ackermann; la famosa e tanto richiesta «Posta nella foresta», di Schaffer, con la prima tromba solista, Francesco Torre, piazzata in uno dei poggioli del vicino palazzo municipale. Infine, come detto, «Rose Marie», con Hans Walter Kämpfel.

Chiamata d'imbarco — Per oggi, 7 agosto, alle ore 10, Turno generale Contratto nazionale a viaggio; 2 marinai, turni n. 143 - 145.

FILM DI MONTAGNA A PONTEDILEGNO TONALE

Triestini in luce a un cinefestival

Giorgio Vetta si è imposto nella sezione ecologia con «C'era una volta il Carso» - Gli altri premiati

Si è svolto a Pontedilegno Tonale il primo festival nazionale del film di montagna organizzato da quel comune e dall'Azienda autonoma di soggiorno a turismo.

Il concorso, riservato a film non professionali di formato ridotto, ha attirato l'attenzione di numerosissimi cineamatori provenienti da ogni parte d'Italia e dopo la preselezione la giuria ha ammesso al concorso una trentina di opere.

Anche questa volta ai primi posti della graduatoria e in proposito vale la pena sottolineare che tutti fanno parte del Club cinematografico triestino - Enal.

Il premio speciale per il miglior film della sezione natura, ecologia e ambiente è stato assegnato a Giorgio Vetta per «C'era una volta il Carso» per aver messo in risalto con più preciso sforzo di individuazione rispetto ad altri concorrenti la degradazione dell'ambiente naturale. L'autore si è aggiudicato inoltre il premio speciale dell'«Erca» di Milano.

La coppa «Fedic» (Federazione italiana cine club) è stata assegnata ad Alessio Zerial per il documentario «Libro di pietra» realizzato in Perù, nel quale egli è riuscito ad accostarsi in modo non banalmente turistico al mondo della superstite civiltà di quel Paese, sottolineandone l'attuale stato di miseria e i molti problemi connessi con la sopravvivenza della popolazione.

Tra le segnalazioni speciali fatte dalla giuria fa spicco, quella relativa al noto film di Lucio Ralza: «Il cane da valanga: l'amico che può salvarti la vita», che ha già ottenuto ambiti riconoscimenti in precedenti manifestazioni nazionali. La giuria ha voluto sottolineare l'efficacia delle riprese non disgiunta dall'interesse che l'autore è riuscito a suscitare nel documentare l'addestramento dei cani da valanga.

Infine la targa «Kodak» è stata assegnata a Virgilio Cirelli autore di «E domani si ricomincia», ottimo documentario sull'attività artigianale di montagna, anch'esso già premiato in precedenti concorsi.

Al festival era presente anche una rappresentanza della televisione di Capodistria, la quale ha selezionato nove film per destinarli alla sue prossime trasmissioni a colori. Di questa ristretta rosa di prescelti fa parte «C'era una volta il Carso» di Giorgio Vetta.

E. L.

Ritorna il concorso di modelli militari

Il Centro regionale di studi di storia militare antica e moderna riprenderà quest'anno, dopo una parentesi, il suo tradizionale concorso modellistico. La manifestazione si svolgerà nell'ottobre e novembre prossimi e s'intitolerà al compianto generale Ernesto Cellentani, già comandante delle truppe a Trieste dal 1972 al 1974.

Il concorso, che è giunto alla sua quarta edizione si articolerà nei seguenti quattro periodi: dall'impero di Roma all'Unità d'Italia; dall'unità alla fine della prima guerra mondiale; dal 1918 alla fine della seconda guerra mondiale; dal 1945 ai giorni nostri.

Per ogni categoria potranno essere esibiti modelli di soldatini, divise, mezzi corazzati, navi, aerei, armi, apparecchiature, diorami, della misura massima di cm 100x80, in qualsiasi scala.

I modelli dovranno essere autocostruiti o elaborati da scatole di montaggio.

Sono in palio coppe e targhe.

NUOVA CONCESSIONARIA Ford
telefona al sig. Biasol al 755600 di via S. Francesco, o al sig. Zuliani al 209000 di Sistiana o in sede al 826183
e chiedi dell'operazione
auto d'agosto?
se ordini una FIESTA entro agosto hai il prezzo bloccato ed una incredibile sorpresa
Centro Design Salvador & C.


Cronache degli spettacoli

SI CHIUDE IN BELLEZZA A TRIESTE IL FESTIVAL DELLA PICCOLA LIRICA

Dal vaudeville la Susanna strizza l'occhio al cabaret

Deliziosa esecuzione dell'operetta di Jean Gilbert diretta da Walter Kaempfel

Il suo inno ufficiale, l'operetta berlinese lo intona nel 1899 (guarda caso, lo stesso anno della morte di Johann Strauss), ineggiando alla «Berliner Luft», in «Frau Luna» di Paul Lincke.

Undici anni dopo (a Magdeburg nel 1910) anche Jean Gilbert — alias Max Winterfeld — nelal sua fortunata «Keusche Susanne» rende omaggio alla capitale tedesca dell'operetta con un terzettino in cui si afferma che il «Palais de Danse ist bekannt in Berlin / wie die Donau in Wien»; che nella versione italiana approntata espressamente per il ritorno dell'operetta sulle scene triestine, è diventato «Parigi sei fonte d'ogni piacer». Licenza giustificata dal fatto che lo spirito dell'operetta di Gilbert risale alle origini francesi della piccola lirica, pur con quella sbrigativa agilità che caratterizzerà appunto l'operetta berlinese. Perché nella «Casta Susanna» assistiamo a una singolare convergenza (che è poi la ragione principale della fortuna e dell'originalità di questo lavoro): da una parte il ritorno al «vaudeville» con il suo gioco degli equivoci e degli inganni allegramente consumati fra compiacenti «séparé»; dall'altra, lo sviluppo di un'invenzione musicale più spigliata che effusiva, quasi un'anticipazione della più genuina forma di spettacolo berlinese, il «cabaret». «La casta Susanna» — ed è questo il suo accento nuovo — scorre musicalmente con una souplesse diversa da quella dei viennesi, inclina a una «allure» più rapida e smiliza, come appunto vuole il «numero» del cabaret e come dimostrano subito il motivo di entrata di Paolino e Paolina e in genere la prevalenza dei ritmi binari: più che al «cancan», memore del gran cerimoniere parigino Offenbach, pensiamo alla «polka renana» del duetto Paolina-Renato, all'ammiccante marcia di «Susann, Susann», al popolarissimo «two-step» di Rosa e del barone «Puppchen, du bist mei Augenstern», che appartiene però a un'altra operetta («Puppchen») e che Robert Gilbert, figlio del compositore, ha astutamente infilato nell'edizione oggi definitiva.

Ma c'è nella «Casta Susanna» anche il senso della varietà e della contrapposizione ritmica nello stesso pezzo, il piacere della pantomima musicale mosso da una garbata strumentazione, e anche la sensibilità costruttiva di più ampio respiro, come nei brindisi di Susanna («Trink' wenn du verliebt bist») che nel secondo atto sfocia in un vero e proprio concertato.

Tutto questo è stato rispettato nello spettacolo scelto per concludere in bellezza il Festival, ed è la prima considerazione positiva che va fatta dopo l'ibrida musical-metamorfosi della «Duchessa di Chicago».

Nella «Casta Susanna» il pubblico ritrova finalmente l'operetta nella sua genuinità e nell'equilibrio proprio della migliore tradizione! L'esecuzione ritrova infine una coerente linea di svolgimento, grazie alla diligente concertazione e all'aperta, fluida direzione di Hans Walter Kaempfel.

Le ragioni della musica e del teatro si conciliano in primo luogo nell'interpretazione di Elena Zilio, una seducente protagonista, che rispecchia in un canto di maliziosa e sensuale modulazione tutte le... caste smanie di Susanna. Perfetto, al suo fianco esile, il rotondo Fleuron di Luigi Palchetti, quasi uscito da una commedia di Courteline. In casa Des Aubrais giganteggia invece, in una delle sue più vivaci caratterizzazioni (quella del barone-viveur, teorico dell'«atavismo politico») Lino Savorani, ormai condannato a vita, e a furor di popolo, alle glorie dell'operetta.

Non sfugge all'intelligenza di Evelina Sironi neppure il personaggio della premurosa e ignara «madre di famiglia», circondata dallo scalpitante affetto dei... piccoli: Riccardo Peroni, dalla vispa, cordiale e mai forzata comicità, e il soprano Maria Loredan, finalmente valorizzata come si merita in un ruolo risolto con finezza vocale e amabile espressività. Claudio Giombi, chiamato a sostenere non una parte cantabile (che gli spetterebbe di diritto) bensì una parte di attore, l'affronta con il consueto, ammirevole impegno nell'impettita profilatura di Cladency, l'altro candido «cornuto» della compagnia, sempre con il pensiero alla sua diletta Rosa. La quale ha la verve di Aurora Banfi, tornata ai fasti più tipici dell'esuberante soubrette. Il suo duetto con Savorani è uno dei numeri più acclamati dello spettacolo.

I bravi Lino Robi, Gianfranco Saletta, Gianna Jenco sono invece serviti meno bene dal copione. Malissimo, poi, è servito il tenore Maurizio Frusoni: meglio sarebbe infatti che non ballasse e non parlasse affatto, limitandosi a cantare immobile; il che gli riesce meglio. Per evitare conseguenze più gravi, la regista ha provveduto a togliergli, all'ultimo momento, un lungo dialogo, rendendo così più accettabile la sua spaesata presenza.

Completano dignitosamente il folto palcoscenico, Dario Zerial, gli interventi del coro del «Verdi» e del balletto.

Nel pretenzioso salotto «liberty» di casa Des Aubrais, che il gusto dello scenografo Willi Orlandi trasforma efficacemente nello spaccato-kitsch del «Moulin Rouge» con la grande specchiera sul fondo che sdoppia l'intero teatro (un effetto già usato, con altri intendimenti, da Pier Luigi Pizzi) Vera Bertinetti ha ricostruito con misura e acutezza lo spirito del «vaudeville», giovandosi della collaborazione, ancora una volta determinante, del costumista Sebastiano Soldati. L'azione si snoda senza strette travolgenti, ma con un ritmo felicemente calibrato.

Le sobrie coreografie sono di Carmelo Anastasi per un balletto scattante e inesauribile, anche se troppo chiassoso nel «cancan». Entusiastiche — occorre ancora dirlo? — per quest'ultimo appuntamento del Festival, le accoglienze del pubblico, che gremiva sabato sera il Politeama in un clima da bagno termale. Sembrava quasi di essere tornati ai vecchi tempi, quando d'estate faceva caldo!

G. Go

Film italiano vince a Giffoni

SALERNO — Il film italiano «Stringimi forte papà» (regia di Michele Tarantino, produzione della Sorgente cinematografica) ha vinto l'ottava edizione del festival di Giffoni Vallepiana. I «mini-giurati» hanno dato al film «ottimo» (i giudizi che potevano assegnare ai film i duemila ragazzi-giurati sono stati quattro: ottimo, distinto, buono, sufficiente).

Al film è stato assegnato il «Grifone d'argento» (il grifone è ancora presente nello stemma del comune di Biffoni).

«Stringimi forte papà» è la storia di un bambino (Tonino) con un grande desiderio: diventare trapezista come suo padre. Alla realizzazione del suo sogno, però, si oppone la madre che, essendosi unita sentimentalmente a un uomo violento e senza scrupoli, decide di mandare il figlio in collegio privandolo anche di una cagnetta bastarda a lui molto legata. Quando il bambino scappa dal collegio, la madre ha uno choc e comincia a occuparsi di più dei sentimenti del figlio. Ritrovatisi, i due decidono di tornare alla vita del circo, ma la donna si innamora ancora una volta. Si profila per il bambino un nuovo periodo di solitudine, ma alla fine madre e figlio riescono a vivere — dopo una disgrazia — un'esistenza basata su valori certi.

A «Radiodue» cercansi i «Magnifici quattro»

ROMA — E' iniziato ieri sulla seconda rete radiofonica della Rai un nuovo programma intitolato «Discosfida»: un gioco musicale che sottopone al giudizio di tre giurie, dislocate in tre sedi regionali diverse, sei successi e sei unità di musica leggera. Attraverso la votazione delle giurie sono individuati in ordine di gradimento quattro dischi settimanali, i cosiddetti «Magnifici quattro» che tornano in gara nella successiva trasmissione naturalmente sottoposti ancora a un giudizio delle nuove successive giurie.

Il programma, che va in onda in diretta dagli studi Rai di via Asiago in Roma, è curato da Enrico Aragno, presentato da Giancarlo Guardabassi e realizzato da Enzo Lamioni. Ora di trasmissione tra le 13 e le 16.30 di ogni venerdì.

NUOVO GRAVE LUTTO PER LA MUSICA

È morto Charlos Chavéz erede della civiltà maya

All'età di settantanove anni, a seguito di un attacco cardiaco, è morto a Città del Messico il musicista ed etnomusicologo Charlos Chavéz, il maggior compositore messicano, figura di grande rilievo (insieme al brasiliano Heitor Villa-Lobos, scomparso nel 1959, e all'argentino Alberto Ginastera) nel movimento musicale del Novecento nell'America latina. Aveva fondato nel 1928 l'Orchestra sinfonica del Messico, dirigendola fino allo scioglimento (1948), ed era poi stato a capo del Conservatorio nazionale e dell'Istituto di belle arti.

Nato il 13 giugno 1899, formatosi con Manuel Ponce, Chavéz seguì nei primi lavori l'indirizzo nazionalistico, avvicinandosi dopo qualche anno alle esperienze dell'avanguardia musicale europea. Fu a Parigi e negli Stati Uniti, anche in qualità di lettore all'Università di Harvard, mantenendo rapporti con musicisti come Strawinsky e Copland e con la danzatrice e coreografa Martha Graham.

Musicista dal linguaggio essenzialmente diatonico e dagli impulsi etnici spinti oltre il consueto «colore» ibero-americano, Chavéz raggiunse il risultato più convincente nel balletto «Los Cuatro Soles», fondato sui miti preispanici (la lotta fra il Serpente piumato e lo Specchio fumeggiante, simbolo del male e della barbarie), e nella «Sinfonia di Antigona», del 1933, ove il materiale indio viene inserito in una struttura formale che è quella di una moderna «ouverture». Un'altra «Sinfonia» di Chavéz, la terza, fu eseguita nel 1955 al Festival della Simc di Baden-Baden e parve opera ineguale, di un'eloquenza un po' esteriore, caratterizzata da violenti contrasti e da un impiego non sempre equilibrato degli strumenti a percussione.

La vasta produzione di Chavéz comprende opere di celebrazione folclorica come «Cantos de México» (1933) e la «Obertura republicana» (1935) su temi popolari messicani, un «Concerto» per pianoforte e orchestra (1940), un «Concerto» per violino e orchestra (1952) più volte eseguito da Szeryng e tre «Quartetti» per archi. Chavéz era noto anche per le indagini sulla musica degli aztechi. Alla scuola di Chavéz si sono formati i maggiori musicisti messicani, come Daniel Ayala, Pablo Moncayo e Salvador Contreras: compositori che si servono di materiale tratto da leggende maya, quasi in polemica con lo sradicamento dei movimenti d'avanguardia e, spesso, in un linguaggio celebrativo non lontano dal mondo di pittori come Rivera, Orozco e Siqueiros.

E. G.

Incassi record per il teatro a Verona

VERONA — «Il mercante di Venezia» ha incassato 24 milioni; «Amleto» con la Kustermann, in cinque serate, ha totalizzato 14 milioni; il Balletto del Senegal, 24 milioni; il balletto sovietico «Sputnik» altri quindici.

«Queste cifre sono particolarmente eloquenti — ha fatto rilevare un rappresentante del comune di Verona, ente che organizza l'«Estate teatrale veronese» al Teatro romano — soprattutto se confrontate con quelle della stagione passata: quest'anno siamo già a quota 77 milioni (lo scorso anno l'incasso globale fu di 64 milioni di lire).

La stagione al teatro romano è tuttora in corso: «Amleto» deve ancora essere rappresentato due volte, mentre «La donna di garbo» di Goldoni, dal 9 al 19 agosto.

La stagione si concluderà con lo spettacolo di balletto di canti e danze della Scozia (dal 22 al 26 agosto). Infine, l'«Estate veronese», in collaborazione con l'Ente Arena, ha scritturato dal 6 al 9 settembre il balletto nazionale della Polonia «Mazowsze», un complesso di 180 elementi che si esibiranno, al termine della stagione lirica, sul palcoscenico dell'Arena.

Conclusi i concerti dell'Estate fiesolana

FIRENZE — I concerti dell'«Estate Fiesolana» si sono conclusi nel chiostro della chiesa della Badia con la presentazione di nuovi gruppi strumentali della «Fondazione Romaco», un gruppo di giovani concertisti che viene riunito da questa fondazione culturale italo-olandese — diretta da Hans Rhodius — ogni anno per «stage» di lavoro e «workshop» nella sede di Casale marittimo di Pisa.

Il programma presentato era piuttosto inconsueto e comprendeva il sestetto da «Capriccio» di Richard Strauss; andante e variazioni per corno, due violoncelli e due pianoforti di Robert Schumann; l'op. 31 per violino, viola, violoncello, contrabasso, flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno di Luis Sphor; e una composizione prodotta in occasione dello «Wozkshop» di quest'anno, di Gonzalo De Olavide, «El cantico», per soprano, contralto e complesso da camera.

Video

Cielo in fiamme

Rete 1

«Funerali a Berlino» (Rete 1 - ore 20.40 colore) — Per la serie dedicata a «L'autunno delle spie» questa sera il film di Guy Hamilton del 1967 con Michael Caine, già protagonista di «Ipcress» della stessa serie, la settimana scorsa. L'agente segreto Harry Palmer è incaricato di far uscire da Berlino Est un ufficiale sovietico. Questi uscirà in una bara sostituendovi un vecchietto fatto fuori al momento giusto.

• • •

«L'aviazione nel mondo» (Rete 1 - ore 22.25 - colore) — Sesta puntata — intitolata «Cielo in fiamme» — del programma di Daniel Costel. I più celebri piloti da caccia dell'ultimo conflitto sono stati intervistati. Tra questi l'inglese John Cunningham, asso dei caccia notturni; gli americani Frank Gabreski e Thomas Lanphier, che abbatterono l'aereo dell'ammiraglio giapponese Yamamoto; la russa Alexandra Pokrishkin; una delle più celebri donne-pilota dell'URSS, Pierre Clostermann, e l'equipaggio superstite di un «Lancaster» inglese che racconta una missione di bombardamento notturno a Berlino. Chiude la puntata Nicolas Alkemede, aviatore mitragliere che si lanciò col paracadute in fiamme da cinquemila metri, ma gli abeti e la neve attutirono l'impatto al suolo.

Guerra senza fine

Rete 2

«Il sesso forte» (Rete 2 - ore 20.40 - colore) — Undicesima puntata del gioco a quiz presentato da Enrica Bonaccorti e Michele Gammino. Regia di Beppe Recchia.

• • •

«Benny Hill Show» (Rete 2 - ore 21.15 - colore) — Spettacolo di varietà con i più noti attori e cantanti americani diretto da Mark Stuart.

• • •

«Geografie del sottosviluppo» (Rete 2 - ore 21.40 - colore) — «Tall El Zaatar, la collina del timo» è il titolo della trasmissione a cura di Sergio Bellisari e Francesco Gandini, e dedicata alle zone più tormentate del globo. Due anni fa il Libano fu scosso da una delle più crudeli tragedie del nostro tempo: la battaglia di Tall El Zaatar che tra luglio e agosto del '76 registrò la distruzione di migliaia di palestinesi, sterminati con premeditazione dalle forze libanesi impegnate in una sanguinosa guerra civile che ancor oggi non è finita.

Quella tragedia sarà rievocata in «Geografie del sottosviluppo» con un documentario costituito da filmati prodotti dall'istituto del cinema palestinese e dall'Unitelefilm girati in quei giorni, è integrati dalle testimonianze dei superstiti. La regia è di Mustafà Abu Ali, Dino Adriano e Jean Chamoun.

RISTORANTI E RITROVI

DISCO CLUB 7 NANI — SISTIANA
Seralmente dalle 21; martedì chiuso.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
Candido Erotico
Viet. min. 18 anni

PARCO DI MIRAMARE - Spettacoli di «Luci e Suoni». Oggi sospesi per riposo settimanale.
POLITEAMA ROSSETTI — Festival dell'Operetta 1978. Domani alle ore 21: terza de «La casta Susanna» di J. Gilbert. Mercoledì alle ore 21 quarta. Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2 (tel. 66311).

ARISTON - I.N.C. Vedi estivi (In caso di maltempo proiezione in sala).

EDEN. 17 ult. 22.15: «Ridendo e scherzando». Divertentissimo technicolor, con Gino Bramieri, Walter Chiari e Macha Meril. V.m. 18 anni.
EXCELSIOR. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Terremoto 10.o grado», David Freedman, Shotaro Hayashi.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. 16.15 ult. 22: «L'infermiera specializzata in...». Severamente V.m. 18 anni.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: Rassegna thrilling di Dario Argento: «Il gatto a 9 code». V.m. 14 anni. Domani «Profondo rosso».
GRATTACIELO. 17 ult. 22.20: Lilli Carati, M. Carven, Maria Baxa in «Candido erotico», I premio al festival del film erotico d'arte. V.m. 18 anni.
NAZIONALE. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Il colpo segreto di Bruce Lee», con Bruce Lee, Han Han, Fran Pin. V.m. 14 anni.
RITZ. 17.30 ult. 22.15: «6000 km di paura». Technicolor per tutti, con Marcel Bozzuffi, Jole Dallesandro, Eleonora Giorgi.

AURORA. 17, 18.40, 20, 22: Uno dei grandi successi della corrente stagione estiva; un classico del terrore «Le colline hanno gli occhi», con S. Lanier e R. Houston. Technicolor. V.m. 14 anni. Domani inizio della rassegna «I grandi film» con il technicolor «La stanza del vescovo».
CAPITOL. 15.30, 18.20 ult. 21.15: Per la divertentissima «Rassegna del film comico» oggi «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo». Uno dei classici del genere, interpretato da S. Tracy, M. Rooney e P. Falk. Technicolor.
CRISTALLO. «Rassegna del giallo». Oggi ore 16.30: «Il cervello dei morti viventi», con Christopher Lee e Diana Dors. V.m. 14 anni. Domani «Quattro mosche di velluto grigio». Mercoledì 9.3 «L'Etrusco uccide ancora». Giovedì 10.3 «L'uomo dall'occhio di vetro». Venerdì 11.3 «Una farfalla con le ali insanguinate». Sabato 12 e domenica 13.3 «Io ho paura». Lunedì 14.3 «La coda dello scorpione».
MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 16, 18.45, 21.30: Ritorna il colossale technicolor Metro «Dove osano le aquile», con R. Burton. Per tutti.
VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: Technicolor. Oggi finalmente un film del terrore-comico. Il più divertente film «Dracula padre e figlio». Christopher Lee, Bernard Menez, Maria Helene Breillant. Regia E. Molinaro.
ABBAZIA. Oggi chiuso. Domani «La professoressa di lingue».
ALCIONE (tel. 796162). Il cinema Alcione riprende l'attività con uno dei migliori film gialli della stagione. Dalle 16.30: «La ragazza dal pigiama giallo», con Dalila Di Lazzaro, Michele Placido e Ray Milland. Technicolor. V.m. 14 anni.
IDEALE. 16.30: «W.EH.F.S.S. la guerra esilarante del soldato Frapper». Technicolor, con Elliott Gould, Jennifer O'Neil. Divertentissimo.

ARENA ARISTON
Ingmar Bergman
Oggi: SCENE DA UN MATRIMONIO
Domani: Il flauto magico

ASTRA. Oggi riposo. Domani «Più forte ragazzi.
LUMIERE. Chiusura estiva.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21 (in caso di maltempo proiezione in sala). «Scene da un matrimonio», di Ingmar Bergman, con Liv Ullmann, Bibi Anderson, Erland Josephson. L'esame psicanalitico del rapporto di amore-odio nell'esistenza a due. Colore. Non vietato. Solo oggi.
GIARDINO PUBBLICO. 21: «Lo chiamavano Trinità». Il più divertente film di Terence Hill e Bud Spencer. Colori.
VALMAURA. 21.15: «Il principe e il povero». Un film colossale, con Charlton Heston, Oliver Reed, Mark Lester, Raquel Welch, Rex Harrison, Ernest Borgnine. Colori.
EX SOCI. 21.15: «Il colpo della metropolitana» (Un ostaggio al minuto). Tratto dal romanzo di John Godey, con Walter Matthau, Robert Shaw e Martin Balsam. Colori.

RIDUZIONI ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Eden, Excelsior, Filodrammatico, Grattacielo, Ritz, Vittorio Veneto. — Se non primo giorno di programmazione: Alcione.

UDINE

ARISTON. 16: «Rivelazioni di un'evasa da un carcere femminile». V.m. 18 anni.
CAPITOL. 16: «Flash». V.m. 18 anni.
CENTRALE. 16: «Mash».
CRISTALLO. Chiuso per ferie.
ODEON. 16: «La battaglia di Alamo».
DIANA. 18: «Tom boy: i misteri del sesso». Vietato minori anni 14.
PUCCINI. 16: «Nero veneziano».

GORIZIA

MODERNISSIMO. 16.45 - 22: «Messaggero d'amore» con J. Christie e A. Bates. Colori. V.m 14 anni.
CORSO. 17 - 22: «Quel maledetto treno blindato» con B. Svenson e B. Phoopen. Colori.
VERDI. 17 - 22: «Black Sunday» con R. Shaw e B. Dern, Colori.
VITTORIA. Riposo.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «Salvate il Gray Lady» con Charlton Heston. A colori.
EXCELSIOR. 18: «Peccati di una giovane moglie di campagna» con Viola Bon Metz e Walter Krause. A colori.

GRADO

ARENA. 21: «Il ritorno di don Camillo» con Fernandel, Gino Cervi.
CRISTALLO. 20.30: «La febbre del sabato sera» con John Travolta, Karen Lynn Gorney. In technicolor. Vietato ai minori di anni 14.
PARCO DELLE ROSE. 21.30: «La bella addormentata nel bosco». Un film in cartoni animati di Walt Disney. In technicolor.

PORDENONE

VERDI. Chiuso per ferie.
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.
CRISTALLO. «Concerto per il Bangladesh» con George Harrison e Bob Dylan.
CAPITOL. «El Zorro».

PALMANOVA

GARIBALDI. «Maitress».

SACILE

NUOVO. «L'altra faccia di mezzanotte».
ZANCANARO. Chiuso per ferie.

REBUS (Frase: 8, 7)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
G è stadio; R est è = gesta di Oreste.



Per la bellezza del corpo!!!
IDROMASSAGGIATORE SVIZZERO
Rassoda la pelle - elimina la cellulite - riattiva la circolazione - tonifica e rilassa, tanto, tanto...
Chiedetelo in prova per 2 giorni telefonando al
761627 - VAPORCASA, che vi ricorda la prestigiosa
« VAPORELLA »

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Stanotte stamane (2); 7.47: Stravagario; 8.30: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Saluti e baci; 12.05: Voi ed io '78; 13.30: Voi ed io '78 (2); 14.05: Musicalmente; 14.30: Edith Gassion in arte Edith Piaf; 15: E...state con noi; 16.40: Trentatre giri; 17.05: Cromwell; 17.15: Gli ultimi uomini; 18: La canzone d'autore; 18.35: L'umanità che ride; 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Un'invenzione chiamata disco; 19.50: Obiettivo Europa; 20.25: La Scala è sempre la Scala; 21.05: Chiamata generale; 21.35: Estate del festival: Schwetzingen 1978; 23.10: Oggi al Parlamento; 23.30: Buonanotte da.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 8: Un altro giorno musica; 9: Bollettino del mare; 9.40: Buon viaggio; 7.50: Un pensiero al giorno; 7.55: Un altro giorno musica (2); 8.45: Il sì e il no; 9.32: I beati Paoli (9); 10: GR2 estate; 10.12: Incontri ravvicinati di Sala F; 11.32: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.40: Media valute - Bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue; 17.30: Uno tira l'altro; 17.55: Spazio X; 22.20: Panorama parlamentare - Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 22. 6: Quotidiana radiotre - Colonna musicale; 6.45: Il concerto del mattino; 8.50: Il concerto del mattino (2); 10: Noi voi loro estate; 11.30: Operistica; 12.10: Long playing; 13: Musica per diciotto; 14: Il mio Debussy; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Battaglie per la libertà; 17.30: Spaziotre; 19.15: Spaziotre (2); 20.05: Festival di Salisburgo 1978; 22.15: I musicisti della rinascita; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Summertime; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: La critica dei giornali; 14.45: Il Gazzettino; 18.35: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:
15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:
GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Musica leggera in Jugoslavia; 9.30: Tone Penko: La fauna del mare Adriatico (6) «Le spugne»; 9.45: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.45: L'altalena: Oggi ascoltiamo; 11: Le nostre montagne; 11.35: Il disco del giorno; 12: I programmi della settimana; 13.15: Pa se slis, canti popolari sloveni; 13.35: Da una melodia all'altra; 14.10: Romanzo a puntate; 14.30: Concerti «Live»; 15.35: I dischi più venduti nella regione; 16.30: Musica jazz; 17.05: Orchestre della Regione; 17.35: Panorama musicale; 18.05: Sulle tracce di Valvasor; 18.20: Per gli appassionati della lirica.

Radio Capodistria

(Orario legale)

8: Buongiorno in musica; 8.30: Giornale radio; 9: 4 passi; 9.30: Notiziario; 9.32: Emmeelle; 10: E' con noi; 10.10: Piccola scena radiofonica; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo; 10.40: Vanna; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: E' con noi; 11.45: Festivalbar; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Notiziario; 12.50: Brindiamo con; 13.30: Giornale radio; 14: Stadi e palestre; 14.10: Disco più disco meno; 14.30: Notiziario; 14.33: Piccola discoteca; 14.45: Casadei; 15: Fogli d'album musicali; 15.15: Onore al merito; 15.30: Notiziario; 15.32: Valzer, polca, mazurka; 16: Suona il sassofonista Gil Ventura con l'orchestra e coro Umberto Decimo; 16.15: E' con noi; 16.30: Notiziario; 16.40: Flash in musica; 16.45: La vera Romagna; 17: Lettera da 17.05: Io ascolto, tu ascolti; 17.25: Notiziario; 20.30: Crash 21: Panorama orchestrale; 21.30: Notiziario; 21.32: Rock party 22: Discoteca sound; 22.30: Palcoscenico operistico; 23.30: Giornale radio; 23.45: Pop jazz.

TV RETE 1

*13.00 Maratona d'estate: «Anna Karenina», 3.a parte. **
*13.30 Telegiornale. **
*13.45 Speciale Parlamento, a cura di G. Favero. **
*18.15 «Sulla rotta di Magellano», 2.a puntata. * -*
19.05 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro: «Magazzini ambulanti» - «Rivali in amore».
19.20 Silvia dei tre olmi: «Il segreto di Silvia».
*19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa. **
*20.00 Telegiornale. **
*20.40 L'autunno delle spie: «Funerale a Berlino», film, con Michael Caine, Eva Renzi, Guy Doleman. **
*22.25 L'aviazione nel mondo: «Cielo in fiamme». **
*— Telegiornale * — Oggi al Parlamento. **
— Che tempo fa.

TV RETE 2

*13.00 Tg2 - Ore tredici. **
*13.15 Infanzia oggi - Cagliari: una realtà conflittuale. **
Tv 2 ragazzi
18.15 «Pensierini», 8.a puntata.
*18.40 Rosso e blu: «L'altoparlante». **
*18.50 Dal Parlamento — Tg2 - Sportsera. **
*19.10 I regali della natura: «La natura è...», 1.a punt. **
*— Previsioni del tempo. **
*19.45 Tg2 - Studio aperto. **
*20.40 «Il sesso forte» - Trasmissione a premi. **
*21.15 «Benny Hill Show», con Henry McGee. **
*21.40 Geografie del sottosviluppo: «Tall el Zaatar, la collina del timo», regia di Mustafà Abu Alì. **
22.40 Protestantesimo, a cura delle Chiese Evangeliche.
*— Tg2 - Stanotte. **

** Programmi a colori • Parzialmente a colori*

TV Svizzera

19.15: Per i più piccoli: Concerto; 19.20: Per i bambini; Bim bum bam; Le avventure dell'Arturo; Degli antenati; 20.10: Telegiornale; 20.25: Obiettivo sport; 20.55: Torna a casa Judy - Telefilm della serie «Dove corri Joe»; 21.30: Telegiornale; 21.45: Enciclopedia TV; 22.30: La chienne - Lungometraggio drammatico con Michel Simon, Georges Flamant, Janie Mareze - Regia di Jean Renoir; 24: Telegiornale.

TV Capodistria

21: L'angolino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.35: Documentario della serie «I segreti dell'Adriatico»; 22.05: W. A Mozart «Don Giovanni»; 23.10: Passo di danza;

TV Lubiana

18: Gente e terra; 18.05: Panorama; 19.15: Enciclopedia britannica; 19.40: Mosaico; 19.45: I giovani per i giovani; 20.30: Telegiornale; 21: Miniatura di Bohinj - gioco TV; 22.10: Diagonale culturale; 22.50: Telegiornale.

TV Zagabria

19: Telegiornale; 19.05: Calendario TV; 19.15: Trasmissione per i ragazzi; 19.30: «Le fiabe di Dostejo»; 19.45: Musica per i giovani; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: «Pensiero» - dramma; 22.15: Momento scelto; 22.20: In primo piano: Stjepan Planic; 23.05: Telegiornale; 23.20: «Per la madre lingua» - film.

OROSCOPO DI OGGI



Attenti a non farvi coinvolgere in iniziative che non hanno basi di serietà e di equità; con prudenza cercate di allontanarvi da alcuni ambienti. La salute è un po' in... panne: occorre attenersi con scrupolo ai consigli del medico. Soltanto la persona che amate vi potrà rasserenare.



Una nota di pessimismo guasterà i rapporti affettivi; cercate di reagire con tutte le vostre forze per superare l'attuale momento. Vantaggi duraturi sul piano economico da una persona influente. Evitate di parlare dei vostri fatti personali. Salute: leggero disturbo intestinale.



Tatto e cordialità, non esenti da una certa energia, vi daranno la possibilità di sfondare in un ambiente ostile; circondatevi di validi collaboratori per portare a termine l'iniziativa. Sorprese in campo sentimentale. Salute: attenti alle prime vie respiratorie.



Non lasciatevi suggestionare da confidenze allarmanti che si riveleranno in parte una deprecabile montatura diretta a creare solo preoccupazioni. Mettetevi al lavoro con serietà e impegno e le soddisfazioni non mancheranno. Salute: disturbi alla pelle causa il sole. Un invito in serata.



Non abbandonate la vostra linea di condotta e cercate di comportarvi in maniera coerente per non suscitare scalpore nel vostro ambiente di lavoro. Troppi impegni per il periodo di ferie che stiamo attraversando: bisogna prendere una vacanza, sia pure breve, per rinfrancare lo spirito.



Anche se in ritardo, riuscirete a raggiungere la meta in tempo utile per spiccare un «salto di qualità» che vi porterà anche benefici economici. Una rottura sentimentale sembra inevitabile, se rinvierete ulteriormente l'atteso chiarimento. Salute: prudenza, avete la gola delicata.



Agite con circospezione e misurate ogni passo per sapere dove andate a finire; una mossa avventata potrebbe farvi precipitare proprio nella trappola che volete evitare. Una discussione banale con la persona amata. Trascorrerete una simpatica serata in compagnia di parenti e amici.



Cercate di essere meno ciarlieri e più prudenti, se non volete rischiare che alcune confidenze ricadano pesantemente su di voi. Troppi impegni; occorre un periodo di «relax» da trascorrere possibilmente in montagna. Arriva un ospite. Salute buona, ma non abusate dei cibi grassi.



Non siate suscettibili e neppure troppo riservati; bisogna avere il coraggio di manifestare le proprie idee al momento opportuno. In campo sentimentale è venuto il momento di fare una scelta; qualsiasi tentennamento peggiora la situazione. Salute: evitate di bere abbondantemente.



Alcune incomprensioni sia in famiglia sia nell'ambiente di lavoro possono essere superate con una franca spiegazione; cercate di chiarire ogni equivoco specie con i nuovi collaboratori. Trascorrerete un'entusiasmante serata in compagnia di amici. Salute: controllate la dieta.



E' opportuno impegnarsi di più se volete raggiungere validi risultati nell'ambiente di lavoro; cercate di dosare le forze prima di tuffarvi nell'impresa. Una nuova «fiamma» all'orizzonte: la scelta sarà molto apprezzata dai parenti. Salute: evitate ogni dispendio di energie.



Avete buone speranze di concludere al più presto un affare vantaggioso: otterrete ciò che vi sta a cuore, senza troppe discussioni da un parente danaroso. Evitate scenate di gelosia con la persona amata perché merita tutta la vostra fiducia. Salute: non abusate dell'attività sportiva.

FIAT G

IL TENENTE DEL DIAVOLO

Romanzo di MARIA FAGYAS



XXXIV

Frau Gruber, seduta in una poltrona accanto al giaciglio, osservava la figlia, la più giovane e la più bella delle quattro, quella in cui aveva riposto tante speranze, che aveva protetto e curato con tanto amore, aiutandola a guarire dalla scarlattina, dalla difterite e dalla tubercolosi, e tutto questo soltanto per vederla preda di un'altra, inesorabile malattia.

«*Mein Sorgenkind* (bambina che m'hai dato tante pene)» le sussurrò.

* * *

«Il tenente Dorfrichter non ha detto niente?» chiese Kunze al capoguardia dai baffoni alla Kaiser. «Neppure una parola?».

«Signornò, signor capitano. Gli ho consegnato il giornale, il tenente l'ha preso, gli ha gettato un'occhiata, poi è andato alla finestra e lì è rimasto, voltandomi le spalle. Sono riuscito però a vederne il volto riflesso nel vetro, e sembrava tranquillo come sempre».

«E lei, che cosa gli ha detto, consegnandogli il giornale?».

«Che l'avrebbe trovato molto interessante, e che pensavo dovesse vederlo. O qualcosa del genere, non ricordo bene. Ero piuttosto imbarazzato, signor capitano».

«Davvero?».

Il capoguardia emise un gran sospiro. «Be', sì, signor capitano. Sapevo che gli avrebbe fatto male. Chiuso in cella com'è, non può neppure sbronzarsi o sfogarsi picchiando la moglie».

«Può andare, capoguardia!» tagliò corto Kunze. L'uomo era già all'uscio quando lo richiamò. «Vada a prendere il tenente Dorfrichter, desidero interrogarlo».

L'altro si volse di scatto. «Subito, signor capitano?».

«Certo, subito, accidenti!» fece Kunze, alzando la voce.

«Signorsì, signor capitano». E, con un rigido saluto, il capoguardia se ne andò.

Kunze si alzò e camminò su e giù per l'ufficio, prevedendo l'insorgere della solita, logorante tensione, che si manifestava prima di ogni confronto con Dorfrichter: un misto di aspettativa, paura, desiderio, speranza di un miracolo, timore di chissà che. Scisso tra la volontà di schiacciare Dorfrichter, distruggerlo, ucciderlo, e l'illusoria attesa di una parola consolatrice, di un gesto di amicizia, di uno sguardo di approvazione da parte del detenuto: così si sentiva Kunze. "Dunque", si disse "è proprio amore, e non soltanto quella vuota parola di cui così a cuor leggero abusano i giovani, ma l'essenza stessa dell'amore, il desiderio mescolato al tormento che ha indotto Medea e uccidere i propri figli, Antonio a tradire Roma, che ha fatto smarrire la ragione a Ofelia". Crudele destino, quello che toccava a un magistrato sulla soglia della maturità, quando ormai si sentiva quasi al sicuro dagli errori della giovinezza!

Un rumor di passi si avvicinò all'uscio. Kunze aveva di proposito evitato di convocare i tenenti Stoklaska ed Heinrich, rispettivamente testimone e cancelliere, benché la loro presenza a tutti gli interrogatori fosse obbligatoria: si riservava di chiamarli solo dopo aver parlato con Dorfrichter a quattr'occhi per qualche minuto.

I tre, detenuto, capoguardia e scorta, entrarono. Dall'espressione del capoguardia, Kunze argui che questi aveva notato l'assenza dei due tenenti e tratto le debite conclusioni: non c'era dubbio, sospettava che il capitano volesse far ricorso a qualche nuovo espediente per torchiare il detenuto. Ma, accidenti, che cosa c'era, in Dorfrichter, da indurre tutti a prendere le sue parti? Ancora qualche giorno, e anche il nuovo capoguardia si sarebbe fatto latore dei suoi messaggi, se già non era accaduto.

E ora, finalmente, eccoli soli. Rimasto in silenzio durante il cerimoniale dei saluti e del congedo dei custodi, Dorfrichter stava ora immobile sull'attenti, la faccia di pietra, in mezzo alla stanza.

«Riposo» disse Kunze, sforzandosi di imprimere alla propria voce un tono normale. «Si sieda, Peter».

Era la prima volta che lo chiamava per nome; ma, se sperava di creare un'atmosfera di cordialità, si sbagliava di grosso.

«Figlio di puttana!» borbottò in risposta Dorfrichter con voce sorda.

L'insulto non colse di sorpresa Kunze: più o meno consciamente, se lo era aspettato, e più tardi si chiese se non era stato questo il motivo che lo aveva indotto a organizzare quell'incontro senza testimoni.

«Sa che per questo potrei metterla a pane e acqua?» fece notare.

«E perché non lo fa? Potrebbe essere la trovata buona per farmi calare le brache».

«Accidenti, tenente, ma non si rende conto che io non sono il suo boia? Non si rende conto che, nel momento stesso in cui fossi convinto della sua innocenza, la rilascerei?».

«Già, ma intanto avrà distrutto il mio matrimonio, la mia carriera e il mio onore di uomo e di ufficiale». Respirò a fondo, proseguì: «E' stato lei a informare la stampa dell'episodio Haverda! Perché lei voleva mandare all'aria il mio matrimonio, e c'è riuscito. E poi ha fatto in modo che io venissi a sapere della tresca di mia moglie».

«Che cosa vorrebbe insinuare?».

Dorfrichter gli si accostò. «Lei ha sorpreso il capoguardia Tuttmann con le mani nel sacco e l'ha fatto arrestare» sibilò. «Poi al posto di Tuttmann ha messo il suo scagnozzo, e io come uno stupido gli ho dato una lettera per mia moglie. Pronto a mettere la mano sul fuoco che non gliel'ha consegnata, e che la lettera si trova in quel mucchio di carte lì, sulla sua scrivania. Poi lei mi ha fatto avere, tramite lo stesso scagnozzo, quel bell'articolo. Che cosa si riprometteva? Che razza di mostro è lei! E va bene, vuole che io sia impiccato, e allora mi impicchi! Ma la smetta di tormentarmi!».

«Si controlli, tenente. Non intendo sopportare più a lungo i suoi insulti».

«Non di avrebbe tollerati finora se non si sentisse colpevole».

«Colpevole di che cosa?»

«E devo proprio dirglielo? Lei è un pervertito, capitano, lei è un lurido sadico. Lei mi tortura perché questo le dà piacere. Non ha nessuna intenzione di far giustizia, lei, perché della giustizia non gliene importa un fico. Tutto quel che vuole, è schiacciarmi sotto il tallone, vedermi contorcere e leccarle gli stivali».

Kunze lasciò andare un gran pugno sul tavolo. «Adesso basta!» gridò. «Un'altra parola, e la faccio marcire in galera per il resto dei suoi giorni».

Provava un odio mortale per l'uomo che gli stava di fronte: se avesse avuto sottomano una pistola, non dubitava che gli avrebbe cacciato, senza esitazione, una palla tra quegli occhi insolenti e troppo penetranti. Per un istante, l'empito d'ira fu tale da dargli le vertigini, al punto che dovette reggersi a una sedia. Mai aveva provato emozioni così intense, e fu un momento terribile. Lasciò andare la sedia, si accostò alla finestra, volgendo la schiena a Dorfrichter.

«Lei deve essere pazzo» proclamò».

Udì il tenente muoversi dietro di lui, ne udì la voce che gli chiedeva: «Lei ha comunicato alla stampa la faccenda Haverda per mandare a monte il mio matrimonio, non è così?».

«Non c'era bisogno di mandarlo a monte, le pare?».

«Che cosa vuol dire?».

Kunze provava ancora il bisogno di ferirlo. «Può darsi che sua moglie aspettasse solo un pretesto per sbarazzarsi di lei» rispose.

Si volse, e lesse, negli occhi del tenente, una sofferenza tale, che valse a placare la sua ira e a far nascere invece un deplorevole desiderio di confortare e lenire.

«Non si lasci abbattere da quest'episodio. Quella donna non è degna di lei. Nessuna donna lo è» soggiunse a mezza voce.

Dorfrichter, che era rimasto a guardare nel vuoto, a quest'uscita puntò lo sguardo in faccia a Kunze. «Se non mi sbaglio, lei non è sposato» osservò.

«Infatti, non lo sono».

«E allora, come fa a dire che nessuna donna è degna?». Attese una risposta, ma, come questa tardava a venire, domandò: «Perché ha ordinato al capoguardia di darmi il giornale?».

Kunze, tornò a volgergli le spalle. «Qui dentro, sono io che faccio le domande, tenente».

«E allora mi interroghi, accidenti a lei!».

«Le ha spedite o no le circolari?».

Dorfrichter scoppiò in una grande risata. «Ma no, ma no!» disse. «Gesù, mi pare di essere tra bambini che giocano alle sciarade, con la differenza che qua non sono rimaste. Le posso dare un consiglio, egregio capitano? Chieda di essere esonerato dall'inchiesta. Se prima aveva forse una piccola probabilità di risolvere il caso, da questo momento non ne ha più assolutamente nessuna».

Kunze premette il campanello sulla scrivania. «Il detenuto sia ricondotto in cella» ordinò al sergente di servizio che aveva risposto alla chiamata. Poi, a Dorfrichter: «Quanto a lei, può attendere in anticamera che il capoguardia venga a prenderla».

«Non è contro i regolamenti, signor capitano?» osservò il tenente con un sorriso sarcastico. «Chissà, potrei tentare di evadere».

Kunze si sentì all'improvviso stanchissimo.

«E' un ordine, sergente» disse con voce atona.

* * *

Troll aveva preso l'abitudine di salire sul davanzale della finestra dello studio, da dove poteva tener d'occhio la strada e vedere Kunze che, rincasando dall'ufficio, appariva all'angolo di Traungasse; il capitano alzava gli occhi, e alla vista della grossa testa irsuta affrettava il passo e, quando infilava la chiave nella toppa, il cane era già in anticamera, pronto ad accoglierlo con irrefrenabili scondinzolii e con suoni bassi, gutturali, che gli estranei scambiavano per ringhi, mentre Kunze sapeva che il cane gli comunicava semplicemente di aver sentito la sua mancanza. Poi l'uomo e la bestia andavano nella stanza da letto di Kunze, dove il capitano si cavava le scarpe e calzava un vecchio paio di stivali; quindi qualsiasi tempo facesse, si avviavano allo Stadtpark. Kunze slegava Troll, e la bestia correva su e giù per il viale coperto di ghiaia. Un cartello ingiungeva ai proprietari di cani di tenerli al guinzaglio, ma soltanto i civili obbedivano alla prescrizione: i guardiani del parco, tutti militari a riposo, erano dell'avviso che il cane di un capitano valesse più di tutti i borghesi messi assieme, e quindi il regolamento non si applicava a Troll. Dopo la corsa, Kunze e il cane andavano a un piccolo ristorante in Weihburggasse, dove il capitano consumava un pasto, semplice ma sostanzioso; di domenica, invece, andavano a pranzo da Rose. Questa aveva tentato di indurre Kunze a mangiare sempre da lei, ma Kunze aveva rifiutato perché lei continuava ad avercela col cane, e il capitano dal canto suo non voleva lasciarlo a casa; erano giunti così al compromesso domenicale.

Il venerdì, Rose gli telefonò in ufficio per informarlo che il legale aveva sistemato tutte le questioni relative all'eredità, di cui nel giro di qualche giorno, lei sarebbe entrata in possesso. La notizia gliela diede col tono grave, di circostanza, di un presidente di tribunale; per lo meno, questa fu l'impressione di Kunze. Rose desiderava che lui quella sera andasse a trovarla, e ora il capitano e Troll erano appunto diretti in Zaunergasse: Kunze per discutere del matrimonio, il cane per essere confinato in un angolo del salotto, dove gli era riservato un vecchio sacco di iuta.

Il capitano restò alquanto sorpreso nel trovare anche il legale di Rose, vecchio amico di famiglia, oltre alla sorella e al cognato; erano tutti raggianti, e negli occhi di Rose si leggeva una gioia così semplice e infantile, che Kunze finì per esserne a sua volta contagiato: rinunciare alla libertà sembrava piccolo sacrificio a paragone della felicità che lo sposalizio significava per Rose. La quale, egli lo sapeva, era fedelissima ed era l'unica persona al mondo che lo amasse sinceramente. Si rendeva conto, e la cosa lo turbava, di non aver mai avuto una simile certezza per quanto riguardava sua madre, ignorava se in lei aveva la prevalenza l'amore per il figlio o il senso del dovere.

Decisero che Kunze avrebbe subito chiesto l'autorizzazione del comandante al matrimonio. La futura sposa essendo una signora di adamantina reputazione, di livello sociale adeguato e in grado di disporre della dote prescritta, non ci sarebbero state complicazioni, e quindi si poteva tranquillamente fare i piani per le nozze, che sarebbero state celebrate in marzo: il 5, decisero dopo qualche discussione.

La conversazione durò fino alle ore piccole; furono stappate parecchie bottiglie di champagne, col risultato che alla fine tutti, cuoca e cameriera comprese, erano brilli. Anche Troll ci guadagnò: Rose gli concesse bocconcini di fegato d'oca e manzo arrosto, con l'evidente proposito di instaurare rapporti più cordiali; fece persino capire a Kunze che non avrebbe avuto niente in contrario se lui e Troll avessero pernottato da lei; ma il capitano, in considerazione del fatto che adesso erano fidanzati, dichiarò che non sarebbe stato di buon gusto da parte sua non andarsene con gli altri.

Restò di buon umore fino al mattino successivo. Arrivato in ufficio, trovò sulla scrivania la risposta del capitano barone Landsberg-Lövy alla lettera che gli aveva inviato; il barone si scusava per aver tardato a rispondere ma, in giro di ispezione per le guarnigioni della Bosnia, aveva ricevuto la missiva di Kunze solo quando aveva fatto ritorno al Comando. Era pronto a incontrarsi con lui a Sarajevo in qualsiasi momento; ma, a meno che non si trattasse di faccende urgentissime, avrebbe potuto risparmiargli il viaggio, perché il 25 febbraio sarebbe stato a Vienna. Kunze gli telegrafò immediatamente che la data del 25 febbraio per lui andava bene, quindi si sedette al suo posto e prese a redigere un'istanza al comando, per chiedere l'autorizzazione al matrimonio.

* * *

Il capitano Landsberg-Lövy era un uomo bruno e segaligno dal profilo duro e grifagno di un guerriero assiro e la ferocia controllata di un dobermann bene addestrato. Si muoveva con agile grazia, ma anche con una certa circospezione, come se un'imboscata non fosse mai da escludere del tutto. I suoi modi erano fin troppo garbati, ma nella sua cortesia c'era una punta di provocazione e di condiscendenza. Alle spalle aveva la potenza e la ricchezza di un impero industriale, e a nessuno era dato dimenticarlo.

Giunse all'ufficio di Kunze esattamente all'ora convenuta. Non si erano mai visti prima, ma l'incontro fu subito improntato a cordialità, in carattere con le costumanze tribali del corpo degli ufficiali austroungarici. Tra due pari grado, il tu era senz'altro ammesso.

«Spero che tu non voglia considerare quest'incontro come un'imposizione» esordì Kunze dopo i soliti convenevoli. «Soltanto ho trovato due biglietti di tuo pugno indirizzati a Peter Dorfrichter, uno del 19 agosto 1908, l'altro del primo settembre dello stesso anno. Per l'esattezza, i due biglietti sono stati rinvenuti tra le carte di Dorfrichter, e ti sarò grato se vorrai spiegarmi a quali episodi si riferiscono».

Teneva attentamente d'occhio il barone e capì, dal lieve cipiglio che gli si disegnò in volto, che la domanda non gli giungeva molto gradita. Porse i biglietti al barone, e questi, infilatosi un monocolo nell'orbita sinistra, li esaminò con cura, quindi li posò sulla scrivania e il monocolo gli cadde dall'occhio, per un istante oscillando appeso al nastrino nero.

«Temo proprio di non poterti dire nulla di più di quanto non sia scritto qua dentro» disse Landsberg-Lövy con tono che non ammetteva repliche.

«Vuoi dire che non ti ricordi chi era quell'X e neppure perché eri costernato della sua scorrettezza? Non rammenti perché te ne sentivi rattristato, anzi più rattristato che sorpreso, e di che cosa dovevate trattare tu e Dorfrichter, incontrandovi?».

«Proprio come t'ho già detto, Emil, non posso dirti niente di più» ripeté il barone.

«E' perché?».

«Preferirei non fornire spiegazioni in merito».

«Ma, mio caro amico, noi qui stiamo conducendo un'indagine su un delitto! Potrei obbligarti a prestare la tua collaborazione, ma preferisco che tu lo faccia spontaneamente. Dunque, sentiamo: qual misterioso X. non è per caso il tenente Xavier Vanini?».

Il barone riflettè per un istante. «Sì», disse poi «è Vanini».

«E che cosa intendevi per scorrettezza?».

Il barone si drizzò di scatto. «Stai conducendo un'indagine su Dorfrichter, non su Vanini» gli ricordò. «Ti assicuro che la questione cui si fa riferimento in quei biglietti riguardava solo Vanini e me. Dorfrichter fungeva, per così dire, da intermediario».

«Ma perché proprio Peter Dorfrichter e non un altro?».

«Inutile che tu lo chieda a me. E' stato Vanini a volere così, o forse è stato Dorfrichter a offrirsi. Tutto quel che so, è che mi ha interpellato per incarico di Vanini, del quale presumo che fosse intimo amico».

«Per quale motivo ti rifiuti di esporre la causa del litigio? Perché si tratta di un litigio, vero?».

Il barone si riappoggiò stancamente allo schienale. «Sì» rispose. «Almeno in un certo senso. Ne andava dell'onore di un uomo, ma abbiamo sistemato la faccenda e io ho dato la mia parola di dimenticarmene. E me ne sono dimenticato».

Cavate alcune lettere da un mucchio di carte sulla scrivania, Kunze le mise sotto gli occhi del barone; le aveva già lette tante volte, che avrebbe ormai potuto recitarle a memoria.

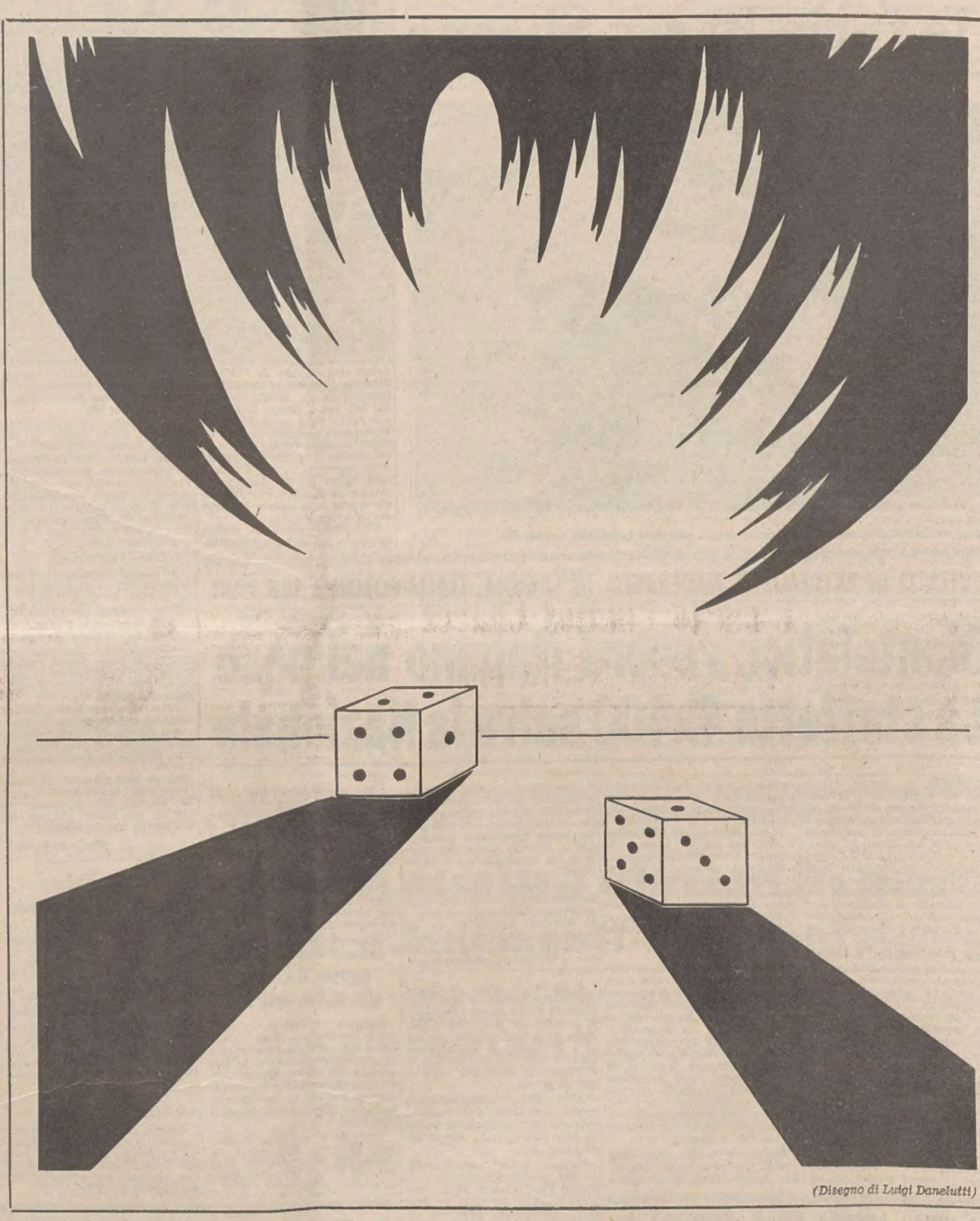
«Queste le ha scritte Dorfrichter a sua moglie durante l'estate del 1908» spiegò. «In queste righe, il nome di Vanini ricorre con una certa frequenza, e si direbbe che Vanini fosse sempre nei guai. Pare che bevesse e che trascurasse i propri doveri, a un certo punto Dorfrichter accenna al fatto di aver dovuto intervenire per sistemare una faccenda spiacevole per Vanini. La lettera reca la data del primo settembre, due giorni dopo quella del tuo secondo biglietto, in cui ti dicevi d'accordo di incontrare Dorfrichter per discutere di Vanini».

«Ma perché queste domande le rivolgi a me invece che a Dorfrichter e a Vanini?».

Kunze non intendeva certo lasciarsi sconcertare dall'atteggiamento dell'altro. «Lo farò a tempo debito» rispose. «E ora, permettimi di rivolgertene un'altra, a proposito della quale credo tu non abbia niente da ridire: l'incontro tra te e Dorfrichter si è svolto in termini cordiali? Non c'erano screzi tra voi?».

«Nessuno screzio! I rapporti tra noi erano impeccabili. Un tipo molto simpatico, quel Dorfrichter. E se devo dirti la verità, nessuno riuscirà mai a convincermi che sia lui l'autore e il mittente di quelle maledette circolari. E' stato un macabro scherzo, oltretutto di cattivissimo gusto. Ma evidentemente tu devi avere qualche indizio preciso contro di lui, altrimenti non continueresti a tenerlo in carcere. Comunque, sono convinto che il tuo sia un errore. Per esempio, perché avrebbe mandato a me il veleno? Eravamo in ottimi rapporti, e poi Dorfrichter mi conosce, sa benissimo che non sono tipo da ingurgitare il primo ritrovato farmaceutico che mi capiti sottomano. Se non mi sento bene, vado da un medico».

Kunze attese, senza interromperlo, che il barone avesse finito, quindi annuì.



(Disegno di Luigi Danelutti)

(Continua)

SPORT

A SOLFRINI L'«INDICATIVA» PER I MONDIALI DILETTANTI

Giuseppe Solfrini ha vinto per distacco la settima edizione della coppa «Martiri di Montemaggio», penultima gara indicativa per la scelta della squadra dilettanti che rappresenterà l'Italia ai campionati del mondo in programma il 26 agosto in Germania. La corsa, alla quale hanno assistito il commissario tecnico degli azzurri Gregori, Sommariva e Massagrande del settore tecnico dilettanti, è stata disputata sul circuito di S. Gemignano (Siena), simile a quello di Nurburgring, di 31 chilometri da percorrersi cinque volte.

LA PENSIONE PER I PRIMI DIECI PUGILI MONDIALI

«Nel 1979 avremo l'assicurazione sulla vita e la pensione per tutti i pugili che siano inclusi nelle classifiche mondiali». Lo ha affermato a Buenos Aires il messicano Josè Sulaiman, presidente del «World Boxing Council», giunto nella capitale argentina per presenziare al match di pugilato in programma tra l'argentino Hugo Corro e lo statunitense Ronnie Harris. «Combatteremo — ha aggiunto Sulaiman — il doping tra i pugili, applicheremo — costi quel che costi — i nostri regolamenti, a dispetto di qualsiasi criterio commerciale.

NEL G. P. MOTOCICLISTICO D'INGHILTERRA LAUREATI CAMPIONI MONDIALI LAZZARINI (125) E BALLINGTON (350)

K. Roberts vince (contestato) nella classe 500 cc

Un vero caos nella tempesta: Su tutte le furie Barry Sheene

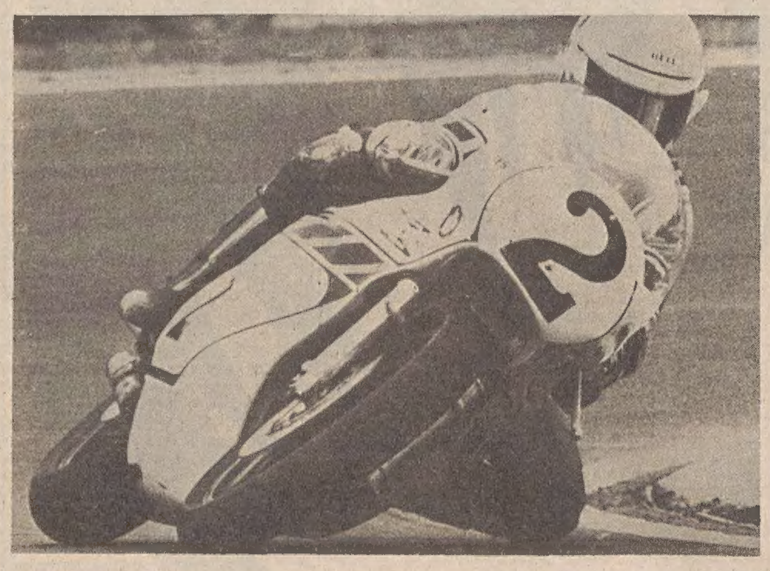
SILVERSTONE — Caotico e contestato epilogo del Gran Premio d'Inghilterra valido per il campionato mondiale classe 500. Vincitore provvisorio della corsa è stato dichiarato l'americano Kenny Roberts, ma in seguito alla violenta protesta di gran parte degli altri contendenti gli organizzatori hanno deciso di rivedere il filmato della corsa prima di emettere un verdetto finale.

Ma veniamo ai fatti. La gara si svolge regolarmente fino al penultimo giro quando un violento temporale precipita tutti nella più grande confusione. Mentre alcuni centauri continuano la loro marcia nonostante le condizioni proibitive del tracciato, altri si fermano per cambiare gomme. Tra questi Roberts e l'inglese Barry Sheene i quali però al momento di rientrare sul circuito non riescono a raccapezzarsi nel tentare di riprendere le rispettive posizioni al momento del temporaneo abbandono. Altri si trovano nella loro condizione ed in mancanza di immediati provvedimenti da parte dei giudici, la gara si trascina fino alla fine in un bailamme indescrivibile.

Al termine viene dichiarato vincitore Roberts ma numerosi concorrenti — Sheene in testa — protestano vivacemente contestando l'assurdità della decisione.

Ha dichiarato Sheene su tutte le furie: «E' una farsa ignobile. Non riesco proprio a capire come gli organizzatori siano giunti alla conclusione che Roberts abbia vinto».

Roberts dal canto suo non nasconde le sue perplessità: «Non so chi in effetti abbia vinto. La gara avrebbe dovuto essere fermata quando è cominciato a piovere in modo da dare a tutti l'opportunità di cambiare pneumatici. E' stato quello degli organizzatori un comportamento stupido. Non si riusciva nemmeno a vederci con il circuito in quelle condizioni. Neanche io so per quanti giri sono rimasto fermo ai box. Ma non sta a me stabilire certe cose: il mio mestiere è correre in moto».



Kenny Roberts su Jamaha colto in curva in una posizione pressoché impossibile

Classe 125 («24 giri - km 113,050): 1) Angel Nieto (Sp) - Minarelli - in 44'51"06 alla media oraria di km 151,230; 2) Clive Horton (GB) - Morbidelli; 3) Eugenio Lazzarini (It) Mba; 4) Thierry Espiè (Fr) - Motobecane; 5) Hans Muller (Svi) - Morbidelli; 6) Stefan Dorflinger (Svi) - Mba. Giro più veloce: Lazzarini in 1'42"22 alla media oraria di km 165,770 (nuovo records).

CLASSIFICA DEL CAMPIONATO MONDIALE: 1) Lazzarini (It) punti 111; 2) Bianchi (It) 76; 3) Nieto (Sp) 58; 4) Bartol (Au) 54; 5) Massimiani (It) e Espiè (Fr) 50.

Classe 250 (26 giri - km 123,910): 1) Anton Mang (Germ. Occ.) - Kawasaki - in 43'03"32 alla media oraria di km 170,650; 2) Tom Herron (Irl) - Yamaha; 3) Raimond Roche (Fr) - Yamaha; 4) Mick Grant (GB) Kawasaki; 5) Oliver Chevallier (Fr) - Yamaha; 6) Hans Muller (Svi) - Yamaha. Giro più veloce: Mang in 1'37"40 alla media oraria di km 174,090 (nuovo record).

CLASSIFICA DEL CAMPIONATO MONDIALE: 1) Ballington (S. Afr.) punti 84; 2) Hansford (Ausl) 79; 3) Roberts (Usa) 54; 4) Uncini (It) 40; 5) Fernandez (Fr) 39; 6) Herron (Irl) 38.

Classe 350 (28 giri - km 131,900): 1) Kork Ballington (S. Afr.) - Kawasaki - in 44'43"57, alla media oraria di km 176,930; 2) Tom Herron (Irl) - Yamaha; 3) Mick Grant (GB) - Kawasaki; 4) Michel Rougerie (Fr) - Kawasaki; 5) Gianfranco Bonera (It) Yamaha; 6) Vic Soussan (Fr) - Yamaha. Giro più veloce: Herron in 1'33"33 alla media oraria di km 183,450 (nuovo record).

CLASSIFICA DEL CAMPIONATO MONDIALE: 1) Ballington (S. Afr.) punti 107 (campione del mondo 1978); 2) Katayama (Giap) 57; 3) Hansford (Ausl) 49; 4) Ekerold (S. Afr.) 42; 5) Herron (Irl) 41; 6) Fernandez (Fr) 26.

Classifica provvisoria delle 500 cc.: 1) Kenny Roberts (Usa) - Yamaha; 2) Steve Manship (GB) - Suzuki; 3) Barry Sheene (GB) - Suzuki; 4) Marco Lucchinelli (It) - Suzuki; 5) Teuvo Lansivuori (Fin) - Suzuki; 6) Gianni Rolando (It) - Suzuki; 7) Johnny Cecotto (Ven) - Yamaha.

CLASSIFICA DEL CAMPIONATO MONDIALE: 1) Roberts (Usa) punti 100; 2) Sheene (GB) 92; 3) Wil Hartog (Ol) 65; 4) Cecotto (Ven) 53; 5) Pat Hennen (Usa) 51; 6) Takazumi Katayama (Giap) 46.

SCI NAUTICO — SALTO

Mino Cazzaniga, ha stabilito il nuovo record italiano di salto nautico con metri 49,40. Il precedente primato era detenuto da Marco Merlo con metri 47,85.

SPERANZE AMERICANE PER I MONDIALI DI NUOTO

Altri due titoli Usa a Caulkins e Vassallo

THE WOODLAND — Tracy Caulkins continua ad essere la protagonista degli assoluti di nuoto americani, vetrina carica di promesse per i mondiali in programma alla fine del mese in Germania. La quindicenne ondina che tre giorni fa si era laureata mondiale nei 200 misti, ha conquistato il suo quarto titolo aggiudicandosi anche la finale dei 200 farfalla. 2'10"09 il tempo che migliora il precedente record nazionale stabilito un anno fa da Nancy Hogshead in 2'11"83.

Insieme alla Caulkins in bell'evidenza Linda Jezek che ha vinto a tempo di record (nazionale) la finale dei 200 metri sul dorso concludendo in 2'14"39 e limando di quasi un secondo il primato da lei stessa stabilito nel 1977 con il tempo di 2'15"22. Alle spalle della Jezek Margaret Browne, distanziata di due secondi e mezzo, e Dian Girard. Deludente, a conferma di un lento tramonto, la prova di Melissa Belote. La due volte olimpionica di Monaco è giunta sesta e non è mai stata in corsa per le prime piazze.

Spunti di rilievo ma nessun mondiale nel settore maschile. Jesse Vassallo, che ieri l'altro aveva stabilito il nuovo primato dei 400 misti maschili nuotando in 4'23"39 ha confermato il felice momento, battendo nella finale dei 200 dorso il favorito Tim Shaw. A dividere i due atleti protagonisti di un esaltante rush finale soltanto diciotto centesimi di secondo. 2'03"57, 2'03"75 i rispettivi tempi. Rick Carey che in batteria aveva segnato il miglior tempo nuotando in 2'04"83 ha reso in finale meno del previsto ed è giunto quinto preceduto oltre che da Vassallo e Shaw anche da Peter Rocca e David McCagg. Il gran de sconfitto di questa finale è però Peter Rocca. Due volte medaglia d'argento alle Olimpiadi di Montreal, il tritone di origine italiana ha nuotato con il tempo di 2'04"08.

A completare le gare il successo di Steve Gregg nei 200 farfalla maschili. 2'00"34 il tempo del vincitore che ha bruciato l'olimpionico e medaglia d'oro di Montreal Mike Bruner, secondo in 2'01"02. Era stato proprio Brune a segnare il miglior tempo di qualificazione (2'02"12) davanti a Steve Tallman, 2'02"29 e Bill Glasstetter.

Il risultati delle finali:

200 dorso femminili: 1) Linda Jezek 2'14"39; 2) Margaret Browne 2'17"11; 3) Dian Girard in 2'17"34; 4) Gina Layton 2'18"31; 5) Joan Pennington 2'18"67.

200 dorso maschili: 1) Jesse Vassallo 2'03"57; 2) Tim Shaw 2'03"75; 3) Peter Rocca 2'04"08; 4) David McCagg 2'04"74; 5) Rick Careu 2'05"13; 6) Mark Tonelli, Australia 2'05"37.

200 farfalla femminili: 1) Tracy Caulkins 2'10"09; 2) Nancy Hogshead 2'11"50; 3) Cynthia Woodhead 2'13"45; 4) Diane Johannigman 2'14"43; 5) Betsy Rapp in 2'14"56.

200 farfalla maschili: 1) Steve Gregg 2'00" 84; 2) Mike Bruner 2'01"02; 3) Billy Forrester in 2'01"05; 4) Steve Tallman in 2'01"82; 5) Ed Ryder 2'01"88.

Michele Scott

PRIMATO MONDIALE DI UN'AUSTRALIANA AI GIOCHI DEL COMMONWEALTH

Tracey Wickman abbassa netto il suo record degli 800 metri



Edmonton (Can.) — Gioisce la quindicenne Tracey Wickman all'annuncio del suo record mondiale abbassato di 6 secondi

EDMONTON — *Nel corso della finale degli 800 metri stile libero dei Giochi del Commonwealth, l'australiana Tracey Wickman ha migliorato il suo primato mondiale in 8'24"62. Il precedente record era 8'30"53, stabilito nel febbraio scorso, durante i campionati d'Australia.*

Alle spalle della quindicenne Tracey, a conferma di una gara tirata allo spasimo, la connazionale Michelle Ford che con il tempo di 8'25"78 ha anch'essa migliorato il mondiale.

E' stato questo il risultato più importante della giornata dei Giochi, nel corso della quale peraltro numerosi record della manifestazione sono stati cancellati dai rappresentanti del Canada e dell'Australia, le due nazioni mattatrici di questa fase iniziale degli 11.mi Giochi del Commonwealth.

Nelle gare di nuoto Canada e Australia hanno conquistato nella prima giornata otto medaglie a testa. La squadra della nazione che ospita i Giochi ha ottenuto 5 medaglie d'oro e tre di bronzo, mentre la rappresentativa australiana ha conquistato due «ori», quattro «argenti» e tre bronzi.

EVITATO IN EXTREMIS IL NAUFRAGIO IN LAGUNA: ITALIA-POLONIA 105 PARI

Montelatici: record italiano nel peso La staffetta 4x400 salva la Nazionale

VENEZIA — *Marco Montelatici ha migliorato il primato italiano di lancio del peso infrangendo il «muro» dei 20 metri. Ha raggiunto la misura di metri 20,06 nel corso del triangolare maschile di atletica leggera Italia-Polonia-Spagna a Venezia. Il limite precedente apparteneva ad Angelo Groppelli con 19,78, stabilito a Bergamo il 3 giugno scorso. L'incontro tra Italia e Polonia si è risolto in parità (105 punti).*

Marco Montelatici è nato a Firenze il 25 agosto 1953. E' stato presente quattordici volte in nazionale e quest'anno aveva lanciato a 19,75, a soli tre centimetri dal record di Angelo Groppelli. Montelatici detiene anche il primato «indoor» con 20 metri, misura ottenuta a Milano il 22 febbraio scorso.

Nei quattrocento ostacoli non è al via il campione italiano Ballati, infortunatosi in una frazione della 4x400 agli assoluti di Roma. Lo sostituisce Roberto Trevisan, che appare subito tagliato fuori dalla gara. L'altro azzurro, Minetti, è invece in lotta per il primo posto, ma sul traguardo è preceduto dallo spagnolo Alonso, del resto accreditato di un miglior tempo stagionale.

Pietro Mennea nei 200 doppia il successo sui 100. Nonostante una non brillantissima partenza (ma questo è normale per l'atleta di Barletta), Mennea conduce una gara esemplare, prevalendo nettamente sui due polacchi. Un po' opaca la prova di Curini, dal quale ci si aspettava un inserimento nelle prime posizioni.

Seconda vittoria italiana della giornata negli 800 piani dove Carlo Grippo, dopo avere condotto fino ai 200 metri finali una gara di attesa, transitando in sesta posizione, ha attaccato a fondo alla penultima curva, battendo quindi nettamente i due spagnoli. Incolore la prova di Ferrero, che aveva dapprima conquistato la corda facendo per un certo tempo l'andatura, ma che è poi nettamente calato nel convulso finale, terminando al penultimo posto.

Doppietta polacca nel salto con l'asta, gara in cui Buciarsky ha preceduto il compagno di squadra Klimczick. Discreta la prova di Renato Dionisi, visibilmente sofferente alle caviglie, che ha superato i 5,10 alla prima prova «passando» quindi i 5,20 e fallendo nettamente tutte le tre prove alla quota superiore.

Terza vittoria degli azzurri nei 3000 siepi, dove Roberto Volpi prevale nettamente sul polacco Maranda. Opaca, invece, la prova di Gerbi che, sofferente nei giorni scorsi per un ascesso, non si era potuto allenare a sufficienza.

Esaltante la prova di Marco Montelatici: vince la gara, precedendo l'altro azzurro Groppelli, e batte per due volte il primato italiano. Esordisce con un 19 e 46; supera di sei centimetri i 20 metri al secondo lancio e, infine, fa 20,13 alla sesta e ultima prova.

Altra vittoria italiana nei 10.000 metri con Ortis che riscatta ampiamente la deludente prova di ieri l'altro nella mezza distanza.

Vittoria italiana anche nell'ultima gara della giornata, la staffetta 4x400 metri, che il quartetto azzurro ha fatto propria dopo una accesa lotta con la Spagna, salvando così il risultato finale dell'incontro che tra Italia e Polonia si conclude in parità 105 a 105.

I risultati tecnici:

400 ostacoli: 1) Alonso (Spa) 51"04; 2) Minetti (It) 51"14; 3) Wenglarski (Pol) 51"22; 4) Pecik (Pol) 51"79; 5) Casabona (Spa) 51"96; 6) Trevisan (It) 52"47.

200 piani: 1) Mennea (It) 20"61; 2) Dvmecky (Pol) 21"05; 3) Liczemersky (Pol) 21"07; 4) Sarria (Spa) 21"35; 5) Curini (It) 21"36; 6) Armau (Spa) 21"79.

800 piani: 1) Grippo (It) 1'48"33; 2) Paez (Spa) 1'48"64; 3) Ballue (Spa) 1'48"77; 4) Warwzom (Pol) 1'48"96; 5) Ferrero (It) 1'49"17; 6) Szweda (Pol) 1'49"67.

3000 siepi: 1) Volpi (It) 8'29"9; 2) Maranda (Pol) 8'33"2; 3) Zgarda (Pol) 8'34"; 4) Campos (Spa) 8'35"7; 5) Menarges (Spa) 8'37"0; 6) Gerbi (It) 9'01"5.

Giavellotto: 1) Bielczyk (Pol) m 81,30; 2) Marchetti (It) 79,86; 3) Rodeghiero (It) 76,62; 4) Zwierchoski (Pol) 76,56; 5) Juliani (Spa) 74,52; 6) Canovas (Spa) 68.

10.000 piani: 1) Ortis (It) 29'10"4; 2) Jaroslewicz (Pol) 29'33"4; 3) Piotrowski (Pol) 29'46"9; 4) Perau (Spa) 29'47"4; 5) Prieto (Spa) 30'07"5; 6) Ambrosioni (It) 31'06".

Salto in lungo: 1) Chludzimcky (Pol) m 7,59; 2) Maffi (It) 7,57; 3) Blamquer (Spa) 7,50; 4) Solemias (Spa) 7,49; 5) Modena (It) 7,39; 6) Wojcjechowski (Pol) 7,25.

Salto con l'asta: 1) Buciarsky (Pol) m 5,30; 2) Klimczick (Pol) 5,20; 3) Dionisi (It) 5,10; 4) Oriol (Spa) 4,80; 5) Alfonso (Spa) 4,80; non classificato D'Alisera (It) avendo compiuto tre salti nulli.

Staffetta 4 x 400: 1) Italia (Tozzi, Bomgiorni, Di Guida, Malinverni) 3'06"35; 2) Spagna (Persi, Arnau, Sarria, Iritia) 3'06"96; 3) Polonia (Wlodarczyk, Wehsron, Weglarski, Pietrzykj) 3'07"79.

Getto del peso: 1) Montelatici (It) m 20,13 (nuovo prima italiano); 2) Groppelli (It) 19,79 (primato personale); 3) Bembnista (Pol) 18,50; 4) Wolorko (Pol) 17,34; 5) Martini Vara (Spa) 16,14; 6) Martini Correa (Spa) 15,56.

Italia e Polonia hanno concluso in parità (105 punti ciascuna). Al terzo posto, nettamente staccata, la Spagna, battuta dalla Polonia per 133-79 e dall'Italia per 127-83.

Pur con la doppietta di Ghinaglia

Battuto il Cosmos dal Dallas per 3-5

DALLAS — Battuta d'arresto per il Cosmos che guida la classifica del campionato nordamericano. Malgrado una doppietta segnata da Chinaglia, la squadra del New Jersey ha dovuto chinare la testa di fronte ai texani del «Dallas tornado» vincitori per 5-3.

Eroe della giornata è stato Jess Bourne, centravanti del Dallas, che ha segnato ben quattro reti di cui tre nello spazio di cinque minuti.

SUPERATO IL «MONDIALE» DEL RUSSO ZAITCHUK

Heinz Riehm scaglia il martello a m 80,32

HEIDEMHEIN — Karl Heinz Riehm, il fortissimo atleta della Germania federale, ha stabilito il nuovo primato mondiale del lancio del martello scagliando l'attrezzo a m 80,32 e migliorando di 18 centimetri il precedente primato stabilito il 9 luglio scorso a Mosca da sovietico Boriz Zaitchuk con m 80,14. In quell'occasione Zaitchuk era stato il primo uomo nella storia della specialità a infrangere il muro degli ottanta metri.

Per Riehm è un ritorno alla grande in un settore che aveva dominato quattro anni fa sino all'avvento del connazionale Walter Schmidt il cui mondiale di 79,30 era rimasto per quasi tre anni imbattuto.

Riehm ha stabilito il nuovo primato al secondo lancio durante una riunione di atletica leggera tra rappresentative di Francia e Germania svoltasi ad Heidemhein, vicino Stoccarda.

Mondiali canottaggio - leggeri

Sesto l'armo azzurro nel «due di coppia»

COPENAGHEN — Risultati delle finali disputate ieri ai campionati mondiali di canottaggio categoria leggeri:

Singolo: 1) Spagna (Montasa) 7'19"54; 2) Danimarca (Espersen) 7'23"21; 3) USA (Belden) 7'25"80; 4) Austria (Harbl) in 7'27"23; 5) Svizzera (Wyss) in 7'34"74; 6) Norvegia (Per Arvid Steen) 7'42"72.

Quattro senza: 1) Svizzera in 6'33"90; 2) Olanda 6'34"24; 3) Australia 6'38"50; 4) Danimarca 6'40"48; 5) Gran Bretagna in 6'41"95; 6) Spagna 6'47".

Otto: 1) Gran Bretagna in 5'56"32; 2) Olanda 5'58"76; 3) Australia 5'58"89; 4) Spagna in 5'59"17; 5) Danimarca 6'06"05; 6) Repubblica federale tedesca 6'06"08.

Due di coppia: 1) Norvegia 6'47"49; 2) Olanda 6'48"83; 3) USA 6'50"09; 4) Francia 6'55"90; 5) Svizzera 7'00"65; 6) ITALIA 7'09"05.

EUROPEI DI VELA

Fezzardi-Laurei vicecampioni

PASSIGNANO — I francesi Derestrepo-Courty, su «Magistral», hanno vinto i campionati europei assoluti di vela conclusisi sulle acque del Lago Trasimeno. Al secondo posto si sono classificati gli italiani Fezzardi-Laurei su «Chuchundra».

Alla competizione, durata complessivamente quattro giorni, hanno partecipato 58 equipaggi in rappresentanza di Italia, Inghilterra, Francia e Germania. Ma la lotta per il titolo si è subito ristretta ai concorrenti italiani e francesi con prevalenza dei francesi.

Ieri era in programma il recupero della quarta prova, ma poco dopo il via la gara è stata annullata per mancanza di vento. La classifica finale, pertanto, è stata stilata sulla base delle cinque prove disputate delle quali ogni concorrente poteva scartarne una. Nel complesso, pur con qualche problema per la carenza di vento, questi campionati hanno avuto un buon livello tecnico e spettacolare ed hanno richiamato sulle rive del Trasimeno un pubblico assai folto. Gli europei assoluti erano stati preceduti, nei giorni scorsi, dalle prove valide per il campionato italiano juniores.

Questa la classifica finale: 1) «Magistral» - Derestrepo-Courty (Fr) 8 punti; 2) «Chuchundra» - Fezzardi-Laurei (Italia) 19,4; 3) «France» - Cubri-Cauvigny (Fr) 26,7; 4) «Leopard» - Point-Beck (Fr) 8 punti; 2) «Chuchundra» - Ivanko-De Beaumont (Fr) 44,7; 6) «Don Chisciotte» - Petracchi-Landò (It) 46.

PALLANUOTO DUBROVNIK

La Spagna ha battuto l'Unione Sovietica 5-3 (1-0, 1-2, 3-0, 0-1) nella partita d'apertura del torneo di Dubrovnik, anteprima di lusso ai campionati mondiali in programma per la fine del mese a Berlino. Nella seconda partita della giornata, l'Olanda ha superato la Germania Ovest 8-7 (1-1, 2-2, 3-1, 2-3).

HA VINTO ANCORA NELLA «FORMULA 2»

Giacomelli merita il titolo europeo

MISANO ADRIATICO — Bruno Giacomelli ha vinto l'undicesima prova del campionato europeo di Formula Due disputatasi ieri all'autodromo Santamonica di Misano Adriatico. Il ventiseienne bresciano, portacolori della Scaini, virtualmente campione d'Europa, si è involato all'inizio della gara contenendo fino a metà gli attacchi dell'inglese Bryan Hanton. Poi il britannico ha perduto terreno per noie alla carburazione e la gara non ha avuto più storia.

Al secondo posto si è piazzato lo svizzero Mark Surer, compagno di squadra del campione d'Europa, a conferma di una costanza di rendimento che l'ha portato a conquistare ormai definitivamente, il secondo posto nella classifica generale. Una sorpresa al terzo posto con il romano Elio De Angelis (Chevron - Hart), primo con motore non BMW. E' il primo piazzamento importante della promessa dell'automobilismo italiano che proprio l'anno scorso a Misano debuttò in Formula Due.

Per buona parte della gara sono stati nelle prime posizioni Alberto Colombo e Regazzoni, ma entrambi hanno dovuto mollare nel finale. Bene ha figurato Merzario protagonista di un bel duello con Cheever, prima e con Lees poi. All'altezza dei migliori per circa metà gara è stato il piacentino Gabbiani che ha perduto poi l'instabilità della vettura. Mal visto tanto pubblico al Santamonica per l'automobilismo: circa 13 mila persone.

Ordine d'arrivo: 1) Bruno Giacomelli (March-BMW) che compie i 60 giri del percorso part a km 209,280 in un'ora 13' 45"01 alla media oraria di km 170,257; 2) Marc Surer (Svi - March BMW) 1.13'53"4; 3) Elio De Angelis (Chevron Hart) 1 ora 14'16"; 4) Goeff Less (GB - Chevron Hart) 1.14'27"5; 5) Arturo Merzario (Chevron BMW) 1.14'32"5; 6) Eddie Cheever (USA - March BMW) 1.14'43"1; 7) Riccardo Zunino (Argentina - March BMW) 1.14'50"7; 8) Alberto Colombo (March BMW) 1.14'52"8; 9) Derek Daly (Irl - Chevron Hart) a un giro 1 ora 13'47"95; 10) Ingo Hoffman (Bra - March BMW) a un giro 1.13'52"04. *Giro più veloce:* il ventunesimo di Giacomelli in 1'12"7 alla media oraria di km 172,721.

Classifica campionato d'Europa: 1) Giacomelli p. 73; 2) Surer p. 45; 3) Derek p. 27; 4) Cheever p. 24; 5) Keke Rosberg (Finlandia - March BMW) n. 16.

La prova di Formula Italia è stata vinta da Bruno Corradi della scuderia Everest di Bolzano.

IL TITOLO MONDIALE DEI PESI MEDI IN MANI NON TROPPO ESPERTE

Corro non ha la classe di Monzon

BUENOS AIRES — Nel corso della conferenza stampa, svoltasi circa tre quarti d'ora dopo la fine del combattimento Harris, dopo essersi congratulato con Corro per la vittoria ed aver ammesso di essere stato battuto da un campione, ha chiesto all'argentino di dargli una rivincita, anche senza titolo in palio. Per Corro ha risposto il suo manager, Juan Carlos Lectoure, dicendo che Corro per il momento ha altri impegni, ma che se Harris se lo dovesse meritare indubbiamente gli sarà data la rivincita.

Sui futuri avversari di Corro, Lectoure non ha voluto fare nomi limitandosi a dire che soltanto fra una settimana si comincerà a prendere in esame i candidati tra i quali potrebbero esservi i prossimi avversari del campione del mondo.

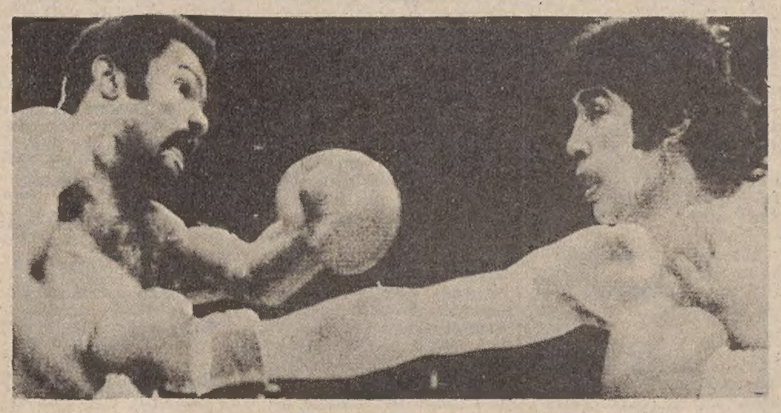
Corro è uno dei due pugili campioni del mondo riconosciuti sia dal Wbc sia dalla Wba (l'altro è il leggero panamense Ernesto Duran). Ha conquistato la doppia corona dei medi lo scorso aprile in Italia (Sanremo) battendo ai punti il colombiano Rodrigo Valdes.

Il combattimento di Corro con Harris si è svolto praticamente quasi sulla falsariga di quello che il pugile argentino aveva sostenuto quattro mesi fa con Valdes. Corro ha fatto un combattimento di attesa nella prima parte, non prendendo quasi mai l'iniziativa e rispondendo di contrattacco. E' stato così che ha finito per stancare l'avversario, che per la prima volta combatteva sulla distanza delle quindici riprese, ed è quindi passato a dominare nettamente nei tre ultimi assalti quando la stanchezza del pugile di colore statunitense si è notata chiaramente. E poco è mancato che l'argentino non vincesse per fuori combattimento. Sia Corro sia Harris, alla fine dell'incontro presentavano un occhio tumefatto.

Hugo Pastor Corro, indubbiamente, non è un campione della classe di Monzon, ma non si può nemmeno discutere che è il migliore della categoria in questo momento. Harris era l'avversario più pericoloso. L'argentino l'ha battuto senza discussioni ed ora può scegliere avversari meno pericolosi.

Fino a quando la condizione fisica lo ha assistito, Ronnie Harris ha potuto svolgere il gioco preferito: tenere a distanza l'avversario, colpendolo di jab destro (veloce e ripetitivo) quando accennava l'attacco, o di gancio sinistro quando riusciva ad avvicinarsi. Harris si è dimostrato maestro nell'arte difensiva, ed è riuscito a portare i colpi migliori indietreggiando e danzando alla Clay, ma ha peccato di continuità ed i suoi colpi sono apparsi tutt'altro che irresistibili.

A Corro va comunque riconosciuta un'evidente intelligenza pugilistica



Buenos Aires — Un diretto destro di Corro che Harris non è riuscito a evitare

Speranze e strategie delle «regionali»

CIRCONDATO DALL'ENTUSIASMO PRECOCE DEI TIFOSI NEL «RIFUGIO» DI DRAGA SANT'ELIA

Tagliavini mai così soddisfatto «La Triestina è al gran completo»

«Non esistono titolari fissi, ma una ventina di giocatori da ruotare» - Giovedì esordio a Basovizza



Alabardati di corsa sul campo di Basovizza. Sono riconoscibili in testa al gruppo, da sinistra, Trainini, Schiraldi e Politti sotto l'attento sguardo di Fulvio Varglien, mentre Tagliavini controlla le... retrovie (Italfoto)

Forse mai negli ultimi anni la Triestina, di questi tempi, aveva suscitato tale e tanto entusiasmo nella tifoseria. Draga Sant'Elia, la località dell'altipiano carsico che per il quinto anno consecutivo ospita gli alabardati, è meta nelle ore pomeridiane e serali di numerosi tifosi che salgono quassù per vedere dal... vivo i loro nuovi e vecchi — si fa ovviamente per dire — beniamini. Molti anche coloro i quali, con la più che giustificata scusa di fuggire dal caldo afoso e appiccicaticcio della città, salgono in macchina con moglie e figli e raggiungono il rettangolo di gioco di Basovizza per assistere dai bordi, in perfetto silenzio, al lavoro degli alabardati.

Mario Lupidi, titolare della locanda che accoglie la numerosa e rumorosa comitiva alabardata, ha il suo da fare per tenere lontani i tifosi più... invadenti e i numerosi cacciatori d'autografi. «Da quando la Triestina viene a Draga Sant'Elia — dice il simpatico Mario — non avevo mai notato un tale entusiasmo. Tutto ciò è di ottimo auspicio, significa insomma che gli sportivi triestini sono quanto mai vicini alla squadra».

In casa alabardata tutto procede nel migliore dei modi. Tagliavini, con l'arrivo dei militari Lenarduzzi (giunto all'inizio della settimana), Clemente e Schiraldi (i due sono arrivati fra sabato e ieri), ha a disposizione ventuno giocatori. All'appello non hanno ancora risposto, quindi, Lucchetta e Marcato. Il terzino inizierà gli allenamenti subito dopo Ferragosto, non appena avrà completato la rieducazione della caviglia sottoposta tempo addietro a intervento chirurgico; Marcato, il quale non ha trovato l'accordo economico con la società, sembra orientato a voler cambiare aria.

I soli contrattempi sono costituiti dagli infortuni che nei giorni scorsi hanno costretto prima Andreis, poi Cei e infine Mascheroni a interrompere la preparazione. «Sono cose — ha commentato Tagliavini — che possono accadere. Si tratta comunque di infortuni lievi per cui i tre giocatori saranno regolarmente in campo giovedì nella prima uscita ufficiale della stagione contro lo Zarja, sul campo di Basovizza».

Tagliavini è l'immagine della felicità, sprizza gioia da tutti i pori e non nasconde il proprio ottimismo. Il «mister» non è certo il tipo che lancia proclami, per cui è inutile stargli a domandare dove potrà arrivare questa Triestina. Risponderebbe che non è un mago né un indovino, e quindi che non può fornire alcuna risposta al quesito. Però, che sia soddisfatto della squadra che ha a disposizione, lo si vede lontano un miglio. L'allenatore alabardato non si è mai lasciato andare ai facili entusiasmi; rispetto a un anno fa, comunque, vede indubbiamente tutto più roseo. «Sono molto soddisfatto — dice — e non lo nascondo. Fatto un bilancio della scorsa stagione, mi ero reso conto che le pecche maggiori della Triestina consistevano nella difesa. Mascheroni, Cei e Prevedini, oltre al recupero di Lucchetta, sono proprio gli uomini "ad hoc" per risolvere il problema».

— Dove potrà arrivare questa Triestina?

«E' logico che la speranza di raggiungere i traguardi migliori ci sia sempre. Bisogna comunque sapere andare con ordine, con una certa gradualità nei programmi. Non posso quindi prevedere dove arriverà; posso però affermare che come uomini ci siamo».

Come sarà questa nuova Triestina? Tagliavini chiede giustamente un po' di tempo per dargli i contorni definitivi, ruoli e posizioni precise. «Nei limiti del possibile — anticipa il tecnico alabardato — seguiremo i canoni del calcio totale, che nella passata stagione ha dato ottimi frutti anche se, valutate le caratteristiche dei giocatori che ho a disposizione, tutta gente molto agile, vedrò di accorciare un po' il gioco. Tutto ciò, naturalmente, in linea teorica, in quanto le prime verifiche sul campo potrebbero anche suggerire indicazioni diverse».

Tagliavini non intende assolutamente anticipare nulla sull'undici-tipo. Nonostante il riserbo del tecnico, la Triestina 1978-79 non dovrebbe discostarsi molto da questa: Bartolini; Lucchetta, Cei; Fontana (o Politti), Prevedini, Mascheroni; Quadrelli, Trainini, Panozzo, Franca. Andreis. Esiste il problema Lucchetta, il quale non sarà pronto prima di un mese e mezzo, due mesi. L'allenatore dovrà trovare quindi una soluzione diversa per quanto riguarda la maglia numero 2, che nella prima parte della stagione potrebbe venire assegnata a Schiraldi, Zanutel, oppure ancora a Fontana, con Politti mediano.

«Potrebbe anche essere questa, però il sottoscritto — precisa Tagliavini — sino ad oggi ha sempre parlato di squadra e non di formazione. Intendo dire che nella "rosa" esistono numerosi elementi di buona caratura tecnica che non possono essere né trascurati né esclusi dalla cerchia dei titolari.

Lo stesso discorso vale del resto anche per i giovani che ho a disposizione, tutta gente che prima o poi verrà proiettata sulla scena del campionato. Ci sarà spazio e posto per tutti, considerato che con il sottoscritto giocano sempre quelli che sono più in forma; non esistono titolari o rincalzi, ma una ventina di giocatori che settimana dopo settimana devono conquistarsi uno degli undici posti in squadra».

Giovedì pomeriggio, a Basovizza, la Triestina si sottoporrà al primo esame vero e proprio della stagione, affrontando in amichevole la formazione dilettantistica dello Zarja. Una presentazione attesa con curiosità dai tifosi alabardati, ansiosi di scoprire il nuovo volto di questa Triestina che sulla carta promette molto.

Claudio Nordio

Memo Trevisan ringrazia commosso

Ritornato dall'Argentina con il quarto posto cui anch'egli ha collaborato, Memo Trevisan non si aspettava tanti festeggiamenti. Invece è passato da una serata all'altra, ospite d'onore in tante manifestazioni.

Memo è accorso sempre, volentieri, e si è trovato talvolta senza parole, di fronte a tante attestazioni di amicizia, di simpatia e di stima. Adesso, finita questa deliziosa passerella, vuole dire a tutti un «grazie» cordiale e sentito, grande come le soddisfazioni avute da tanti amici.

CALCIO GIOVANILE

Così i vari gironi dei tornei regionali

Il comitato regionale del settore giovanile della Federcalcio ha reso noto l'elenco delle squadre ammesse ai due maggiori campionati giovanili del Friuli-Venezia Giulia.

Al torneo allievi hanno aderito ventisette compagini, che sono state così suddivise:

Girone «A»: Udinese, Prata, Aurora Pordenone, Azzanese, Codroipo, Cordenonese, Don Bosco Pordenone, Donatello Udine, Fiume Veneto, Fontanafredda, Liventina Sacile, Pordenone, Pro Fagagna, Valvasone-Arzene;

Girone «B»: C.M.M. San Michele Monfalcone, Costalunga, Isonzo Turriaco, Libertas Trieste, Manzanese, Monfalcone, Opicina Supercaffè, Ponziana, Pro Gorizia, Sangiorgina di San Giorgio di Nogaro, Sangiorgina Udine, San Giovanni, Tristina.

Sedici squadre saranno invece al via del campionato Giovanissimi: C.M.M. San Michele Monfalcone, Eris Dordolo di Pasian di Prato, Aurora Pordenone, Esperia Pio XII Trieste, Isonzo Turriaco, Porcia, Pordenone, Prata, Ronchi, Sangiorgina, San Giovanni, Fontanafredda, Spilimbergo, Triestina, Udinese, Visinale.

I due campionati avranno inizio il 10 settembre.

ENTUSIASTA L'ACQUISTO ROSSOALABARDATO

Panozzo: «Farò di tutto per non far rimpiangere Dri»

Tiziano Panozzo, giunto alla Triestina dal Chieti via Pistoiese (il suo trasferimento è rientrato nell'operazione relativa alla cessione di Pezzopane al Chieti), ha un solo grande desiderio, quello di non far rimpiangere Dri. «Di chiacchiere — dice — in agosto se ne fanno moltissime. Personalmente sono abituato a far parlare i fatti, i soli che in definitiva contano. E' inutile promettere tanti gol o cose del genere; dico solo che farò il possibile per entrare quanto prima nelle simpatie dei tifosi alabardati».

Panozzo, nato ventinove anni fa a Roana, un piccolo centro nei pressi di Asiago, sognava da tempo di giocare nella Triestina. «Quando ho appreso la notizia del trasferimento — dice — non mi sembrava vero, vedevo realizzato un vecchio sogno. Ne sanno qualcosa alcuni tifosi triestini che d'estate e d'inverno vengono a soggiornare nell'albergo di proprietà di mia moglie. Lo chieda all'ing. Bruno Crisman, se non è vero...». «Ritengo che per un giocatore indossare una maglia come quella della Triestina sia un grosso onore un traguardo ambizioso. Qui, poi, ho trovato un entusiasmo insolito e un gruppo di colleghi veramente in gamba. E' una squadra che dovrebbe riuscire a disputare un ottimo campionato, ne sono convinto».

Il nuovo numero 9 alabardato è un centravanti di movimento, un giocatore dal rendimento costante, uno insomma da trenta e più partite per stagione. «Tocchiamo ferro — dice sorridendo — sperando che tutto vada bene, che non capitino infortuni o malanni vari». Chi lo conosce e lo ha visto giocare parla di lui in termini entusiastici. «E' un giocatore — si dice — che si adatta a qualsiasi compito. Non è il centravanti che si piazza in mezzo all'area e attende i palloni dai compagni; all'occorrenza si sposta a destra e a sinistra e se si tratta di difendere il risultato non disdegna certo di dare una mano ai compagni della retroguardia».

Panozzo è soddisfatto della «cura Tagliavini». «Si lavora molto — dice — e a sera si è tutti molto stanchi. Personalmente mi sono trovato molto bene; se in questi giorni la vita è dura, domani lo sarà molto meno perché tutti ci troveremo belli freschi per poter affrontare le fatiche di un campionato che non sarà certamente molto facile».

C. N.

IL NUOVO VOLTO DEI BIANCONERI NEOPROMOSSI NEL CAMPIONATO DI SERIE «B»

Udinese, squadra blindata con una manovra «a imbuto»

Giacomini non fa segreti: tattica difensiva molto attenta - Fitto il centrocampo, due sole punte

TARVISIO — L'Udinese 1977-1978 è una squadra «blindata». Così, almeno, si presenta nella nuova veste di «cadetta» del calcio italiano. Il suo allenatore Giacomini non ha fatto segreti nell'annunciare una tattica difensiva molto attenta per la prossima stagione calcistica. Le partite precampionato con Torino, Milan e Inter, cioè con tre squadre che vanno per la maggiore in serie A, sembrano fatte apposta per mettere alla prova la tattica di Giacomini.

Con le partenze di Pellegrini, Gustinetti e Palese, l'Udinese ha sfoltito il numero dei propri attaccanti. La squadra eviterà quindi le mischie nell'area di rigore avversaria e impendirà di essere trafitta in contropiede. Gli atleti a disposizione di Giacomini hanno caratteristiche eclettiche e potranno giocare a tutto campo nei limiti della «squadra corta»: molto movimento senza pallone tra i piedi, il che significa un gioco completamente diverso da quello prodotto in questi due ultimi anni dall'Udinese in serie C. «Sarà forse — mi ha confidato Giacomini — una sorpresa per il pubblico, ma dovrà capirci, perché il nostro compito è quello di rimanere in serie B: non dimenticate che sono previste ben quattro retrocessioni».

Squadra corazzata e con poca fantasia. Il prototipo è Fulvio Fellet, il nuovo terzino libero bianco-nero, un Maciste chiamato a sostituire Apostoli non solo per questioni anagrafiche (Fellet ha un rinvio a lunga gittata), impegnato a presidiare la zona davanti al portiere Della Corna senza licenza di fluidificare. Con il capitano Bonora, il gigante pordenonese costituirà la coppia dei terzini centrali e una forte «cintura» assieme ai due terzini esterni Fanesi e Riva.

Poi ci sono i centrocampisti, che non finiscono più, tanti sono a comporre la maglia difensiva e contemporaneamente un denso filtro, mentre l'attacco avrà due punte De Bernardi o Vagheggi (entrambi a tempo parziale) e Ulivieri. Quest'ultimo sarà chiamato ancora una volta a svolgere il suo compito: quello di aprire i varchi offensivi con una manovra pendolare simile a quella dell'ago della bilancia.

Non è pensabile, però sperare che Ulivieri possa ripetere il campionato dello scorso anno, un campionato da grande goleador, in cui da solo ha vinto diversi incontri decisivi. Non ci sarà più Pellegrini e quindi sembra troppo sola la presenza di un ariete, anche se Ulivieri la scorsa stagione ha dimostrato di fare per due (era stato soprannominato drago con due teste, una testa per difendere, l'altra per segnare...).

Maxim (Giacomini), che ha seguito le considerazioni sulla nuova Udinese, a questo punto, è saltato fuori con la manovra «a imbuto». E' una nuova idea del tecnico friulano.

L'Udinese di quest'anno conterà nelle proprie file calciatori che hanno il piede per la lunga gittata, tiratori scelti da trenta metri di distanza. Le due punte, allargando sul fronte offensivo, permetteranno una manovra di attacco centrale proveniente dalle retrovie: ci sarà, insomma, lo spazio ideale per gli inserimenti di Vriz, Del Neri, Riva e — se occorrerà — anche di Fanesi.

Dato per certo che per la difesa l'organizzazione prevista non lascia alcun dubbio sulla sua solidità, se la manovra «a imbuto» in attacco funzionerà ingannando gli avversari, l'Udinese potrà anche pensare alla promozione in serie A. I dubbi sono tutti qui, nel movimento in avanti della squadra, perché esistono riserve sulla mobilità e sulla velocità di alcuni uomini-cardine.

Luciano Provini

Ma Vriz intanto sogna i gol...

Nove anni fa il Pordenone aveva acquistato l'attaccante Sergio Vriz per centomila lire da una squadra del campionato carnico, il Raveo. In nove anni Vriz ha girato da Pordenone a Chieti, da Chieti a Verona e quindi a Novara.

— Senti il peso dell'eredità lasciato dall'«imperatore» Pellegrini?

«Io sono Vriz e basta. Ho chiesto di venire a Udine a mister Giacomini già prima che finisse lo scorso campionato e il mio interessamento si è fatto insistente durante gli incontri di Coppa Italia. Direi di ritenermi più sostituto di Gustinetti che di Pellegrini, anche perché Gustinetti è andato al Foggia, dove dovevo andarci io».

— La tua destinazione, quindi, era il Foggia?

«Sì, ma ho pazientato sino a che è venuto il momento dell'Udinese».

— In quanto a gol potresti avvicinarti a Pellegrini?

«Dicono che abbia un gran tiro di sinistro, ecco tutto. Però in serie B, con il Novara, ho segnato 10 gol e la stagione scorsa, tra campionato e Coppa Italia, ne ho messi a segno 24».

— Conosci gli entusiasmi del pubblico udinese?

«Quando sono venuto a giocare contro l'Udinese ho avuto anch'io i miei fans, più che da Raveo da Pordenone: erano in tribuna e ricordo di aver segnato un gol da venticinque metri all'Udinese in una partita amichevole allorché giocavo nel Verona. Applausi a scena aperta».

— E' un pubblico che sogna la serie A, lo sai?

«Tra la promozione in A e la retrocessione in C il passo è molto breve; basta inciampare in una serie sfortunata e ti trovi inguaiato in un terribile testa-coda».

— Però il pubblico...

«Il pubblico conta molto, se riesce a darci la carica. Penso che l'Udinese la stagione scorsa debba un po' dei suoi risultati appunto al suo pubblico».

— Dicono che l'Udinese abbia rinunciato all'attacco per blindare la difesa. E' così?

«Be', e allora Vriz che ci starebbe a fare?...».

L. P.

Le amichevoli di agosto

In attesa della ripresa delle competizioni ufficiali, il mese di agosto sarà dedicato alla messa a punto di tutti gli ingranaggi (le squadre, cioè) in gran parte nuovi. La lunga serie di collaudi amichevoli per le maggiori compagini della regione sarà aperta giovedì dalla Triestina, che esordirà sul campo di Basovizza incontrando la locale formazione dilettantistica dello Zarja. Il giorno successivo, cioè venerdì, l'Udinese si presenterà alle 20.45 a Tarvisio, dove sta svolgendo la preparazione, affrontando una selezione della Valcanale.

Sono quattordici, sino ad ora (l'elenco però è destinato ad allungarsi), le amichevoli programmate sino alla fine di agosto. Il tempo stringe e gli impegni ufficiali bussano alle porte: il 27 agosto prenderà il via la Coppa Italia (saranno impegnate Udinese e Triestina), il 17 settembre partirà la serie D, il 24 la serie B e l'1 ottobre la serie C-1.

Ecco, comunque, l'elenco delle amichevoli delle prossime settimane.

Giovedì 10 agosto: ZARJA - TRIESTINA; **venerdì 11 agosto:** SEL. VALCANALE - UDINESE; **domenica 13 agosto:** PRO CERVIGNANO - TRIESTINA, TARVISIO - PALMANOVA; **lunedì 14 agosto:** PORDENONE - PALERMO, UDINESE - TORINO; **giovedì 17 agosto:** PRO GORIZIA - TRIESTINA; **sabato 19 agosto:** PORDENONE - TRIESTINA; **domenica 20 agosto:** UDINESE - MILAN; **mercoledì 23 agosto:** TRIESTINA - UDINESE, PRO GORIZIA - MONFALCONE; **sabato 26 agosto:** MONFALCONE - VARESE; **mercoledì 30 agosto:** MANZANESE - PALMANOVA, MONFALCONE - PRO GORIZIA.

MENTRE IL PRESIDENTE ZELESNICH E' IN CERCA DI NUOVI POSSIBILI CONSIGLIERI

Anche quattro giovani in prova negli allenamenti del Monfalcone

Vengono dal Ceggia e dalla Torreanese - Nota la composizione del girone: avversarie «lontane»

MONFALCONE — Proseguono a ritmo intenso gli allenamenti del Monfalcone agli ordini del nuovo tecnico Alfredo Lulich. Dopo l'intera settimana dedicata soprattutto alla preparazione atletica, per la prima volta, sabato scorso, ha fatto la sua comparsa di pallone per una partitella che ha visto di fronte i probabili titolari, tra i quali sono stati inseriti anche alcuni giovani in prova, e la formazione «Berretti».

Tutti i 26-28 giocatori della «rosa», tranne gli assenti Cilitira e Kuk che stanno usufruendo di un ulteriore periodo di riposo, si sono alternati sul terreno di gioco: ad una prima sommaria valutazione dello standard di preparazione raggiunto fino ad ora dai giocatori, ha destato una buona impressione il rientrante Chelleri, che nello scorso campionato si è aggiudicato la classifica dei marcatori nel torneo di prima categoria nelle file della Muggesana, nonché il portiere Geretti, ottimo nell'organizzare lo schieramento difensivo sia pure nello scarso impegno dettato dalla partitella. In buona evidenza si sono messi anche i confermati Fabris e Perissinotto.

Nelle file delle due formazioni — le quali peraltro, come è logico, saranno suscettibili di numerose variazioni nelle prossime settimane — hanno giocato in prova, anche quattro giovani, tre del Ceggia e uno della Torreanese. Tutti hanno profuso il massimo impegno, nell'intento di guadagnarsi una nota di elogio sia dall'allenatore sia dal presidente Zelesnich, presente ai bordi del campo.

E' stata intanto anche resa nota la composizione del girone B della serie D. Il Monfalcone dovrà sobbarcarsi quest'anno l'onere di alcune trasferte abbastanza impegnative, che costringeranno i giocatori a partire già nella giornata di sabato: si tratta delle gare esterne che saranno disputate a Merano, a Riva del Garda (Benacense), a Trezzo d'Adda (Trittium), a San Romano (Romanese) e a Cesate Brianza (Casatese). Le ultime tre località si trovano infatti tutte in provincia di Bergamo.

A livello dirigenziale, intanto, continuano i contatti del presidente Zelesnich allo scopo di reperire persone disposte a entrare a far parte del nuovo gruppo consiliare: «I contatti, però — ha detto Zelesnich — sono ancora a livello molto sommario, in quanto ci troviamo in un periodo di "stanca". Qualche cosa di più preciso si dovrebbe sapere verso la fine del mese».

F. Ma.

«Mondogol»

«Mondogol», supplemento al «Guerin Sportivo» del 19 luglio, ha rievocato con bellissime immagini fotografiche a colori e con scritti che poco concedono alla fantasia per essere stringata cronaca di avvenimenti vissuti da vicino e da lontano da tutto il mondo appassionato di calcio, il «Mundial» d'Argentina. Ma vi ha aggiunto dati statistici molto validi, legati a tutte le edizioni dei campionati del mondo, con le formazioni di tutte le fasi finali.

E' insomma una bella storia dei mondiali, che ci riporta ai trionfi di Roma e Parigi, così cari ai colori azzurri, all'euforia del Messico, alla soddisfazione in Argentina. Un'opera preziosa, da appassionati, dedicata agli appassionati.

Alla Pizzeria 2000 il trofeo «Gianni Vascotto»

Nonostante una leggera spruzzata di pioggia, un folto pubblico si è dato appuntamento attorno al rettangolo di Prosecco, dove, alla luce dei riflettori, si tradizionale torneo di calcio a sette giocatori «Gianni Vascotto» è giunto felicemente alla sua nona conclusione. Sfida all'insegna della... gastronomia, quella per la vittoria finale: l'ha spuntata di misura la Pizzeria 2000, che, al termine di un incontro combattutissimo, ha avuto la meglio sulla Trattoria Venturi «Alla luna».

Il successo dei «pizzaioli» è dovuto in gran parte al maggior senso tattico dimostrato nell'aver saputo soprattutto adeguare le caratteristiche dei propri giocatori a quelle del campo di battaglia, ridotto ovviamente nelle dimensioni.

La gara ha offerto emozioni a non finire e il risultato è stato incerto fino al fischio finale. A rompere l'iniziale equilibrio ci ha pensato F. Gerin con una bomba da fuori area, sugli sviluppi di un calcio di punizione. L'immediata reazione della Trattoria Venturi veniva però frustrata da una intelligente marcatura dell'opportunista Pellegrini, dopo soli cinque minuti.

Nella ripresa Vidonis accorciava le distanze dal dischetto, ma Gerin si ripeteva, cogliendo il suo secondo successo personale. Rabbioso il finale degli uomini in maglia rossa: Punis, Vidonis e Pobega ripetutamente cercavano l'angolino buono per battere l'ottimo Ianza, giudicato il miglior portiere del torneo, riuscendoci solamente nel drammatico finale. Troppo tardi per le loro speranze interrotte dal triplice fischio di chiusura.

In precedenza, l'Agip-Gretta si era assicurato il terzo posto a spese della Trattoria Valerio (4-1), in un incontro che ha messo ancora in bella evidenza le doti d'opportunismo di Bruno Foppa, che, con le sue tredici reti messe a segno, risulta il marcatore principe del torneo.

L. Z.

RICOGNIZIONE A VISTA SULLE NOVITA' E LE CONFERME NEL MONDO DEL CALCIO MINORE REGIONALE

Dilettanti: stretti i cordoni delle borse

Il mondo del calcio dilettanti è lastricato di buone intenzioni, come accade ogni estate. Dirigenti premurosi vanno a caccia del grosso calibro, altri, più spregiudicati, non si accontentano di cedere qualche giocatore per diversi milioncini. De Coubertin arrossirebbe anche tra i «puri» della pedata: non siamo più ai tempi — non troppo lontani — in cui diversi cosiddetti «mediatori» (o di altra qualifica), giravano con i cartellini nel taschino, neppure avessero tanti mazzi di carte da ramino, tuttavia anche tra i dilettanti il «mercato», parola tanto brutta ma molto in voga, esiste, eccome. Molti si improvvisano investigatori dei tornei estivi, ma ci si copre bene gli occhi in altre trattative.

Insomma, inutile nasconderlo, anche tra i dilettanti la «grana» scorre a fiumi, e molti si adeguano con mezzi che non si può condividere. Tra non molto, dicono, metteranno a posto i professionisti, ma nella sfera dei «puri» non sarebbe il caso di metterci già una pezza? A molti potrà sembrare un'utopia, però certi discorsi dovrebbero essere affrontati. Intanto voci ben fondate parlano di un'associazione di giocatori dilettanti triestini che starebbe per sorgere.

Per il momento, di affari in giro se ne son visti pochi. Ed è bene, pensiamo, che sia così. Fin quando per certi calciatori dilettanti vengono avanzate richieste esorbitanti, andrà meglio che in passato, nel senso che la situazione sarà di stallo e allora verranno fuori le società (con annessi calciatori) serie. Per alcuni dilettanti dai piedi semibuoni vengono sparate cifre sui 5 milioni. Con la stessa cifra, quanto spazio si potrebbe dare ai ragazzini? Quanta attività potrebbe essere attuata? Non sarebbe preferibile investire la bella sommetta nell'uso di impianti? Come sarebbe opportuno non permettere l'allestimento di pseudo-squadroni senza una attività giovanile alle spalle e come sarebbe auspicabile disciplinare l'attività degli amatori. Purtroppo certi suggerimenti cozzano contro salutari introiti e spesso si applicano fiscalmente certe norme e si colpiscono i tesserati che prendono parte ai tornei estivi. Ma, diversamente, che razza di dilettanti sarebbero?

Lasciamo da parte certi pensieri in libertà e veniamo ai fatti concreti sui trasferimenti. Che, decisamente, non sono molti. Per fortuna non sembrano troppi i dirigenti propensi ad allentare i cordoni delle borse o a venire incontro ai desideri dei giocatori.

Per quanto riguarda il campionato di Promozione, in casa del San Giovanni l'unica cosa certa è data dall'ingaggio del portiere Ianza e dalla cessione di Marchiò alla Sovrana. Per il resto molte chiacchiere. Helmersen afferma che nella prossima stagione vedremo una compagine tutta giovane, con al massimo un paio di anziani. Nei voti sangiovannini ci sono i rientri di Francini e Maracich dalla Triestina e il lancio del valido Abrami.

In Prima categoria ha fatto sensazione il possibile trasferimento di Claudio Punis all'Edile Adriatica. L'allenatore Volpi è rimasto molto male, tant'è vero che ha convocato il forte centrocampista per oggi. Punis, comunque, ha agito correttamente e ha voluto andare in una squadra che potrebbe garantirgli qualcosa di più sicuro di quello che il calcio non è riuscito a dargli. Un discorso saggio, anche se troppi atleti scambiano le società di appartenenza con degli uffici di collocamento.

Tra i convocati della Stock non figurano Dambrosi e Vidonis. Quest'ultimo, ammirato nel corso di vari tornei, è ancora in gran forma e non sembra aver perso nulla di quella classe che lo aveva fatto un «promettente» del Milan. Possibile che si adatti a giocare in Villa Ara? Per Dambrosi, invece, la sistemazione potrebbe essere il Campanelle di Vatta, sodalizio in gamba, che è graditissimo all'estremo difensore. Però Malinverno, che in un primo momento sembrava dovesse scegliere la Stock, non sembra tanto convinto di riprendere. Quindi il passaggio di Dambrosi è ora più incerto.

Il Ponziana ha smentito categoricamente le voci sulle possibili cessioni di Marino Bembo (che interesserebbe la Muggesana) e Fabio Gerin (che molti indicavano con destinazione Libertas), mentre ha concluso movimenti minori. La squadra del presidente Zagaria si interessa sempre a un difensore (Savron?) e a un «cursore» (Ravalico).

Il Portuale, concluso con Iugovaz, ha sempre da risolvere il problema di Debernardi, ma potrebbe anche affrontare qualche altro importante acquisto (una punta di grido, per intenderci). La Fortitudo, assicura il presidente Crevatin, non farà pazzie e se proprio non si presentasse qualche buona occasione, farà giocare i «baby», che dicono valentissimi. La Muggesana avrebbe raggiunto l'accordo con Mamilovich ma non si sarebbe curata della comproprietà di Verbich, elemento che riteniamo di valore. Botta, già del Cmm San Michele avrebbe già firmato per la Gradese, mentre il portiere Stoka (Primorje) andrebbe al Pieris in cambio di Quattrocchi.

Uno dei pezzi pregiati del calcio dilettanti, Giuliano Gerin, è sempre alla finestra. Non andrà mica a finire a «cachet» nei tornei estivi? A proposito della Seconda categoria, da segnalare l'interessamento del Campanelle per Messi e dell'Opicina per Bernabei.

Severino Baf

«Grazie Comello» dice la Mobili Elio battuta in casa

SCONFITTA INOPINATA DEI BIANCOVERDI CON L'INTER MARS

Irriconoscibili i triestini nell'incontro pomeridiano

Mobili Elio - Inter Mars 12-4 2-16

Prima partita:
INTER MARS: 2 0 0 0 0 0 1 1 0 = 4
MOBILI ELIO: 0 4 2 6 0 0 0 0 R = 12
Seconda partita:
INTER MARS: 0 2 0 0 0 3 7 2 2 = 16
MOBILI ELIO 0 0 0 0 0 2 0 0 0 = 2

MOBILI ELIO: Previsti, Persi B., Carraro, Babich, Valic, Persi G. (Cernecca F.), Vascotto (Colombin, De Robbio, Miani), Bosdachin, Zorzenon (Cernecca C.).

INTER MARS MILANO: D'Odorico, Zanzottera, Brambilla, Radice, Colombo, Sandri, Zugheri, Acquafresca, Durot (Foppa).

ARBITRI: Stefani e Marussi.

NOTE: la Mobili Elio ha totalizzato complessivamente 15 battute valide commettendo 10 errori; 28 «valide» e 7 errori per l'Inter Mars.

La Mobili Elio è uscita pesantemente sconfitta sotto una valanga di sedici punti nel secondo dei due incontri con l'Inter Mars Milano, quello fra «all stars». Una sconfitta umiliante, che potrebbe avere pericolosi riflessi sul morale dei triestini in queste delicate battute finali del torneo. L'importanza della posta in palio ha tradito ancora una volta i biancoverdi che dovevano vincere a tutti i costi per rosicchiare due preziosissimi punti all'Edilfonte, la compagine milanese che contende loro la terza poltrona in classifica, vale a dire l'unico posto ancora disponibile sull'autobus per la serie A-1.

Con questa inattesa battuta d'arresto lo svantaggio rimane di otto lunghezze considerato che i lombardi hanno impattato il doppio incontro casalingo con la Comellosalotti. Otto punti che i triestini hanno la possibilità di conquistare, agganciando così l'Edilfonte, se batteranno domenica a Prosecco l'Old Rags nell'ultima giornata del torneo (i meneghini hanno già esaurito l'intero ciclo di partite) e realizzeranno l'en plein nel doppio recupero esterno con il Lodi. Quattro vittorie d'obbligo per sperare ancora nella A-1: che la Mobili Elio si giocherebbe poi, se tutto andrà secondo logica, nella ripetizione dell'incontro a livello giovanile con l'Edilfonte a Prosecco.

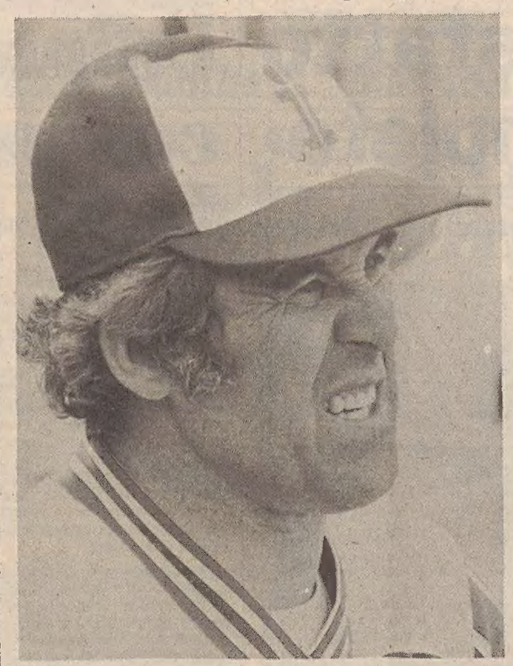
Per l'ennesima volta in questa stagione la squadra di Miani è mancata clamorosamente ad un appuntamento importante. E pensare che nella mattinata tutto era filato via liscio come l'olio. La squadra triestina, prima con Milani e poi, nelle ultime due riprese, con De Robbio in pedana di lancio, aveva fatto il bello e cattivo tempo. Recuperati due punti di svantaggio, al termine del quarto inning l'incontro poteva ritenersi concluso considerato il notevole margine di punti all'attivo (12-2).

Mobili Elio irriconoscibile invece nell'incontro pomeridiano. Zorzenon, lanciatore partenze, mostrava ben presto i limiti di una preparazione approssimativa (3 «valide», 2 eliminazioni al piatto e 4 basi gratis in due inning) e l'Inter Mars, favorita anche da alcuni grossolani errori, si portava in vantaggio nel secondo inning (2-0). Miani rilevava Zorzenon sostituendolo con Babich e le cose, almeno in difesa, sembravano andare meglio. I lombardi, nettamente più forti in attacco, riempivano le basi nella quinta frazione senza riuscire comunque a chiudere i punti che giungevano però nell'inning seguente grazie a due valide e a due grossolani errori di Vascotto che il manager si affrettava a richiamare in box.

I triestini abbozzavano un tentativo di reazione che fruttava loro due punti, ma era un fuocherello di paglia perché nell'inning seguente giungeva non del tutto inattesa la mazzata del k.o. Il povero Miani (il «giaguaro» non ha mai sofferto tanto come in questa partita) le tentava tutte ma senza fortuna. Rilevava Babich in pedana con De Robbio, poi lo sostituiva con Carraro e alla fine decideva di scendere lui stesso in campo meritandosi un caloroso applauso. La squadra triestina è mancata soprattutto in fase offensiva (4 sole le «valide»); Brambilla, un lanciatore ricco di mestiere, riusciva a mettere la museruola alle mazze biancoverdi e a fare un grosso regalo ai «cugini» dell'Edilfonte.

C. N.

La sofferenza del «giaguaro»



Espressione sofferente del «manager» della Mobili Elio Miani sul diamante di Prosecco (Italfoto)

ALL'EDILFONTE UNA PARTITA SOLA

Show di Malaroda in pedana di lancio

Comellosalotti - Edilfonte 5-8 2-0

Prima partita:
COMELLOSALOTTI: 3 0 1 0 0 1 0 0 0 = 5
EDILFONTE: 0 3 0 0 0 5 0 0 R = 8
Seconda partita:
COMELLOSALOTTI 0 0 1 0 1 0 0 0 0 = 2
EDILFONTE: 0 0 0 0 0 0 0 0 0 = 0

EDILFONTE: Mazzoli, Braga, Passarotto, Vicentini, Lanaro, Hrast, Paganelli (Omiccioli, Bianchini), Cameroni, Ambrosioni (Ferrarese).

COMELLOSALOTTI: Ustulin, Mineo, Cecotti, Adams, Minetto, Boscarol, Malaroda, Bazzarini, Furian.

ARBITRI: Arberi e Sansotto di Torino.

MILANO — Entrambe le squadre hanno mire precise che le sorreggono nel loro impegno.

L'Edilfonte ha la meglio nella partita «under» pur rischiando grosso perché il Comello va in vantaggio di tre punti alla prima frazione e le cose si fanno subito difficili per gli uomini di Cameroni che però reagiscono subito e pareggiano nell'inning successivo il conto per andare poi nettamente in vantaggio al 6' quando un calo di Basiola e la fase di assestamento del suo sostituto Fontanot aprono le porte al sostanzioso vantaggio che non sarà più recuperato.

Si rifanno i ronchesi nel confronto di rivincita che risulta da manuale. Le due difese (un errore ciascuna) fanno miracoli soprattutto quella milanese in diamante per contrastare la maggior incisività offensiva degli avversari. Questi hanno sul monte un Malaroda eccezionale; il ronchese conclude due sole «valide» e fa toccare il sacchetto a soli tre corridori, così che, sullo spunto delle serie di «valide» ottenute il Comello va a casa-base in due occasioni e questa volta il punteggio è irreversibile.

Giovanni Girardo

CICLISMO DELLA DOMENICA

Juniores: Del Bianco

VERGNACCO — Tiziano Del Bianco, del gruppo sportivo Caneva (Supermercato da Ugo) ha vinto il IV Gran Premio «Festeggiamenti di Vergnacco» gara riservata alla categoria «juniores» e svoltasi su di un percorso, molto impegnativo, di 124 chilometri. Alla manifestazione hanno preso parte ventinove concorrenti dei quali solo quattordici hanno concluso la prova. Del Bianco è stato, con Condolo — che ha battuto nettamente in volata — il grande protagonista della manifestazione. I due erano fuggiti dopo circa venti chilometri dalla partenza sulla breve, ma impegnativa, salita di Sedilis, conquistando un vantaggio di 30" che, col passare dei chilometri è aumentato fino a raggiungere una punta massima di 3 minuti.

Ordine d'arrivo: 1) Tiziano Del Bianco del gruppo sportivo Caneva (Supermercato da Ugo) che compie i 124 chilometri del percorso in 3 ore, 30', alla media oraria di km 35,710; 2) Mario Condolo (Gruppo sportivo Libertas Tendepratic) s.t.; 3) Maurizio Gazziero (Libertas Tendepratic) a 2'; 4) Stefano Millo (Unione ciclistica triestina) s.t.; 5) Maurizio Piccini (Associazione ciclistica Libertas «Alfa Lum») s.t.

G. G.

Esordienti: Del Zotto

GRIONS DEL TORRE — Diego Del Zotto per la Libertas Alfa Lum di Gradisca ha vinto il quarto circuito per esordienti di Grions, manifestazione organizzata dal gruppo sportivo Varianese. Del Zotto ha preceduto altri due compagni di fuga scattando a sorpresa a un chilometro dalla conclusione.

Ordine d'arrivo: 1) Diego Del Zotto (Libertas Alfa Lum) che compie i 42 km del percorso in un'ora e 9' alla media oraria di 36,528; 2) Adriano Miani (U.c. Cividalese) a 1"; 3) Denis Battistella (Morsano) s.t.; 4) Fabrizio Bettin (Morsano) a 1'.

HOCKEY A ROTELLE

Pordenone e Goriziana in Coppa Italia

Nove squadre dal prossimo settembre inizieranno la seconda e terza fase della Coppa Italia, edizione 1978. Le concorrenti sono state divise in due gironi: nel primo Novara, Lodi, Breganze, Pordenone e Goriziana; nel secondo Amatori Modena, Forte dei Marmi, Follonica e Giovinazzo. Si partirà con il mese di settembre ed entrambi i gironi si concluderanno il 7 ottobre.

Il primo turno prevede la trasferta del Pordenone a Breganze, la Goriziana riposerà (Lodi e Novara se la vedranno tra di loro); il derby giuliano dell'andata si giocherà a Pordenone il 12 settembre, quello del ritorno a Gorizia il 30 settembre.

Cerca allenatore l'hockey a rotelle

Cercasi allenatore: questo l'avviso che molte società potrebbero divulgare in questi periodi. L'Adsanos di Pordenone (serie B) cerca una soluzione (ed ha puntato gli occhi su Francesco Sicignano); sempre a Pordenone, per la squadra di serie A, Giovanni Silvani è alla ricerca di una soluzione dopo che Sbalchiero ha dato forfait per ragioni di lavoro. A Gorizia come finirà l'accoppiata Bercè-Prinz? Guerra e pace, o divorzio?

Il caso più scottante lo ha comunque la Triestina, che sembra avere la fila fuori della porta in fatto di autocandidature. Il club alabardato è senza trainer dopo la fine del campionato, ma ogni soluzione pare sia rimandata a dopo Ferragosto. Più che di un allenatore l'Ust ha bisogno di.., un programma.

ROTELLE DISCIPLINATE

La Coppa Disciplina della Serie B è stata assegnata al Maliseti. L'Adsanos Pordenone si è piazzato al secondo posto al settimo posto si sono classificati il Ferroviario e il Monfalcone; tredicesima la triestina.

GIUDICE HOCKEY

Tre giocatori della Triestina sono stati colpiti dagli strali federali a seguito dei referti dell'ultima gara di campionato, con il Bassano. Piero Schinaia dovrà stare fermo per due giornate, Brancolini e Basiacco per una giornata. Queste squalifiche dovranno essere scontate nella prossima stagione in occasione di gare ufficiali.

HOCKEY: STRANIERI

Il Novara, deluso per la perdita del titolo tricolore di hockey a rotelle passato al Trissino, si è procurato il portoghese Sobrigno. Il Pordenone, si è preso un altro portoghese, Leste, ventenne. Il Pordenone in amichevole ha consegnato alla Goriziana 9 a 2 senza peraltro nessun gol del lusitano.

CUS RUGBY

Negli ambienti sportivi cittadini viene dato per certo l'abbinamento della sezione rugby del Cus con una «casa» che assicurerebbe il rilancio della disciplina nella nostra città, garantendo una nuova impronta al lavoro svolto con passione dai dirigenti della sezione rugby del Cus in questi ultimi tempi.

AL TERMINE DI DUE INTERESSANTI RIUNIONI NOTTURNE DI TROTTO

A Davis la Coppa Montebello

Ripetendo il vittorioso tragitto dell'eliminatoria, Davis si è imposto anche nella finale della coppa Montebello. La corsa, emozionante già nella fase iniziale dove sbagliavano Buchanan, che si ritirava, e Pfenning, ha fornito dei risvolti molto appariscenti anche durante il percorso. Una prova che non ha ristagnato, ma ricca di colpi di scena.

Non presentatasi al «via» Maganoce, Lom era l'unico rappresentante del primo nastro e si incaricava di fare l'andatura, mentre Corale, approfittando dell'errore di Pfenning, si portava di slancio in seconda posizione precedendo Orpello ed Egabon. Dopo un giro si muoveva Egabon, mentre Pfenning, nel frattempo rientrato, usciva all'esterno sotto il pungolo di Illinois.

Davis, che era apparso un po' incerto nella fase iniziale, trovava posto all'interno filtrando fino al sulky di Orpello. Con grande spunto, Egabon perveniva all'altezza di Corale e per un attimo lo parava per poi rientrare in corda proprio al passaggio dell'ultimo giro. Avanzava allora Pfenning, e Corale ritornava in fuori costringendo Pfenning alla rottura e conseguentemente Illinois a perdere terreno. Sul penultimo rettilineo, Egabon si sbarazzava di Lom, presto preso sotto tiro però da Corale all'inseguimento della quale si ponevano Davis e Illinois. Egabon appariva presto in difficoltà e Corale passava entrando in vantaggio in dirittura di arrivo sotto la minaccia di Davis a seguito del quale avanzava Illinois. Negli ultimi metri Corale rinunciava alla fatica, e Davis passava in bellezza all'ottima media di 1'21"2 sui 2120 metri. Illinois concludeva terzo abbastanza vicino mentre l'ultimo compenso era per Orpello che scavalcava Egabon.

Soluzione prevista nella corsa delle puledre di due anni. Fanaka ha rispettato il pronostico pur avendo marcato un errore in fase di lancio. L'allieva di de Zuccoli si metteva ad inseguire di buona lena le fuggitive Fulka e Benfica e alla distanza passava di forza su Fulka che respingeva Benfica. Come Fiosko, vincitore fra i maschi alla vigilia, sia Fanaka che Fulka sono figli di Enorme, lo stallone che si è rivelato quest'anno fra i due anni della piazza triestina.

M. G.

totip

1.a CORSA: 1) Colbert 2
2) Ercolana 1
2.a CORSA: 1) Zarrillo 2
2) Bernarda 2
3.a CORSA: 1) Viarrix 1
2) Nepente Cris 2
4.a CORSA: 1) Manita 2
2) Ippoterio 1
5.a CORSA: 1) Jair 2
2) Furiosino 1
6.a CORSA: 1) Crepe De Chine X
2) Certaldo 1

RISULTATI

Premio Ariete (m 1660 - corsa Totip): 1) Jair (Be. Destro) 2) Furiosino; 3) Hertz. 9 partenti, tempo al km 1.21.2. Tot. 225; 65, 41, 24 (320). Premio delle Pupattole (m 1660): 1) Fanaka (de Zuccoli); 2) Fulka. 5 partenti, tempo al km 1.26.5. Tot. 25; 13, 14 (23) 190. Premio Sagittario (m 1660): 1) Manichino (A. Quadri); 2) Grizly. 6 partenti, tempo al km 1.21.9. Tot. 27; 17, 16 (74) 86. Duplice dell'accoppiata: 1.a e 3.a corsa, 555.100 per 500 lire. Premio Gemelli (m 1660): 1) Halteres d'Ausa (F. Grassilli); 2) Spazio. 6 partenti, tempo al km 1.22.9. Tot. 64; 27, 24 (222) 358. Premio Toro (m 1660 - corsa Totip): 1) Crepe de Chine (A. Meneghetti); 2) Certaldo; 3) Granello. 11 partenti, tempo al km 1.22.9. Tot. 52; 22, 39, 50 (479) 256. Premio Leone (m 1660): 1) Fhormer (Ezio Bezzecchi); 2) Acerbetta. 7 partenti, tempo al km 1.24.3. Tot. 22; 16, 22 (70) 72. Coppa Montebello - finale (m 2080): 1) Davis (F. Bertoli); 2) Corale; 3) Illinois. 6 partenti, tempo al km 1.21.2. Tot. 48; 16, 15, 17 (101) 210. Duplice dell'accoppiata: 5.a e 7.a corsa, 470.970 per 500 lire.

Nuovo direttivo all'A.S. Fulgor

Il dott. Sandro Corsi è stato nominato alla presidenza dell'Associazione sportiva Fulgor, la società che svolge attività calcistica giovanile e che ha sede nel rione di Piani Sant'Anna. Alla vicepresidenza sono stati nominati Riccardo Simonit e Giovanni Racovelli.

Il consiglio direttivo è composto inoltre da: Giorgio Corsi, direttore sportivo; Giuseppe Barbato, preparatore giovanile; Paolo Castellano, allenatore; Nello Molinari, Bruno Morgan, Enrico Spazzapan, revisori dei conti; Riccardo Simonit, segretario; Bruno Morgan, economo; Vittorio Castellano, Nello Molinari, Sergio Polh, Albino Zacchigna, Giovanni Stingone, Alberto Valentinuzzo, consiglieri; Olga Spazzapan, tesoriere; Remigio Desnach, magazziniere.

TENNIS UNDER 16

Avrà inizio il 27 agosto il tabellone nazionale del campionato italiano maschile di tennis a squadre per giocatori «under 16».

LA PALLACANESTRO DOPO I TORNEI ESTIVI

Hurlingham indecisa

Terminato il ciclo dei tornei estivi l'Hurlingham tira le somme. Il consuntivo è di soddisfazione per i risultati ottenuti, per il lancio di alcuni giovani e per il prossimo arrivo di Bechini. Primo posto nei tornei di Muggia e Grado, secondo posto a Valvasone, Tirrenia e Sanremo: il bilancio in casa neroverde è considerato assai positivo. Il direttore sportivo Crespi, che ha curato egregiamente l'aspetto tecnico-organizzativo afferma: «Tenendo presente il fatto di una attività non programmata si può tranquillamente sostenere che i risultati sono stati più che soddisfacenti. Ha fatto piacere constatare la validità tecnica di alcuni giovani e la voglia di giocare della vecchia guardia, senza contare poi, la carica e la capacità di Lombardi, cose ormai che si conoscono».

Adesso è tempo di quasi-riposo per i giocatori, i quali dovranno comunque osservare una certa tabella predisposta da Calligaris, con la collaborazione di Irredento. L'Hurlingham edizione 78-79, per quanto riguarda i giocatori italiani, è ormai cosa fatta. Sono in sospeso soltanto le posizioni di alcuni giocatori. Con tutta probabilità il giovane Ritossa sarà ceduto in prestito a una squadra di serie inferiore in modo da fare esperienza e soprattutto, per dargli modo di giocare a tempo pieno. Oeser, invece, potrebbe essere ceduto in via definitiva, anche per un discorso di bilancio.

La formazione dovrebbe comprendere Baiguera, Meneghel, Iacuzzo, Forza, Scolini, Bechini, Starc, Cuk e Pieri, più i due americani. E' ovvio che se Lombardi confermerà, come sembra scontato, la presenza di diversi «playmaker» quali Scolini, Starc e Pieri, Balguera verrebbe «dirottato» al ruolo di «guardia». Tralasciando tuttavia ovvie considerazioni tecniche, c'è da sottolineare il fatto che rimane sempre aperto il discorso sui due stranieri. Crespi ha dichiarato che, a differenza di quanto previsto in un primo momento, Lombardi rimanderà il viaggio negli Stati Uniti dopo che sarà risolta la questione di De Vries. Il pivot ha un contratto in mano, senza dubbio vantaggioso per lui (si parla sui 60 mila dollari) ma che crea problemi sotto diversi punti di vista.

La società neroverde avanza delle riserve sul fatto che De Vries si è sottoposto a un intervento chirurgico al braccio destro e al fatto che avrebbe provato per i «professionisti» senza tener conto del contratto stipulato. In sostanza Lombardi, anche se la società non lo dice (e nemmeno l'allenatore) preferirebbe due «torri» nuove. E in effetti se De Vries, il primo anno di permanenza a Trieste, dava le più ampie garanzie, non le può dare certo oggi, alla luce dell'ultimo campionato. E' una faccenda delicata, anche dal punto di vista finanziario e l'ex general manager Zalateo, che aveva fatto sottoscrivere il contratto biennale all'americano, dovrebbe contribuire in questi giorni a sbrogliare la matassa. Potrebbe anche verificarsi la conferma di De Vries ma è una soluzione, al momento, gradita soltanto sotto l'aspetto economico, nel senso che l'Hurlingham «risparmierebbe» un ingaggio (si fa per dire, visto che il compenso pattuito è quasi a livello di giocatori del calibro di Jura).

A proposito della ripresa della preparazione c'è da aggiungere che i giocatori neroverdi si ritroveranno il 24 agosto in sede e il giorno successivo inizieranno gli allenamenti, probabilmente a San Dorligo della Valle.

S. B.

Imbattibili nel softball



Sembrano proprio imbattibili le ragazze della Mode Giovani, a giudicare dalle loro prestazioni nel campionato di serie B di softball. Nella foto: il manager De Carli, Merluzzi, Bunicelli, Spoljaric, Faidiga, Scuka, Poropat, Silvia Zetto, Superina, Bersa; accosciate: Sanzin, Chittaro, Braico, Bossi, Livia Zetto, Grosso, Vascotto, Mervi, Neri, e Biagi (foto Giovanni)

Tre fantini feriti

MERANO — Tre fantini sono rimasti feriti in maniera abbastanza seria ieri all'ippodromo di Maia durante la corsa «cross» del Premio Horizon 4000 metri caratterizzato da una serie di spettacolari cadute. Sono infatti finiti a terra sei dei nove concorrenti e tre di questi sono stati ricoverati in ospedale. Si tratta di Ivo Tollini che ha riportato la frattura di due costole, Luigi Borghini la frattura della clavicola sinistra e contusione cranica, e Michele Alliata, che ha avuto la lussazione della spalla destra.

RECORD DI TROTTO

Speedy Somolli ha stabilito un record mondiale per trottatori di tre anni sui cinque ottavi del miglio con il tempo di 1'58"1/5.

L'ATLETA TRIESTINO HA SUPERATO COL SUO DISCO UNA BARRIERA CHE RESISTEVA DA 30 ANNI

Giorgio Tremul, figliol prodigo



Giorgio Tremul

Giorgio Tremul, ovvero la storia del figliol prodigo dell'atletica leggera. Qualche calcio al pallone, tanto per tener fede ai sogni di ogni giovane, poi la strada della pallamano e del basket prima di imboccare la via vera, quella della regina degli sport. Giorni fa, Tremul — un colosso di 1,94 per un quintale e passa di chili — nella riunione di Tarvisio ha scagliato il disco a metri 57,20, una misura che per le nostre parti ha dell'eccezionale e che pure in campo nazionale ha il suo grande significato.

Ai nomi prestigiosi di Giorgio Oberweger e di Giuseppe Tosi, che erano divenuti una leggenda (i loro record datavano dall'anno 1932) si aggiunge così quello di Tremul, nuovo primatista regionale assoluto. L'ultimo lancio, a metri 54,80, sembrava imbattibile e resisteva dal '48, autore Tosi. Quando si supera un certo limite, specialmente nell'atletica leggera, è motivo di gioia immensa: immaginarsi allorché viene abbattuta una barriera che ha dell'invalicabile. Tremul, comunque, è rimasto sì soddisfatto ma non ha fatto i salti mortali. Atleta serio, modesto, conscio delle proprie possibilità, non si è scomposto quando un po' tutti lo hanno «scoperto».

«Avevo già un record personale di 57,10 quando militavo nel gruppo sportivo dei Carabinieri — ha detto semplicemente — e quest'anno speravo addirittura di arrivare alla soglia dei 60 metri. Purtroppo qualche malaugurato incidente ha frenato la preparazione e il record lo ho potuto fare nel momento in cui mi sono sentito a posto dal punto di visto fisico».

Tremul, che è allenato da Battello, sotto la regia di De Mori e con il programma dello specialista regionale Dannisi, prima di prendere confidenza con il disco aveva raccolto molti successi con la pallamano. Il prof. Lo Duca, aveva notato in quel colosso un atleta potenziale e lo aveva catturato per l'Acli. Con quella forza che si ritrovava Tremul aveva fatto subito una... strage: tanti gol e avversari che battevano in ritirata sotto le sue micidiali bordate. Tante reti, dunque, un titolo di campione italiano e un'infinità di reti. Anche il basket, tuttavia, era riuscito a conquistare Tremul, il quale si difendeva piuttosto bene anche in questa disciplina. Un'allergia però che gli causava disturbi abbastanza seri (la polvere della palestra gli procurava dei problemi di respirazione) e così Tremul provava all'aria aperta.

Erano subito buone misure nel peso e nel disco, ai Giochi della gioventù. Giunto il periodo del servizio militare il discobolo veniva «prenotato» dai Carabinieri: il maresciallo Quattrini riusciva farsi dire sì e, sotto la guida del cav. Lauro Bononcini (Un uomo — dice Tremul — che mi ha insegnato tantissimo) passava da 50 metri a oltre 55. Quattro anni «militari» e poi il ritorno a casa. Poteva ottenere altre soddisfazioni da parti diverse e pure riconoscimenti tangibili ma Tremul ha preferito Trieste e la Cividin-Csi.

«Anche nell'atletica — ha precisato — è molto importante l'ambiente. Quattro anni lontano da casa costituiscono un'esperienza utile ma non hai quel calore e quei rapporti umani che sono necessari e che invece ho trovato nella Cividin». Tremul, praticamente, è il terzo discobolo in Italia: ai campionati italiani di Roma è giunto sesto ma se si fosse presentato in buone condizioni fisiche avrebbe ottenuto quel terzo posto che gli spetta di diritto. Dopo gli anziani Simeon e De Vincentiis, il ventitreenne discobolo triestino è l'atleta più seguito dagli osservatori azzurri. La maglia azzurra per il portacolori della Cividin dovrebbe essere un indumento abituale e la convocazione per le Olimpiadi di Mosca non rappresenta certo un miraggio.

S. B.

CANOTTAGGIO: LA CLASSIFICA DI SOCIETA' DELLE GARE SUL CANALE HA VISTO PRIMA LA PULLINO

Cinque successi della Sgt-Cividin sul Corno

SAN GIORGIO DI NOGARO — Annualmente il Dopolavoro ferroviario di San Giorgio di Nogaro dà appuntamento ai canottieri della quinta zona. Anche quest'anno le società zonali hanno risposto in massa all'invito del dopolavoro di San Giorgio. Quasi tutti i vogatori appartenenti alle società del Friuli-Venezia Giulia si sono presentati ieri sulle acque del canale Corno per dare vita a una magnifica manifestazione remiera.

Alla fine della riunione la classifica ha visto in testa la Pullino seguita dalla Timavo dalla Nettuno, dalla Ginnastica Triestina e dai Vigili del fuoco. Una volta di più si può ben dire che il sistema seguito dalla federazione per giungere alla classificazione dei primi è un po' sballato. Difatti val la pena di rilevare che tanto la Pullino quanto la Timavo pur essendosi classificate al primo e al secondo posto non sono riuscite a conseguire neppure un successo a differenza della Sgt Cividin che ha collezionato 5 vittorie, della Nettuno che ha fatto 4 «primi» e dei Vigili del Fuoco che ha fatto a sua volta 4 «primi». Evidentemente il sistema va riveduto.

La Ginnastica Triestina si è presentata con 5 equipaggi e in tutte 5 le gare in cui si è presentata è riuscita a conquistare il primo posto. Merito di Modugno, di Modugno assieme a De Petris, dei gemelli Boschin, di Mullon, di Parazuco, di Ustolin, Fremez, Bonetti e del timoniere Canciani. Dopo l'ottima prestazione degli equipaggi biancocelesti val la pena di porre in evidenza i successi conseguiti dalla Nettuno, e dai Vigili del fuoco di Trieste.

Per quel che riguarda la prestazione dei biancorossi, va rilevato che finalmente dopo un periodo trascorso in sordina i Vigili del Fuoco si stanno rimettendo al passo delle altre maggiori canottiere. Per quanto riguarda le prestazioni dei Vigili va ricordato che i successi sono stati ottenuti dal doppio allievi di Gravos e Bevilacqua, da Cociancic nel singolo allievi, da Bozachin e ancora da Cusnic nel mini skif anni '64 e '65.

Circa il campo di gara va posto in evidenza che si tratta di un ottimo percorso che sarebbe molto gradito alle varie società che operano nel golfo di Trieste in quanto il canale del Corno è sempre tranquillo e presenta sempre una superficie perfettamente adatta ai canottieri sia per le prove di allenamento sia per quelle agonistiche.

V. F.

RISULTATI

Singolo ragazzi I serie: 1) Modugno (Sgt Cividin) 6'16"9; 2) Corazza (Ausonia). II serie: 1) Mueliner (Nettuno) 6'31"; 2) Ruggeri (Timavo).

Doppio ragazzi: 1) SGT Cividin (Modugno - De Petris) 5'46".

Quattro con junior: 1) SGT Cividin (Daniele Boschin, Davide Boschin, Mulon, Parazuco) 5'23".

Singolo allievi: 1) Cociancic (Vigili del Fuoco) 4'16"; 2) Gruden (Nettuno; 3) Spanghero (Adria).

Doppio allievi: 1) Vigili del Fuoco (Kravos - Bevilacqua) 4'13".

Doppio juniores: 1) Nettuno (Favretto - Usco) 5'41"; 2) Pullino (Visintin - De Carli).

Mini skift (nati nel 64 e 65) - I serie: 1) Barasso (Nettuno) 5'14"3; II serie: 1) Cusmic (Vigili del Fuoco) 4'49"; III serie: 1) Ciacchi (Pullino) 4'56"8.

Singolo allieve e ragazze: 1) Felluga Donatella (Pullino) 4'56"8.

Mini skift (nati nel 66 e 67): 1) Bozachin (Vigili del Fuoco) 5'13".

Quattro con senior: 1) SGT Cividin (Ustolin, Vremec, Bonetti, Zettin, timoniere Canciani) 5'26".

Singolo puniores - I serie: 1) Saffetti (Sgt Cividin) 6'16"; 2) Favretto (Nettuno); 3) Urso (Nettuno); II serie: 1) Morassut (Nettuno) 6'17"8; 2) Manzutto (Dopolavoro FF.SS.); 3) Presenl (Timavo).

Classifica finale: Pullino punti 195; Timavo di Monfalcone p. 149; Nettuno di Trieste p. 123; SGT Cividin p. 85; Vigili del Fuoco p. 84.

BASEBALL

Finaliste in «B»

E' stato completato il quadro delle squadre ammesse alle finali nazionali della serie B di baseball. Il Tergeste, che si è assicurato il girone eliminatorio triveneto, troverà sulla strada che conduce alla serie A-2 queste cinque compagini: Modena B.C., Cus Messina, Livorno, Crocetta Parma e Torino B.C. I triestini esordiranno ai primi di settembre sul diamante del Modena.

BIEMME CAMPIONE

La Biemme ha vinto il campionato italiano di baseball '78, battendo ieri sera la Germal per 6-2.

TENNIS A UDINE

Prenderà il via sabato a Udine, per l'organizzazione del T.C. Belavitis, un torneo interregionale per giocatori di classifica regionale e non classificati.

Le forze del S. Giacomo



I giovani atleti del San Giacomo sono ritratti per la foto-ricordo di ogni stagione con al centro il presidente cav. Crasso e il maggiore Campa, che ha curato le fasi dell'Esercito-Scuola. Si riconoscono anche i dirigenti Davide, Chiarelli e Lorber (Foto San Giacomo)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

A bordo della Mississippi



Norfolk — Il Presidente Carter osserva la strumentazione sul ponte di comando della «Mississippi», la più moderna unità a propulsione nucleare della marina militare statunitense (Telefoto Upi)

Affari: Christina lascia il neo-sposo

ATENE — Richiamata dagli affari Christina Onassis è stata costretta improvvisamente ad interrompere la luna di miele, a lasciare il suo Serghei a Mosca ed a rientrare ad Atene. E' invece da escludere che il viaggio-lampo della neo signora Kauzov preluda ad un matrimonio religioso, di rito greco-ortodosso, con il suo terzo marito. Particolari del soggiorno di Christina sono stati dati dalla zia paterna, signora Artelis Onassis Garoufalidou, che ospita la nipote nella sua splendida villa sul Pireo.

«Christina è stata costretta ad interrompere la luna di miele per questioni di affari urgenti che richiedevano la sua presenza in Grecia. Tutte le altre illazioni sullo scopo di questo viaggio improvviso e sul fatto che sia giunta senza marito sono infondate». La sorella del defunto armatore greco Aristotile Onassis ha colto l'occasione per negare che in famiglia ci siano state forti obiezioni alla scelta matrimoniale di Christina. «Christina è l'unica figlia superstite del mio defunto fratello. La considero come mia figlia, se non qualcosa di più».

Si ignora la durata del soggiorno della signora Kauzov in Grecia. «Christina ritornerà a Mosca non appena finirà il suo lavoro» ha detto la signora Garoufalidou, interrompendo bruscamente la telefonata.

UN ANNO PARTICOLARMENTE RICCO DI IMPRESE IN ORBITA

Ritorno sovietico ai record spaziali

Si sono ripresi il primato di permanenza - Una navetta russa?

Soli soletti nello spazio, i due sovietici Vladimir Kovalenok e Aleksander Ivanchenkov continuano a inanellare orbita su orbita, da quasi due mesi, a bordo del laboratorio Salyut 6. Di loro non si ricorda quasi nessuno, quaggiù sulla Terra. Ma se n'è rammentato, comunque, il quotidiano americano «Herald Tribune», edizione europea congiunta del «New York Times» e del «Washington Post», che l'altro giorno ha loro dedicato un titolo di prima pagina — due colonne, taglio basso — che in italiano suonava pressappoco così: «La Russia batte il record americano di permanenza nello spazio».

E' l'ultimo anello di una serie di primati infilati uno dopo l'altro dall'Unione Sovietica in questo 1978 che si avvia a diventare decisivo per il futuro dell'astronautica dell'URSS. Primati che evidenziano il silenzioso costante rilancio dell'attività spaziale sovietica dopo i trionfi lunari americani dell'era degli Apollo. Perduta prematuramente la corsa al satellite per debolezza costituzionale nei vettori di grandi dimensioni e nella strumentazione elettronica (i computer sovietici, quanto a tecnologia, sono indietro di cinque-dieci anni rispetto a quelli americani), l'URSS ha puntato tutto sulla creazione di una stazione spaziale semipermanente in orbita terrestre. Un obiettivo che guarda al futuro, di non indifferente peso strategico e anche psicologico, oltre che tecnico-scientifico. Non è stato un cammino semplice, contrassegnato da incidenti, fallimenti, anche tragedie (i tre morti della Soyuz 11 nel 1971). Ma ora raggiunto.

Il laboratorio Salyut 6 — in orbita dal 29 settembre dell'anno scorso — ha già ospitato a rotazione dieci astronauti, consentendo agganci doppi di Soyuz e attracchi di veicoli automatici di rifornimento, i Progress, veri e propri carghi spaziali. Sono così venuti i nuovi primati di permanenza in orbita, di notevole importanza anche sul piano della fisiologia umana nello spazio: a marzo Romanenko e Grechko toglievano agli Stati Uniti il primato di durata di una singola missione: 96 giorni contro gli 84 giorni dell'ultima operazione Skylab nel '74 (e Grechko, con i 29 giorni di un volo precedente, raggiungeva il record individuale di 125 giorni spaziali); ora, il 1.o d'agosto, Kovalenok e Ivanchenkov hanno consentito all'URSS di superare le 937 giornate-uomo nello spazio accumulate dal 1961 dagli Stati Uniti. All'attuale quadro spaziale sovietico va ancora aggiunta la partecipazione dei primi astronauti non-sovietici e non-americani (il cecoslovacco Remek e il polacco Hermaszewski), e il superamento di quota mille nel numero dei Cosmos lanciati: satelliti, più che scientifici o applicativi, destinati piuttosto allo spionaggio e al collaudo di sistemi anti-satellite, magari con carichi nucleari a bordo.

L'attività senza precedenti degli astronauti sovietici (di quali sistemi d'osservazione dall'orbita dispongono? quali apparecchiature collaudano? il mistero è pressoché totale) ha trovato gli Stati Uniti sul difficile passaggio dall'astronautica basata sui grandi vettori a quella fondata sull'impiego di veicoli multiruolo utilizzabili più volte, via di mezzo tra aerei e astronavi. Si tratta dell'ormai famosa navetta, lo «space shuttle», la cui messa a punto procede apparentemente alla perfezione. A Cape Canaveral è stata ormai allestita la speciale pista sulla quale il veicolo atterrerà come un aviogetto dopo la sua missione orbitale, si stanno mettendo a punto le altre installazioni in vista del primo volo sperimentale, programmato per il giugno del prossimo anno. Altri cinque voli di collaudo operativo, poi la prima missione in cui la navetta porterà nello spazio il laboratorio europeo Spacelab, nel dicembre 1980, alla cui realizzazione partecipano anche due industrie italiane, l'Aeritalia e la Microtecnica.

Una macchina di estrema flessibilità operativa, banco di prova per lo sfruttamento tecnico-scientifico dello spazio circumterrestre, ma che potrà avere anche notevoli risvolti di natura militare: una specie di risposta americana ai satelliti-killer e ai laboratori orbitali sovietici. Lo «shuttle» inserirà infatti in orbita (con enorme risparmio), oltre a satelliti scientifici anche satelliti con scopi di sorveglianza e per comunicazioni militari; studierà laser di potenza da impiegare contro i missili balistici intercontinentali.

Il Dipartimento della difesa investirà nello «shuttle» tra un miliardo e mezzo e due miliardi di dollari, compresi i lavori per rendere agibile allo «shuttle» la base militare californiana di Vandenberg. Delle 560 missioni di volo attualmente previste dal «traffic model» della navetta tra il 1980 e il 1991, 109 saranno di competenza del Pentagono e prenderanno il via appunto da Vandenberg: saranno missioni in orbita polare, e si sa come l'orbita polare consenta nel giro di pochi giorni di sorvolare (e quindi di fotografare) l'intera superficie terrestre.

La navetta, che consentirà la ripresa dei voli umani americani interrotti con la missione congiunta Apollo-Soyuz del luglio '75, permetterà quindi agli Stati Uniti di ricuperare la posizione di punta? Non è detto. L'ultima notizia, la più inattesa, viene dall'URSS, dove sarebbero in corso le prove di un veicolo spaziale tipo navetta, per ora in groppa a un bombardiere Tu-95: esattamente come è avvenuto per lo «shuttle», portato in quota da un Jumbo durante i primi collaudi. Non esistono per ora né fotografie né disegni sui quali fare riferimento, anche se c'è da ritenere che i sovietici abbiano approfittato della larga divulgazione tecnica data dagli americani alla loro navetta. Non si dice forse che il periodico «Aviation Week and Space Technology» costituisce per gli esperti sovietici una vera miniera di notizie e informazioni cui poter attingere ogni settimana?

Fabio Pagan

Scacchi: patta (ed è l'ottava)

BEGUIO — Aggiornata sabato alla quarantunesima mossa anche la nona partita dei mondiali di scacchi tra Anatoly Karpov, campione in carica, e Viktor Korchnoi, si è conclusa con un nulla di fatto. E' l'ottavo pareggio di un mondiale che prosegue senza scosse e che potrebbe anche finire per annoiare.

Ad offrire a Korchnoi la patta è stato Karpov che dopo aver sigillato in busta la sua 41.a mossa, e dopo aver trascorso parte della notte, a soppesare la situazione, esaminandola in prospettiva, ha ritenuto opportuno non spingere oltre ed approfittare della giornata festiva per rifocillare mente e membra.

Anche sabato Korchnoi, che ha giocato con i bianchi, ha confermato una preoccupante allergia allo «stress» da orologio, sprecando una possibile vittoria. In altre parole lo sfidante finisce spesso per arrivare con i secondi contati alle mosse nevralgiche ed è quindi facile per lui incorrere in errori che puntualmente annullano le precedenti, geniali intuizioni.

UN MARE DALL'EQUILIBRIO SEMPRE «DIFFICILE»

L'Adriatico e il ruolo della flotta americana

La presenza di una grande unità alleata come la «Kennedy» in questo golfo di frontiera non è e non può essere un evento ordinario nell'ambito di una stanca cronaca estiva. Non lo consentono gli stretti legami, storici e umani, prima ancora che politici e civili, che uniscono Trieste agli Stati Uniti: la città non ha dimenticato il ruolo svolto dall'America in anni tormentati per assicurarle la libera scelta del proprio destino. La visita della portaerei nucleare assume inoltre un particolare interesse perché avviene nel momento in cui il dibattito in corso oltre Oceano sulla funzione di questo tipo di navi sembra giunto a una svolta risolutiva e favorevole.

Prendendo la parola alla cerimonia dell'entrata in servizio dell'incrociatore «Mississippi», il Presidente Carter ha ribadito la volontà di rafforzare il potenziale marittimo proprio mentre il Congresso si pronunciava per la costruzione di una nuova superportaerei atomica. Gli avversari di tale progetto, con occhi più attenti ai bilanci che alle esigenze della difesa, si spingevano, nella denuncia dei costi astronomici delle unità della classe «Nimitz».

Protetti da uno scudo aereo ed elettronico assai difficilmente penetrabile, questi giganti del mare, capaci di prestazioni senza precedenti nella storia navale, danno, in realtà, alla Marina degli Stati Uniti una superiorità strategica e qualitativa impagabile che la flotta sovietica, nonostante il massiccio riarmo, non è in grado di compensare.

Questi dati oggettivi, dopo un lungo braccio di ferro sostenuto a Washington da opposti gruppi di pressione, sembrano ora, fortunatamente, prevalere sulle più ristrette considerazioni finanziarie.

Le colonne di turisti e il pacifico svolgimento dei traffici non devono far dimenticare che gli equilibri europei sono tuttora in gioco anche (e forse soprattutto) sulle rive dell'Adriatico. La stabilità della democrazia italiana e l'indipendenza jugoslava sono parti integranti di una sicurezza collettiva che solo la vitalità dell'Alleanza atlantica può garantire.

In un colloquio nel marzo scorso a bordo della «Nimitz», che alza, come la «Kennedy», le sue insegne, il contrammiraglio Robert F. Schoultz, comandante del Secondo gruppo portaerei oggi ospite di Trieste, interrogato sul rilancio dell'attenzione statunitense per l'Alto Adriatico, ebbe a dire che in passato un certo diradamento della presenza navale era dovuto alle più lunghe rotte necessarie e all'imperativo del risparmio energetico. Egli confermò, peraltro, che un mutamento di indirizzi era in atto. Alcuni giorni dopo, infatti, durante la visita della «Nimitz» a Venezia, un'unità della scorta, la «Bigellow», fu simbolicamente inviata nelle acque del nostro golfo.

Il calendario di questi spostamenti è fissato — come noto — con molto anticipo e sarebbe fuori luogo vedervi un aggancio con gli sviluppi politici contingenti. Ciò non impedisce, tuttavia, di guardare in una prospettiva unitaria ai fatti nuovi che si registrano in quest'area. Va rilevato quindi che oggi una nave appoggio della Sesta flotta, la «Preserve», ormeggerà per riparazioni al cantiere militare di Tivat, nella baia di Cattaro. E' la prima volta che un'unità da guerra americana viene riparata in Jugoslavia. I lavori, che rientrano, secondo un comunicato Usa, nell'utilizzazione degli impianti «offerti dalle nazioni amiche», dureranno tre settimane. Dalla base si sono a più riprese serviti anche i sovietici.

E' la conferma, nell'Adriatico, della realtà di un mare libero. La presenza statunitense, ancora una volta, ne è la garanzia.

Mario Nordio

SU UN «DC 9» OLANDESE

«Pirata» disarmato e catturato

BARCELLONA — Imprevista e felice conclusione di un ennesimo episodio di pirateria aerea. Un «Dc-9» della «Klm» — la linea di bandiera olandese — diretto a Madrid con a bordo 63 passeggeri e cinque membri d'equipaggio è stato dirottato poco dopo il decollo dall'aeroporto di Amsterdam-Schiphol. Il dirottatore — un olandese di vent'anni armato di una pistola giocattolo e di esplosivi — ha ordinato al pilota di puntare su Algeri ma mentre il velivolo sorvolava l'isola di Majorca tre passeggeri e una hostess lo hanno immobilizzato.

Un'ora dopo il decollo da Amsterdam il comandante ha comunicato alla torre di controllo olandese che l'aereo era stato dirottato con destinazione Algeri. E' seguito un silenzio di circa quattro ore interrotto dall'annuncio che il malvivente era stato disarmato.

Sbarcati a terra, i passeggeri sono immediatamente proseguiti per Madrid mentre il pirata dell'aria — identificato per Paul Gokke e fornito di passaporto olandese — è stato consegnato alla polizia spagnola.

TAPPA IN EGITTO PER IL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO

Infruttuosa per ora la missione di Vance

Begin non si sarebbe mosso dalla sua posizione intransigente

GERUSALEMME — Ennesima fumata nera sull'orizzonte del Medio Oriente. Confermando ancora una volta le pessimistiche previsioni della vigilia, la prima giornata a Gerusalemme del segretario di stato americano Cyrus Vance — imbarcatosi l'altra sera nella sua quinta missione mediorientale — non ha dato alcun risultato concreto eccetto vaghe enunciazioni di principio che, per il momento, tutto lasciano intravedere tranne un immediato sblocco dello stallo tra il Cairo e Gerusalemme. Parlando con i giornalisti al termine di due ore e mezzo di colloquio con Vance, il primo ministro israeliano Begin ha definito «ipotetico» un nuovo incontro al vertice con il Presidente egiziano Sadat ed ha precisato che nessuna richiesta è stata avanzata da parte americana affinché Israele cambi la propria linea politica.

Begin — che ha più volte ribadito la sua piena disponibilità per quanto concerne un nuovo incontro con Sadat — ha dichiarato: «L'eventualità di un nuovo colloquio a quattro occhi con Sadat viene da me considata con estrema attenzione ma al momento il problema rimane puramente ipotetico. Spero vivamente che il segretario riesca a far riprendere il dialogo tra noi e l'Egitto».

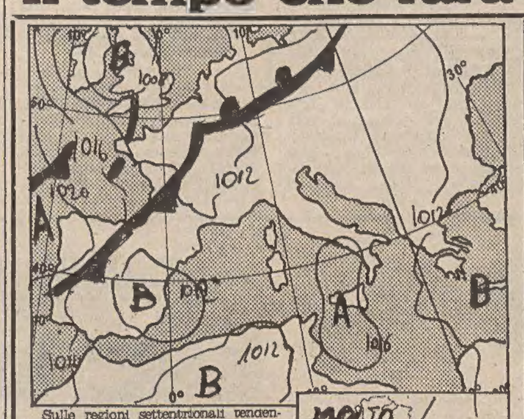
Mentre il premier israeliano si tratteneva con i giornalisti, fuori dell'edificio una quarantina di ebrei americani hanno inscenato una manifestazione di protesta — al grido di «Vance vattene» — contro l'intervento di Washington nelle trattative. Durante il loro incontro di ieri Vance ha consegnato a Begin un nuovo messaggio di Carter.

Tra queste la nomina di un mediatore speciale americano per accelerare la soluzione della crisi e la convocazione a Ginevra di un negoziato allargato al quale partecipino tutte le parti arabe in causa, nonché l'Unione Sovietica. Stando ad alcune indiscrezioni tra le varie ipotesi vagliate c'è anche quella di un vertice Sadat-Begin a Washington sotto gli auspici di Carter.

A questa prospettiva si è dichiarato favorevole l'ex primo ministro laburista Yitzhak Rabin il quale ha scritto ieri sul giornale «Yediot Ahronot»: «Il tentativo di Sadat di creare una spaccatura nel mondo politico israeliano mettendo in minoranza Begin, è fallito. A questo punto è chiaro che sia Sadat sia Begin devono adottare un atteggiamento più flessibile per superare l'impasse. Non sarebbe perciò una mossa sbagliata che il Presidente Carter invitasse i due statisti a incontrarsi a Washington in un vertice a tre».

Intanto al Cairo, la stampa locale dedica ampio spazio alla missione di Vance la quale è atteso oggi nella capitale egiziana per una nuova tornata di incontri con i massimi dirigenti egiziani.

Il tempo che farà



Sulle regioni settentrionali tendenza a molto nuvoloso a iniziare dal settore occidentale ove sono previste piogge e locali temporali. Dal pomeriggio peggioramento sulle restanti regioni settentrionali; i temporali saranno di forte intensità. Sulla Sardegna e sulle regioni centrali poco nuvoloso o nuvoloso con possibilità di piogge e temporali. Sulle regioni meridionali sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità.

Temperatura: in diminuzione.
Venti: deboli o moderati.
Mari: leggermente o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 21, 29; Bolzano 15, 31; Verona 20, 31; Venezia 18, 29; Milano 20, 29; Torino 19, 28; Cuneo 18, 27; Genova 23, 28; Bologna 20, 32; Firenze 21, 32; Pisa 19, 28; Falconara Marittima 18, 30; Perugia 19,29; Pescara 18, 31; L'Aquila 16, 29; Roma Urbe 17, 33; Roma Fiumicino 20, 31; Campobasso 19, 29; Bari 20, 31; Napoli 21, 30; Potenza 17, 27; Santa Maria di Leuca 22, 31; Reggio Calabria 23, 33; Messina 25, 31; Palermo 25, 29; Catania 20, 33; Alghero 19, 36; Cagliari 22, 32.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 14, 18; Atene 24, 34; Belgrado 16, 28; Bruxelles 15, 20; Copenaghen 14, 19; Francoforte 14, 24; Gerusalemme 17, 27; Ginevra 14, 27; Helsinki 10, 15; Lisbona 15, 26; Londra 13, 20; Madrid 12, 36; Montreal 12, 26; Mosca 16, 28; New York 18, 21; Oslo 13, 14; Parigi 15, 22; Stoccolma 14, 17; Tel Aviv 22, 29; Tokio 25, 34; Vienna 17, 27.

DANNI, SICCITA' E VITTIME A CAUSA DELLE TEMPERATURE SENZA PRECEDENTI

L'Estremo Oriente sotto la cappa di un'interminabile e torrida estate

HONGKONG — *L'estate più lunga e più calda che l'Asia abbia visto da vari decenni, ha ucciso centinaia di persone, disseccato vaste distese agricole dall'India alla Cina, reso infelice la vita di decine di milioni di uomini, donne e bambini. E quando tifoni e monsoni hanno spezzato, in molte regioni, l'ondata di calore, è stato un doppio colpo per le zone che soffrivano per la siccità.*

In India sono morte, quest'anno, per il caldo, più di duecento persone; le temperature andavano dai 43 ai 49 gradi centigradi, si aveva in certi momenti l'impressione di essere dinanzi a un gigantesco asciugacapelli. Nel vicino Pakistan, il Punjab è stato per oltre due settimane, in giugno, nella morsa di temperature roventi, e i morti sono stati più di due dozzine. A Sargodha, città situata 322 chilometri a Sud di Islamabad, la capitale pakistana, il mercurio ha raggiunto i 51 gradi. Qualcuno ha avuto l'idea di mettere un pesce sotto i raggi del sole: dopo quindici minuti era cotto.

Un collare infuocato ha strangolato dodici province cinesi a Sud della grande muraglia per oltre due settimane, a partire dai primi di luglio. L'agenzia «Nuova Cina», non ha dato notizia di alcuna vittima del caldo, ma ha rilevato che dieci province erano state colpite da una acuta siccità. Sciangai ha conosciuto l'estate più calda dal 1834; la metropoli della Cina orientale è con i suoi più che dodici milioni di abitanti, la città più popolosa del paese. L'ondata di calore ha procurato una intensa attività, ha detto la «Hsinhua», ai 3.100 locali di Sciangai che vendono gelati e bibite e ai circa 400 venditori di bevande fresche.

Nelle città meridionali di Fuchow, Nanchino e Nanchang, ove la gente era aggredita da temperature sui quaranta gradi, i funzionari di partito e di governo hanno preso «efficaci misure», ha detto l'agenzia ufficiale, e hanno visitato i luoghi di lavoro «per mostrare il loro interessamento» nei confronti della gente che doveva svolgere la propria attività in condizioni di «estremo disagio».

A Nanchino, la città che viene soprannominata spesso «il forno della Cina», il comitato rivoluzionario, ossia l'amministrazione municipale, ha prolungato l'intervallo di mezzogiorno.

Hongkong, la colonia britannica situata sull'orlo meridionale della terraferma cinese, ha registrato il periodo più prolungato di caldo dalla fine della seconda guerra mondiale: in luglio il termometro è rimasto per quasi tre settimane al disopra dei 33 centigradi, ed è sceso sotto questo limite solo il ventesimo giorno, tre giorni prima dell'arrivo del tifone Agnes, che ha causato danni per milioni di dollari.

In India la stagione dei monsoni è cominciata nelle regioni occidentali a metà giugno, e ha raggiunto Nuova Delhi ai primi di luglio. Ha fatto cadere la temperatura, ma ha portato con sé morte e devastazione. E nell'India settentrionale le inondazioni della fine di luglio e del principio di agosto hanno ucciso 260 persone, secondo un comunicato governativo di mercoledì scorso, e causato danni per 40 milioni di dollari. Le piogge dei monsoni hanno colpito l'esistenza di oltre sette milioni di persone.

In Corea i meteorologi avvertono che il peggio deve ancora venire; mentre i timori di acuta siccità sono stati fugati dal tempestivo arrivo delle piogge a metà giugno il 5 luglio si è registrata a Teague, a Sud di Seul, una temperatura di 38 celsius.

In Giappone giovedì scorso il termometro ha raggiunto a Sakata, nella provincia settentrionale di Yamagata, il massimo livello del dopoguerra, con 40,1 centigradi; il precedente primato nazionale postbellico era stato stabilito il giorno prima, con 39,4 gradi, in una località della costa occidentale.

La provincia di Yamagata detiene anche il primato assoluto del caldo in Giappone: 40,8 gradi, registrati nel 1919. L'estate in corso, dice l'ente meteorologico giapponese, è una delle più calde da molti anni.

OGGI I FUNERALI DI LILI BRIK, LA DONNA CHE FU COMPAGNA DI MAJAKOVSKI

Per quarant'anni vedova di un mito

MOSCA — I funerali di Lili Brik — compagna per 15 anni del grande poeta sovietico Vladimir Majakovski — si svolgeranno oggi a Mosca in forma strettamente privata. Nessun annuncio ufficiale ha informato i sovietici della morte — avvenuta venerdì scorso in seguito ad attacco cardiaco all'età di 89 anni — di Lili Brik.

L'ex compagna di Majakovski viveva da tempo nella Dacia di Peredelkino — il villaggio degli scrittori nel cui cimitero è sepolto, tra gli altri, anche Boris Pasternak — e circa un mese fa aveva avuto un grave incidente. Era caduta e si era fratturata il collo del femore, un incidente che ha spesso gravi conseguenze per le persone in età avanzata. Lili Brik sembrava in un primo momento aver superato abbastanza bene le conseguenze del grave infortunio, ma un improvviso attacco cardiaco ha provocato, nel giro di pochissimo tempo, il decesso.

Lili Brik aveva conosciuto Majakovski nel 1915 a Pietroburgo, quando il poeta era già diventato un personaggio di primo piano della letteratura russa (anche se estremamente controverso). La Brik conobbe Majakovski attraverso suo marito, Osip Brik. Nacque un amore destinato a durare, anche se con punte estremamente tempestose, fino al 14 aprile 1930, quando il poeta si uccise a Mosca nel suo studio con un colpo di rivoltella. Lili Brik era un'eccellente scultrice, ma questa sua dote fu oscurata dalla fama del suo compagno. La donna aveva cinque anni più di Majakovski (nato in Georgia nel luglio del 1894) e questo le aveva procurato un notevole complesso, mai svanito.

Si è infatti sempre diminuita l'età e anche ai tempi odierni — ormai quasi novantenne — dichiarava almeno due o tre anni di meno della sua reale età. Lili Brik possedeva anche un appartamento a Mosca, dove si recava nei mesi invernali, ma il suo rifugio preferito era la Dacia di Peredelkino, dove viveva da oltre trent'anni insieme con Vassili Katanian.

Il ruolo di Lili Brik nella storia della letteratura russa non è mai stato chiaro. Nessuna pubblicazione ufficiale sovietica l'ha mai menzionata, pur essendo stata la figura femminile più importante (e la grande ispiratrice) della vita del grande poeta. Quando Majakovski pubblicò nel 1928 la raccolta completa dei suoi lavori, intitolata semplicemente «Opere», dedicò tutto a Lili Brik. Ma questo rapporto «scandaloso» ha sempre gettato sulla figura della donna — almeno agli occhi della cultura ufficiale sovietica — un'ombra negativa che, a distinza di tanti anni, non si era ancora attenuata. Lili Brik era sorella di Elsa Triolet, la compagna dello scrittore francese Louis Aragon.

Lo stato sovietico ha comunque sempre rispettato le ultime volontà di Majakovski, che uccidendosi nominò Osip e Lili Brik suoi eredi universali. Così Lili Brik — pur non essendo legalmente sposata al poeta — ha potuto ricevere tutti i diritti d'autore delle opere di Majakovski. «Sono tutta la mia famiglia» scrisse Majakovski di Osip e Lili Brik nella sua lettera-testamento.

Lili sposò Osip Brik nel 1912 (era stato suo insegnante) ma quando tre anni dopo la donna s'innamorò del poeta, Osip non volle interrompere la sua unione con Lili. «Avvenne così che trascorremmo tutti e tre la nostra vita spirituale, e in gran parte materiale, insieme» dichiarò in passato la donna. Questa «vita a tre» destò scandalo nell'ambiente letterario russo. Non mancarono i litigi e sembra che anche poco prima del suicidio del poeta fosse scoppiata una grande baruffa. Nel suo testamento Majakovski scrisse: «Muoio, non accusate nessuno e, vi prego, non fate pettegolezzi. Il defunto li detestava».

«Figlia della provetta»: dimessa dall'ospedale

LONDRA — Louise Joy Brown, la «figlia della provetta», nata il 25 luglio nell'ospedale inglese di Oldham, dopo il primo esperimento riuscito di fecondazione fuori dal grembo materno, ha lasciato ieri la clinica insieme con la madre, la signora Lesley Brown, di 31 anni, moglie di un dipendente delle ferrovie.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Tristina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

E' mancata improvvisamente l'anima buona di

Teresa Marsich ved. Negrisin

A quanti le vollero bene ne danno il doloroso annuncio la figlia LIBERA, il genero VASCO MURANI, il nipote PIERGIORGIO, l'affezionata ROMILDA, i cognati e i parenti tutti.

Le esequie della cara estinta avranno luogo domani martedì 8 agosto alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale «Maddalena» direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 7 agosto 1978.

Prendono parte al lutto le famiglie
— CREMONINI cap. ERNESTO
— ZACCARIA DINO
— ZACCARIA RENATO

Muggia, 7 agosto 1978

Partecipano al lutto le famiglie
— SIMONI
— DOLCETTI

Muggia-Trieste, 7 agosto 1978

---

†

Il giorno 6 agosto si è spenta improvvisamente la nostra cara mamma

Lidia Krecic ved. Mauri

Costernati ne danno la triste notizia a quanti La conobbero ed amarono, i figli CLAUDIO e FULVIO, i fratelli MARCELLO, FRANCO e la zia PINA, le cognate, il cognato, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla Marcelliana.

Monfalcone, 7 agosto 1978

Partecipa al lutto
— Famiglia GODINI - ANGELI

Trieste, 7 agosto 1978

Partecipano al dolore per la perdita del caro

Enzo Rufolo

la mamma, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti.

Trieste, 7 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

I familiari del

DOTT.
Guglielmo Callipari

ringraziano, commossi, tutti coloro che, in varia guisa hanno voluto prender parte al loro dolore.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 7 agosto alle ore 19 nella chiesa della Madonna del Mare.

Trieste, 7 agosto 1978

Nel sesto anniversario

7.8.1972 7.8.1978

Anita Cleva nata Boschian

...essi saranno suo popolo ed egli sarà il Dio con loro; e asciugherà ogni lacrima dai loro occhi; e la morte non vi sarà più; e lutto, e grida, e dolore non vi sarà più, perché le cose di prima sono passate.
Apocalisse 21, 4

Arrivederci ANITA - EUGENIO

Trieste, 7 agosto 1978

7.8.1977 7.8.1978

DOTT.
Livio Benevenia

In questo tristissimo giorno, col cuore pieno di amarezza, ti ricordiamo con tanto amore ed infinito rimpianto.

Tua moglie OTTILIA
e tua sorella LIANA

Trieste, 7 agosto 1978

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

PK publikompass

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per	partenze	arrivi
Amburgo	17.10	21.25
Amsterdam	07.00	10.50
Atene	07.00	17.00
Barcellona	07.00	13.45
Copenaghen	07.00	11.55
Colonia - Bonn	17.10	19.50
Düsseldorf	17.10	20.40
Francoforte	07.00	11.30
	17.10	20.10
Ginevra	07.00	09.05
Istanbul	07.20	15.50
Londra	07.00	10.50
	17.10	19.40
Madrid	07.20	11.45
Monaco	17.10	21.30
New York	07.00	15.35
Parigi	07.00	10.20
	17.10	20.15
Stoccolma	07.00	13.45
Stoccarda	17.10	21.25
Zurigo	07.00	09.00

ARRIVI

per Ronchi da	partenze	arrivi
Amburgo	06.15	14.40
Amsterdam	11.30	14.40
Atene	11.05	16.30
	17.50	22.45
Bruxelles	10.10	14.40
Colonia - Bonn	09.50	14.40
Copenaghen	16.25	23.15
Istanbul	16.35	22.45
Düsseldorf	08.10	14.40
	15.20	23.15
Francoforte	17.00	23.15
Ginevra	19.10	23.15
Londra	17.25	23.15
Monaco	17.30	23.15
New York	19.30	14.40*
Parigi	10.00	14.40
	16.55	23.15
Stoccolma	14.35	23.15
Stoccarda	08.00	14.40
Zurigo	09.40	14.40

*) il giorno dopo

ATI

AEROPORTO
DI RONCHI DEI LEGIONARI
RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per	partenze	arrivi
Alghero	07.20	14.20
	15.20	21.10
Bari	07.20	10.40
	15.20	18.25
Brindisi	15.20	18.15
Cagliari	07.20	10.35
	15.20	20.30
Catania	07.20	11.20
	15.20	18.20
Genova	17.10	20.05
Lampedusa	07.20	12.15
Milano	07.00	07.50
	17.10	18.00
Napoli	07.20	10.35
	15.20	18.10
Palermo	07.20	10.05
	15.20	19.50
Pantelleria	07.20	11.35
Reggio Calabria	07.20	10.30
	15.20	21.55
Roma	07.20	08.25
	15.20	16.25
Trapani	07.20	10.20

ARRIVI

per Ronchi da	partenze	arrivi
Alghero	11.45	14.40
	18.10	22.45
Bari	11.20	16.30
	19.05	22.45
Brindisi	07.00	16.30
	18.55	22.45
Cagliari	13.40	16.30
	19.55	22.45
Catania	12.00	16.30
	19.00	22.45
Genova	08.40	14.40
Milano	13.50	14.40
	22.25	23.15
Napoli	11.15	16.30
	18.50	22.45
Palermo	10.45	16.30
	17.15	22.45
Pantelleria	14.15	22.45
Reggio Calabria	11.10	16.30
	15.10	22.45
Roma	15.25	16.30
	21.40	22.45
Trapani	11.10	16.30

ITAVIA

AEROPORTO «S. GIUSEPPE»
TREVISO
Rete nazionale

	Partenze	Arrivi
Treviso-Roma	07.30	08.25
Treviso-Lamezia	07.30	08.25 (Roma)
	09.20	10.15 (Roma) (Lamezia)
Treviso-Catania	07.30	08.25 (Roma)
	13.00	13.55 (Roma) (Lamezia)
	14.40	15.15 (Lamezia) (Catania)
Treviso-Palermo	07.30	08.25 (Roma)
	13.00	15.10 (Roma) (Palermo)
Roma-Treviso	21.00	21.55
Lamezia-Treviso	19.00	19.55 (Roma)
	21.00	21.55 (Roma) (Treviso)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. In domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tali orari gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e galleria Tergesteo 11, telefono 34931. Orario 8.30 - 12.30, 15 - 18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228828 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29351 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - Padova: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ..... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 170 per parola

FAMIGLIA signorile triestina, già con altro personale, cerca stabilmente veramente capace collaborazione domestica con referenze, assicurando trattamento familiare e massimo stipendio. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 23-D 34100 Trieste. 050244 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 70 per parola

PERITO termotecnico 21enne militesente, massima serietà offresi, telefonare ore 12.30 - 13.30. 740935. 14590 C

24.ENNE, militeassolto, patente D pubblica, offresi qualsiasi tipo di lavoro nell'ambito della regione. Telefonare (0481) 5216, ore pasti. 739 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088. 14669 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domiciliio. Tel. 62088. 14669 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio. Tel. 62088. 14669 CC

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti, soffitte, cantine, giardini, tel. 414244. 14368 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura, battiscopa, posa, Bezzi D'Annunzio 24. Telefono 768606. 14630 CC

A.A. STUFE kerosene metano scaldabagni rubinetterie specializzato. Tel. 794100. 14713 CC

A. MALOSSI porte a soffietto, tende da sole, capottine, veneziane verticali, avvolgibili in plastica. Riparazioni e forniture, via Nordio 9, tel. 732833. 050054 CC

ANTENNA Telequattro Capodistria specializzati colori installano minimo costo, preventivi gratuiti riparazioni. Televisori 763545. 14676 CC

ANTENNE Montecarlo Svizzera Capodistria Telequattro. Riparazioni radio transistori registratori giradischi televisori rasoi aspirapolvere. Universalradio. Settefontane 1, telefono 741317. 12729 CC

IMPRESA esegue restauri facciate tetti rimoderna appartamenti e pitturazioni in genere preventivi gratuiti, tel. 61363. 14729 CC

LAVATRICI ogni marca si riparano a domicilio. Lavamaster, tel. 731247. 14730 CC

MONTONI camosci pelle pulisce tinge con garanzia specialista Cattaruzza, Giulia 13, tel. 795855. 14732 CC

PARCHETTI Fedele raschiatura verniciatura pavimenti plastica legno. Tel. 811504. 13915 CC

PIASTRELLISTA specializzato, pavimenti ceramicati, restauri in genere. Tel. 200507. 14503 CC

PITTORE camere cucine appartamenti pitturazioni olio porte finestre. Telef. 773994. 14652 CC

PITTORE camere cucine appartamenti, libero subito, prezzi modici. Tel. 52034. 14553 CC

SARTA esegue riparazioni. Telefonare 569344, giorni feriali. 14286 CC

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine, telefonateci sempre al 422298 - 410275. 14399 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 170 per parola

AL 29 agosto scadenza presentazione domande insegnamento. Indirizzare: Gorizia, Istituti parificati, via Morelli 23. 535 D

CALZATURIFICIO di Varese, via Dante 3, cerca commessa/o pratica/o, conoscenza jugoslavo, solo mattina. 14614 D

CERCASI fattorino patente auto. Telefonare mattino 30217. 14526 D

PER assunzione immediata cercansi 2 procuratori doganali possibilmente pratici di bestiame e carni. Stipendio interessante. Scrivere a Publikompass cassetta n. 36 D Trieste. 14700 D

STANZE E PENSIONI
Richieste
E Lire 150 per parola

GORIZIA coppia referenziata senza figli cerca camera ammobiliata uso bagno eventualmente cucina. Tel. 5631 Roberto, dalle 7 alle 14 escluso sabato - domenica. 543 E

ISTRUZIONE
G Lire 170 per parola

STUDENTESSA offresi lezioni inglese francese, esperienza studi esteri. Tel. 910837. 14725 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 170 per parola

PORTAMONETE contenente orecchini perla brillantini smarrito Ponterosso, mancia, telefonare 64842. 14733 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 170 per parola

A.A.A. R.A. Immobiliare, Mazzini 30, tel. 68758 CERCA in affitto appartamenti VUOTI, ARREDATI, uffici. Disponiamo clientela referenziata. Assistenza gratuita. 14343 L

CERCASI affitto appartamento ammobiliato urgente 2 stanze, cucinino bagno per 4 mesi, telefonare 814218. 14632 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 150 per parola

TELESCOPE Schmidt Cassegrain System diametro 170 mm 300 ingrandimenti. Telefonare 0481-777254. 753 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, cartoline, manifesti, fotografie, grammofoni, lampade, eccetera competo. Telefonare 793972 oppure 767134. 14530 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

DUE ARMADI con soppraizo seminuovi vendesi. Tel. 747438. 2048 NN

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenze. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050245 O

Bon-Pas

il 30 agosto

cesserà la VENDITA SPECIALE per inizio dei lavori di ampliamento.

Fate gli acquisti in agosto!

Vi potremo seguire e consigliare con la massima tranquillità.

Acquistate ora

approfittando del vasto assortimento di coperte in YAK, ALPINA, CAMMELLO, SCHAF, MERINO, SCOZIA garantite dieci anni.

Inoltre vasto assortimento di tendaggi, copriletto, tappeti, corsie, cretonnes, velluti uniti stampati e operati.

Dalla vendita speciale sono esclusi i prezzi di listino.

TRIESTE
Via Battisti 14, tel. 62917 - Due piani di esposizione

VAILLANT. Scaldabagni gas Vaillant. Caldaie metano Vaillant. Ricambi originali. Informazioni Agenzia Vaillant, via Verga 16, Trieste, tel. 734221. 14710 O

ALIMENTARI
OO Lire 200 per parola

DI.BE.MA. DI.BE.MA DI.BE.MA. vi offre a prezzi speciali sino a sabato 12 agosto PRODOTTI RECOARO, acqua Lora oligominerale sia gassata che naturale 155; arancio, chinotto, pompelmo da litro a 335; acqua brillante, ginger-rino, bibite piccole a 170 per acquisti di una confezione completa; ed inoltre LATTINE DI COCA COLA, Fanta dolce e amara, tonica a 250. Prodotti che potrete acquistare in via Canova 9, via Commerciale 27, via Pagliaricci 2, oppure ricevere direttamente a casa vostra, con un piccolo sovraprezzo, telefonando ai n. 569602, 793661, 418762. 14352 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 170 per parola

CERCASI rappresentante zona Trieste e Provincia, Gorizia e Provincia. Radio, registratori, Hifi, dischi, Tv, elettronica. Seria ditta affermata nel campo in possesso di portafoglio clienti, vasto assortimento articoli, vaste possibilità di guadagno. Scrivere a Publikompas, cassetta n. 19-D 34100 Trieste. 271 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Fiat Fabio Severo 65. Vende autovetture nuove in pronta consegna, massime valutazioni rateazioni 30 mesi senza cambiali. Usato selezionato e garantito: 500 L '71, '72, 126 '73, 127 3 p., '73, '74, '75, 850 coupé '70, '71, 128 4p. '70, 128 coupé SL 1100 '73, 124 coupé '71, Alfasud '73, '75, Alfa 2000 '72, Peugeot 104 L '74, furgone Peugeot Y 7 17 q. diesel '74, moto Simonini cross '76. 14376 Q

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca Sunbeam Matra. Padovan De Carli, via Flavia 47 tel. 827782: Fiat 500R, A112 E, 127 3 porte, 850 Special, 850 coupé, 850 fam., Rangone 900 T, 128, 128 coupé, 128 fam., 128 S, Alfa Romeo 2000, Giulia 1,6 Super, Mini 850, Cooper 1300, Dyane 6, GS 1220, Ford Escort, Taunus 1300, Renault 6, R12, R16, Opel Kadett, Bmw 1800 gas, Nsu Ro80, Sunbeam 1300 1600, Chrysler 180, Simca 1000 LS-GLS-Special, Rallye 1, Rallye 2 76, 1100 TI, 1100 Special GLS, 1301 S, 1307 S, 1308 GT. moto Honda 400 77. 14201 Q

A.A.A.A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci Via Caboto n. 24, TRIESTE, telef. (040) 826181. 10-7 Q

A. AUTOCCASIONI Carli vende 500 L '70, 126 '76, A 112 '71, 850 '68, 850 coupé '70, Mini '70, 1750 GT '70, 124 coupé '69, 124 '68, 125 S '70, 750 '70, AR 1300 '70 B. Casale 7, tel. 826084. 14546 Q

ALFAROMEO ZANARDO «RIVENDITORE AUTORIZZATO» via del Bosco 20, telef. 796348. Valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino 36 mensilità, permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO 2000, Alfetta '78, 2000 berlina impianto gas '72, Alfetta GT 1800 '75, Alfetta 1600 '75, Giulia 1300 Super impianto gas '75, '74, '73, GT Junior 1300 '72, Alfasud familiare '76, Alfasud Super 1300 '78, Alfasud sprint '77. Fiat 130 coupé aria condizionata '73, 128 familiare '70, 124 special '71, 850 sport coupé '70, 500 L '70. INNOCENTI Mini MK3 '72, LANCIA Beta coupé 1600 impianto gas '75, RENAULT 14 TL '77, OPEL Ascona 1200 '76. SIMCA 1307 '76. RANGE ROVER aria condizionata impianto gas '75. VISITATECI!!! 14393 Q

ALFA Romeo spyder 1300 perfetto meccanica, bellissimo carrozzeria, capottina nuove, gommatissima vendesi, lire 2.000.000. Tel. ore ufficio 827782. 14557 Q

AUTOMERCATO Rossetti 41 - Tel. 772122. Alfetta 1800 perfetta '73, Alfa Sud '73, 124 Special '74, Alfa R. GT 1300 Junior '71, Alfa 1750 '70, Prinz 1000 '70, 124 coupé SL 1100 '74, Fiat 124 '69, 128 '73, Vw 1200 '67, A 112 '70, Mini 1001 '73, 850 '67, 126 '74, 500 giardiniera '72, moto Suzuki 380 '75. Visitateci. 14309 Q

CICLOMOTORE Guzzi Pingo 50 ottimo stato. Distributore Total, Baiamonti, lunedì. 14731 Q

CITROEN Ami 8 fam., in ottimo stato 750.000 vendesi anche senza anticipo. Autorotor, viale Sanzio 11, tel. 51400. 14544 Q

FIAT 128 '71, rally '72, 127 '76, 125 special '69-'70-'71, 500 '68-'69. Vasto assortimento furgoncini 750, 850, camioncino 241 '69-'70, 616 Diesel doppia cabina, F 12 '69-'70 doppia cabina normale, autocarro Daino ribaltabile trilaterale. 1600 spider Oscar 616 '68 e campagnola collaudata soccorso stradale, Fiat FL4 '68 completo di grillo. Telefono 231193. 1999 Q

FIAT 126 Personal, 5000 km, vendesi alla Opel Autorotor. Tel. 51400, v.le Sanzio 11. 14544 Q

FIAT 127 1973 accessoriata radiomangianastri gomme nuove vendo. Telefonare 743635. 14698 Q

FORD Taunus 1600 GXL 1973, bella occasione alla Opel Autorotor, viale Sanzio 11, telefono 51400. 14544 Q

LANCIA HF 1600 '72, Bmw, 520 '75, impianto gas, Peugeot 204 Diesel '76, 404 '74, familiare 504 Diesel, Caravans Diesel e benzina '71-'74, Peugeot Diesel caravans '74-'75, Citroen GS Pallas 1220 '77 e DS 23 iniezione '73, Dyane 6 '74, moto Laverda 750 SF, Fantic motor 125 '76. Tel. 231193. 2000 Q

OCCASIONE vendo Kawasaki 400 GT in perfette condizioni L. 1.050.000, tel. (0481) 87843. 541 Q

OCCASIONE Alfa Romeo 2000 1973, 60.000 km perfetta vendesi. Tel. 826084. 14467 Q

VENDESI A112 70 HP del '76. Tel. 722236 dalle 9 alle 11 e dalle 17 alle 19. 14628 Q

127 C 3 p 6 mesi, vende dipendente Fiat, telefonare 774144 ore serali. 14656 Q

850 unico proprietario ottimo stato vendo. Telefonare 43403 Monfalcone. 755 Q

850 coupé '69, buono stato 600 mila, vendesi. Autorotor, viale Sanzio 11 - 51400. 14544 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

A.A.G. VUOI CEDERE la tua attività? Noi ti aiutiamo. ADRIA, via Mazzini 30, telefono 68758. 14343 R

VENDESI o affittasi pulitura lavanderia ottimamente avviata, Campi Elisi 29, visitare orario lavoro, tel. casa 811148, dopo ore 20. 14690 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

A. ACIT VIA PUCCINI casa recente, condizioni perfette, 3 stanze, soggiorno-cucinino, bagno, riscaldamento, terrazze; S. PASQUALE, bellissimo, 2 stanze, salone, cucina, biservizi, poggioli, posto macchina, cantina; TIGOR in palazzo signorile 5 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore; D'ANNUNZIO, tre stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, ascensore; SANSOVINO zona, 2 stanze, cucina, servizio; MANSARDE elegantissime, centrali, ascensore, riscaldamento vendesi. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 14264 S

A. ACIT CONDOMINIO REVOLTELLA iniziate prenotazioni appartamenti, 1-4 stanze, doppi servizi, terrazze, riscaldamento autonomo a metano, cantine, posti macchina. Mutuo approvato, visione progetti S. Lazzaro 3, tel. 68810.

A. ACIT PALAZZINE in costruzione appartamenti 2-4, salone, cucina, attico con mansarda, terrazza zone COMMERCIALE - S. GIUSTO. Mutui massimi approvati, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 14263 S

A. ACIT SISTIANA villa, 2 appartamenti indipendenti, 2-3 stanze, salone, cucina, doppi servizi, garage, cantina, giardino, riscaldamento autonomo, vendesi, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 14263 S

A. ACIT OCCUPATI zona Piazza DELLA BORSA appartamenti 2-6 stanze, servizi LOCALE pianoterra, vendesi S. Lazzaro 3, tel. 68810. 14264 S

A. ACIT box macchina zona Servola vendesi. Tel. 68810.

A. ACIT OCCUPATI zona CRISPI saloncino, 2 stanze, soggiorno-cucinino, due servizi, poggiolo, centralnafta, ascensore. CARPINETO 3 stanze, cucina, bagno, ascensore. SETTEFONTANE 3 stanze, cucina, doccia. VECELLIO 2-3 stanze, cucina, servizi, soffitte 4.000.000 possibilità mutuo. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 14263 S

AGENZIA Casa Mia vende panoramicissimo, lussuoso, salone, due stanze grandi, poggioli, garage, consegna gennaio '79, Giulia 13, 794286. 14448 S

CERCO urgentemente terreno fabbricabile possibilmente con progetto approvato casa unifamiliare, preferibilmente panoramico, pagamento contanti. Tel. 43055 dopo le 20.30. 14317 S

FORNI di Sopra vendonsi appartamenti in piccolo complesso. Incantevole vista dolomitica, finiture lusso. Agenzia Caster, telef. (0433) 88157 - 88118. 259 S

FORNI di Sopra vendonsi ville tricamere, soggiorno, cucinino, bagno, scoperto. Agenzia Caster, telef. (0433) 88157 - 88118. 258 S

VENDESI appartamentino camera cucina 10.000.000. Telefonare 31723 ore 9-12. 14522 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 220 per parola

CADORE San Pietro, pensione Stella Alpina agosto lire 12 mila sino al 20, successivamente lire 9.000 e lire 10.000 tutto compreso camere con servizi. Ottimo trattamento, telefonare (0435) 62690 oppure 62723. 272 T

MATRIMONIALI
U Lire 220 per parola

FINE sensibile bella presenza risposerebbe alto massimo 53.enne posizione presenza serietà. Scrivere a Publikompass cassetta n. 18-D, 34100 Trieste. 14486 U

ANIMALI
W Lire 220 per parola

ALANO cucciolo con pedigree sette mesi vendo. Telefonare feriali 14.30-15 0481-74272. 757 W

HAI un cane? Assicuralo! Tel. 794440. 14521 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 200 per parola

A.A.A.A. REGALATI una vacanza! La N.C. ti regala un forte sconto su tutte le Nardi fino al 31 agosto. Visitateci e chiedete del sig. Russo. Nuova Concessionaria, via Caboto 24, Trieste. 10/8 Z

A. MUGGIA, Battisti 20, Autonautica Cossich. Tel. 272621. Prezzi da grossista. Scafi Lord ganci traino Ellebi con montaggio collaudo carrelli. Pilotina scafi plastimare, con la gamma dei motori Tomos. 2001 Z

A Sagrado, in via Volta 2, da Stefanutti Franco, grande svendita a prezzi eccezionali di tende usate e nuove tipo casetta a 3-4-5-6 posti. 506 Z

MOTOSCAFO Cranchi Italcabin 1974 m 5,70 con fuoribordo 70 CV vendo. Tel. 0481-44675. 756 Z

MOTOSCAFO mt 3,70, motore fuoribordo 20 Hp seminuovo, privato vende. Rivolgersi Automotonautica Piero Osturni, via Machiavelli 28. 11/8 Z

ROULOTTE Elnagh 375, 4 letti vendesi occasione. Tel. 824149. 14734 Z

ROULOTTES superaccessoriate prezzo fabbrica vendesi pronte 041 - 450763, 975299, 963496. 07046 Z

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE CENTRALE - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO C. - CATANIA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE

4.30	D	Venezia
6.05	R	Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.); Milano - Genova Brignole (via V. Mestre) (*)
6.25	L	Portogruaro (prosegue per S. Donà P. fino al 14/6; soppresso nei giorni festivi)
6.50	D	Venezia S.L. - Roma e Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) (WLAB Mosca - Roma (1) 1.a e 2.a cl. Zagabria - Torino; Budapest - Roma e Zagabria - Roma; 2.a cl. Zagabria - Venezia cuco, 2.a cl. Varsavia - Roma) (2)
8.00	Ex	Venezia S.L.
9.20	R	Venezia S.L. - Roma (*)
9.30	Ex	*Venezia Express* - Venezia S.L.
10.50	L	Portogruaro - Venezia S.L.
13.30	D	Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40	L	Portogruaro
15.40	Ex	Venezia S.L.
17.10	Ex	Venezia S.L. - Bologna C. - Roma Tib. - Napoli C. Flegrei - Reggio C. - Catania (cuccette 2.a cl. Trieste - Reggio C.; cuccette 1.a e 2.a cl. e WLA Trieste - Catania)
17.25	R	V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*)
17.37	L	Venezia S.L.
18.05	L	Portogruaro (soppresso giorni festivi)
18.35	D	Venezia S.L. - Bologna - Lecce (cuccette di 2.a cl. e WLA Trieste - Lecce)
19.23	L	Portogruaro
20.00	Ex	*Simplon Express* - Venezia S. L. - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette di 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi: WLAB Venezia - Parigi; cuccette di 2.a cl. Belgrado - Parigi e Venezia - Parigi: cuccette di 2.a cl. Zagabria - Parigi dal 28/5 al 23/7, dal 6 al 20/8 e dal 6/9 al 30/9/78
22.12	D	Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette di 1.a e 2.a cl. Trieste - Torino: WLAB/cuccette di 2.a cl. Trieste - Genova)
22.25	Ex	V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette di 1.a e 2.a Trieste - Roma)

ARRIVI

1.50	D	Venezia S.L.
6.25	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
7.15	L	Portogruaro
7.35	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB/cuccette di 2.a cl. Genova - Trieste: cuccette di 1.a e 2.a cl. Torino - Trieste)
7.45	Ex	Roma - Bologna - V. Mestre (WLA cuccette di 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste)
9.15	D	Venezia S.L.
10.27	Ex	Ginevra - Domodossola - Zurigo - Chiasso - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette di 2.a cl. Ginevra - Trieste). Si effettua nei giorni di sabato dall'1/7 al 5/8/1978
10.56	Ex	*Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia S.L. (cuccette di 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste, cuccette di 2.a cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 28/5 al 22/7, dal 5 al 19/8 e dal 5 al 30/9/1978) - Lecce - Bologna (cuccette di 2.a cl. e WLA Lecce - Trieste)
11.05	R	*Rialto* - Milano - V. Mestre (V. Mestre - Trieste senza fermate intermedie) (*)
13.10	Ex	Palermo - Catania - Reggio C. - Napoli C. Flegrei - Roma Tib. - Firenze C. Marte - Bologna C. - Venezia S.L. (cuccette di 2.a cl. - Reggio C. - Trieste, cuccette di 1.a e 2.a cl. e WLA Catania - Trieste; cuccette di 1.a e 2.a cl. Palermo - Trieste)
13.54	Ex	Venezia S.L.
14.15	L	Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
15.17	D	Venezia S.L.
17.44	D	Torino - Milano - Venezia S.L.
16.30	R	Firenze - Bologna - Venezia S. L. (*)
19.09	L	Portogruaro
20.22	Ex	*Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; cuccette di 2.a cl. Venezia - Atene e Venezia - Belgrado; cuccette di 2. cl. Venezia - Sofia (3); Venezia - Istanbul (4) e Venezia - Skopje (5)
20.43	R	Roma - V. Mestre (*)
21.00	R	Genova Br. - Milano (via V. Mestre) (*)
23.00	L	Venezia S.L.
23.30	Ex	Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6) cuccette di 2.a cl. Roma - Varsavia (7)).

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria.
(1) Non circola nei giorni di venerdì.
(2) Circola nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 29/5 al 21/9.
(3) Circola nei giorni di martedì, giovedì, venerdì e domenica.
(4) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato.
(5) Circola nei soli giorni di sabato.
(6) Non circola nei giorni di sabato.
(7) Circola nei giorni di martedì, venerdì e domenica dal 30/5 al 22/9.

TRIESTE CENTRALE - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO BUDAPEST - VARSAVIA - SOFIA ATENE - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

0.40	D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (WLAB Roma - Mosca (1) - cuccette di 2.a cl. Roma - Varsavia (2)).
11.14	Ex	*Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado; cuccette di 2.a cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dal 28/5 al 22/7, dal 5 al 19/8 e dal 5 al 30/9/78)
14.50	L	Villa Opicina - Lubiana (3)
15.30	D	Villa Opicina - Lubiana (si effettua solo il sabato)
17.50	D	Villa Opicina - Lubiana (3)
19.35	D	Villa Opicina - Lubiana (3)
20.05	D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (si effettua nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato) cuccette di 2.a cl. Trieste - Belgrado
20.20	L	Villa Opicina
21.08	Ex	*Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Skopje - Belgrado - Atene - Istanbul - Sofia (WLAB e cuccette di 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette di 2.a cl. Venezia - Sofia solo nei giorni di martedì, giovedì, venerdì e domenica; cuccette di 2.a cl. Venezia - Atene; cuccette di 2.a cl. Venezia - Istanbul solo nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato e cuccette di 2.a cl. Venezia - Skopje solo il sabato).
21.30	L	Villa Opicina.

ARRIVI

5.48	D	Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Roma (4)) cuccette di 2.a cl. Varsavia - Roma (5)
7.20	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina. Si effettua nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato (cuccette di 2.a cl. Belgrado - Trieste)
8.55	Ex	*Venezia Express* - Sofia - Istanbul - Atene - Belgrado - Skopje - Lubiana - Villa Opicina; cuccette di 2.a cl. Atene - Venezia; WLAB e cuccette di 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette di 2.a cl. Sofia - Venezia (6); cuccette di 2.a cl. Istanbul - Venezia (7) e cuccette di 2.a cl. Skopje - Venezia (solo il sabato)
10.10	D	Lubiana - Villa Opicina (3)
14.35	L	Lubiana - Villa Opicina (3)
17.38	D	Lubiana - Villa Opicina (3)
19.44	Ex	*Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette di 2.a cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi dal 28/5 al 23/7, dal 6 al 20/8 e dal 6/9 al 30/9/78).
21.30	L	Villa Opicina.

(1) Non circola nei giorni di domenica.
(2) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato dal 31/5 al 23/9/78.
(3) Soppresso nei giorni di domenica.
(4) Non circola nei giorni di venerdì.
(5) Circola nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 29/5 al 21/9/78.
(6) Circola nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e sabato.
(